

# IL FERROVIERE DI SAN SIRO

GIUSEPPE PINELLI  
E LA RIPRESA DELL'UNIONE SINDACALE ITALIANA A MILANO

A cura di Franco Schirone



# IL FERROVIERE DI SAN SIRO

GIUSEPPE PINELLI  
E LA RIPRESA DELL'UNIONE SINDACALE ITALIANA A MILANO

A cura di **Franco Schirone**

Progetto grafico della copertina  
Santo Catanuto



Associazione Culturale "Pietro Gori", Milano



Unione Sindacale Italiana (USI-CIT)

Il ferroviere di San Siro  
Giuseppe Pinelli e la ripresa dell'Unione Sindacale Italiana a Milano

Stampa su carta riciclata 100%

Sì, è questo il loro delitto; - un atroce delitto di grande amore per gli uomini, liberamente professato in una società, in cui l'antagonismo degli interessi determina l'odio fra gli individui, fra le classi, fra le nazioni; un odio immenso che fa sanguinare i cuori gentili, un'ingiustizia senza confini che permette al parassita di schiattare d'indigestione accanto al produttore che muore di fame. Ed è tutta qui la sintesi del problema

Pietro Gori

<b>INDICE</b>	<b>pagg.</b>
Prefazione	
Un'intervista di Laura Tussi a Claudia Pinelli come introduzione	1
Silvia Pinelli: Come un partigiano anarchico, un ferroviere, riuscì a inceppare la macchina dello stato e a smuovere una coscienza civile	4
L'esperienza dell'Unione Sindacale milanese (USI) negli anni dell'autunno caldo	5
Intervista a Ivan Guarnieri della sezione USI-Bovisa (1969)	9
L'esperienza milanese della sezione "USI centro" con sede in Piazza Fontana (testimonianza di Enrico Moroni)	12
Analisi delle lotte alla Fiat di Milano	16
L'USI di fronte alla repressione che avanza	19
Documenti e volantini	22
Le iniziative in ricordo di Giuseppe Pinelli al Micene	65
... Dialogo tra due bambini...	69
Una notte, in un cortile di via Fatebenefratelli, a Milano	71
A Milano la manifestazione del 10 dicembre 2016	75
Milano, 14 dicembre 2017: 48° anniversario dell'assassinio di Pinelli e della strage di Stato	75
Claudia Pinelli: A mio padre	79
La biblioteca - Sezione di Storia Contemporanea "Giuseppe Pinelli" ad Argenta	80
Paolo Faccioli: L'ultima lettera di Giuseppe Pinelli	82
Ringraziamenti	84
Un'opera di Fabrizia Puorro	85

## PREFAZIONE

Dopo la famosa sentenza del giudice Gerardo D'Ambrosio del "75, con cui si attribuisce la causa della tragica morte di Pinelli a un fantasioso quanto improbabile "malore attivo" (questo è il senso di quanto è stato scritto) nel tentativo di chiudere con una pietra tombale la vicenda del suo assassinio, il livello di denuncia e di accusa dei movimenti popolari non si arresta, anzi si eleva di tono e d'indignazione.

Pertanto non fu un caso che l'allora Presidente della Repubblica, Napolitano, il 9 maggio del 2009, a 40 anni dai tragici eventi, prese l'iniziativa d'invitare al Quirinale, in occasione della "giornata della memoria delle vittime del terrorismo e delle stragi", oltre la vedova di Luigi Calabresi, Gemma Capra accompagnata dal figlio, anche la vedova di Giuseppe Pinelli, Licia Rognini accompagnata da una figlia.

Al di là delle parole spese per l'occasione, "Ridare e riaffermare l'onore di Pinelli" che "fu vittima due volte" e di "rompere il silenzio" sulla vicenda, la finalità politica di quell'incontro fu quella di mettere sullo stesso piano la morte di Pinelli e quella di Calabresi. Il Commissario Calabresi, quale che sia stato il ruolo di responsabilità reale, fu parte attiva di quell'ingranaggio repressivo di cui Giuseppe Pinelli fu vittima innocente. Né la morte tragica, tutt'ora misteriosa malgrado i processi e le condanne, sulla veridicità delle quali non crediamo, non lo assolve.

Molto è stato scritto sugli eventi che hanno portato al 12 dicembre 1969 e su quella che abbiamo definito una "Strage di Stato", utilizzando servizi segreti e organizzazioni fasciste, allo scopo di fermare l'ondata crescente delle lotte sociali e rivendicative. Questa storia è ormai di dominio pubblico, non può e non deve cadere nell'oblio e occorre ricordare sempre alle nuove come alle vecchie generazioni che il pericolo di una svolta autoritaria è sempre dietro l'angolo e l'imbarbarimento a cui stiamo assistendo in questa fase storica rischia di facilitarla.

La figura di Giuseppe Pinelli, a cominciare dal libro di Camilla Cederna in poi, è stata tante volte descritta e in questo cinquantesimo anniversario vogliamo parlare ancora di lui; lo vogliamo però ricordare sotto un particolare profilo: la sua sensibilità verso il mondo del lavoro, il suo essere cosciente che una emancipazione dei lavoratori dal lavoro salariato è la base per un cambiamento radicale della società. E non a caso sceglie di orientarsi verso l'Unione Sindacale Italiana che è stata parte importante nella storia del movimento operaio in Italia prima che il fascismo l'annientasse.

Un orientamento sindacale, quello del Pinelli, che non si limita alle quotidiane conquiste o alla difesa di ciò che si è ottenuto con le lotte ma che ha come obiettivo finale la gestione diretta della produzione da parte dei lavoratori, l'abolizione del padronato, un radicale cambiamento sociale che abbia come finalità una società di liberi ed eguali, di uomini e donne coscienti, istruiti, solidali.

La lettura di queste pagine ci riporta ad un momento importante della storia del Novecento, a quei fine anni Sessanta effervescenti per i movimenti di lotta in atto nelle fabbriche, nelle università e nei quartieri. Sono stati raccolti i volantini che Pinelli ed i suoi compagni dell'USI-Bovisa (alla quale si affianca l'USI-Centro) hanno diffuso tra i lavoratori, gli articoli pubblicati sul settimanale anarchico "Umanità Nova", le testimonianze di chi gli è stato vicino nell'attività sindacale e non solo.

## UNA INTERVISTA DI LAURA TUSSI A CLAUDIA PINELLI COME INTRODUZIONE “L’IMPEGNO DI MIO PADRE E LA VIOLENZA DEL POTERE”

“Dalla lotta partigiana al movimento anarchico e alla non violenza. Pino era un ottimista che viveva con entusiasmo quel tempo di speranze e di profondi cambiamenti. Con la sua tragica morte è diventato un simbolo dei diritti negati e dei connotati violenti che può assumere il potere”. Claudia Pinelli ricorda il padre Giuseppe, volato da una finestra della Questura di Milano la notte del 15 dicembre 1969.

di *Laura Tussi*, da *peacelink.it*<sup>1</sup>



**Il ricordo di tuo padre è stato un punto fermo nella vita della famiglia Pinelli. Quali sono le parole più significative e gli ideali più alti che la sua memoria ti ha trasmesso?**

Il suo ricordo sicuramente è un punto fermo nella nostra famiglia e abbiamo dovuto testimoniare innumerevoli volte, ma la memoria sua e di quello che accadde appartiene a tutta la società civile.

Pino era un ottimista che viveva con entusiasmo quel tempo di speranze di profondi cambiamenti. Aveva dato il suo contributo, giovanissimo, alla lotta partigiana, come staffetta, maturando dall’esperienza della guerra il rifiuto per qualsiasi autoritarismo. Aveva letto moltissimo, forgiato il suo pensiero con i classici del pensiero anarchico, studiato l’esperanto credendo veramente che una lingua comune avrebbe fatto cadere le barriere tra i popoli, era impegnato

---

<sup>1</sup> Laura Tussi di PeaceLink, rete Ican Premio Nobel per la Pace 2017. Questa intervista su Facebook ha raggiunto oltre 7.000 condivisioni; ripresa e pubblicata anche dalla rivista MicroMega il 29 febbraio 2016.

nel movimento anarchico, nel sindacato di base, nel pacifismo e nella non violenza. Faceva da tramite tra persone di generazioni e ideologie differenti, sempre aperto al dialogo e al confronto. E aveva una moglie che amava e due figlie. Poi la strage di Piazza Fontana, la sua orrenda morte, la sua immagine che esce deformata dalle dichiarazioni di quegli stessi responsabili del suo fermo illegale e dell'interrogatorio che stava subendo quella notte quando precipitò dalla finestra al quarto piano della questura.

Pino è diventato un simbolo dei diritti negati e dei connotati violenti che può assumere il potere. Lui era una persona positiva e ha insegnato a noi e non solo a noi, l'importanza dell'impegno in prima persona.

**“Anarchia è responsabilità e ragionamento: non è violenza”. Con quali modalità e azioni tuo padre credeva nell'obiezione di coscienza e nel disarmo?**

Quella che riporti è una frase dell'ultima lettera che mio padre scrisse e diventa ancora più significativa pensando che lo fece proprio nel pomeriggio del 12 dicembre 1969.

Pino aveva studiato l'esperanto, lingua che aveva imparato molto bene e che avrebbe voluto insegnare. Con questo strumento comunicava con persone di ogni parte d'Europa, che ospitava anche a casa. Era entrato in contatto con le idee che infiammavano quegli anni, con la contestazione giovanile, con i movimenti contro la guerra del Vietnam e con la sua capacità di dialogo divenne tramite tra generazioni differenti. È stato tra i primi a organizzare incontri pubblici dedicati al tema dell'antimilitarismo insieme a obiettori di coscienza che vennero incarcerati per il loro rifiuto di indossare una divisa. Partecipò e organizzò marce per la pace, indisse manifestazioni e comizi per l'obiezione di coscienza, il pacifismo e la non violenza, sostenne la stampa e la diffusione dei primi numeri di "Mondo Beat", giornale che illustrava l'importanza della non violenza e la necessità del pacifismo.

C'è una bellissima testimonianza di Giuseppe Gozzini, il primo obiettore di coscienza cattolico in Italia, che a poche ore dalla morte di Pino scrisse una lettera che rese pubblica in cui ricorda mio padre con queste parole "Conosceva, e non per sentito dire, movimenti e gruppi che si ispiravano alla non-violenza e voleva discutere con me sulle possibilità che la non-violenza diventasse strumento d'azione politica e l'obiezione di coscienza stile di vita, impegno sociale permanente. Io gli parlavo di società basata sull'egoismo istituzionalizzato, di disordine costituito, di lotta di classe e lui mi riportava oltre le formule, alla radice dei problemi, incrollabile nella sua fede nell'uomo e nella necessità di edificare l'uomo nuovo, lavorando dal basso.

Poi ci vedemmo in molte altre occasioni e i punti fermi della nostra amicizia divennero don Primo Mazzolari e don Lorenzo Milani, due preti scomodi che hanno lasciato il segno e non solo nella chiesa... Viveva del suo lavoro, povero come gli uccelli dell'aria, solido negli affetti, assetato di amicizia e gli amici li scuoteva con la sua inesauribile carica umana... Si è sempre battuto contro l'individualismo delle coscienze addomesticate: lui, ateo, aiutava i cristiani a credere (e lo possono testimoniare tanti miei amici cattolici); lui operaio, insegnava agli intellettuali a pensare, finalmente liberi da schemi asfittici. Non ignorava le radici sociali dell'ingiustizia, ma non aveva fiducia nei mutamenti radicali, nelle 'rivoluzioni' che lasciano gli uomini come prima. Paziente, candido, scoperto nel suo quotidiano impegno, era lontano dagli estremismi alla moda, dalle ideologie che riempiono la testa ma lasciano vuoto il cuore. Stavo bene con lui, anche per questo."

**In qualità di testimone degli eventi, come ti poni nei confronti del pensiero socialista e libertario del grande Partigiano e Padre Costituente Stéphane Hessel che ha lanciato appelli di pace per la nonviolenza e per il disarmo nucleare totale? Come tuo padre avrebbe attuato e condiviso tali idee?**

Il mio essere testimone degli eventi è marginale rispetto al ruolo avuto da mia mamma Licia, una persona meravigliosa che è diventata roccia per noi e per lui quando tutto il nostro mondo è andato in frantumi. E di tutte quelle persone che ci sono rimaste vicine e ancora lo sono, con estremo coraggio in situazioni anche molto difficili. Da quello che io conservo di mio papà e da quello che mi hanno raccontato di lui credo si sarebbe avvicinato con curiosità e interesse alle idee di Stéphane Hessel cercando di valutare e di capire, come faceva per tutte le idee e le cose che lo stimolavano, ma non mi posso permettere di parlare per lui, di dire come avrebbe attuato o anche se avrebbe condiviso tali idee.

Nessuno di noi è lui.

**Un messaggio alle generazioni presenti e future "Per Non Dimenticare" la memoria degli eventi.**

Non bisogna accettare in maniera passiva le verità ufficiali, bisogna sempre cercare ed essere critici, mantenendo viva la capacità di indignarsi. La memoria deve essere come un filo di luce puntato implacabilmente sul passato perché mantenendo viva l'attenzione, la ricerca, la comprensione di quello che è stato, questo potrà essere di insegnamento e monito per il presente e potrà aiutarci a trovare la forza per ribellarsi a chi ci vorrebbe spettatori passivi invece che cittadini che partecipano e scelgono. Solo così si avranno gli strumenti per costruire una società più giusta e più umana.

**COME UN PARTIGIANO ANARCHICO, UN FERROVIERE,  
RIUSCÌ AD INCEPPARE LA MACCHINA DELLO STATO  
E A SMUOVERE UNA COSCIENZA CIVILE.**

*“Sai succede che uno viva un po' in una torre,  
i suoi libri, i suoi amici, il lavoro da fare.  
E le cose che succedono fuori lo sfiorano  
forse,  
poi di colpo sei dentro...  
ed è cominciato tutto”*

(da *Una storia quasi soltanto mia*  
di Licia Pinelli e Piero Scaramucci).

E' difficile raccontare cosa avvenne dopo, i primi giorni, con la bufera che si stava scatenando cercare di affrontare con lucidità il da farsi, mentre il dolore per una morte orrenda ti soffoca.

Eppure Licia ce l'ha fatta, per Pino, per noi , per se stessa, per non restare schiacciata da chi ti ha calpestato e umiliato, per la Verità. Una verità storica in mancanza di una verità giudiziaria.

E quel 9 maggio 2009 dopo 40 anni (dopo ben 40 anni!) quando la più alta carica dello Stato, il Presidente della Repubblica, invitò la nostra famiglia al Quirinale in occasione del giorno della memoria ricordando *“Giuseppe Pinelli innocente vittima due volte”*, una piccola rivincita su quel muro di gomma Licia e noi figlie e chi in questi anni ci ha accompagnate, l'ha ottenuto. Perché quel silenzio che si sarebbe voluto accompagnasse la “tragica” morte di un anarchico si è rotto.

Licia comunque è ancora qui e all'alba dei suoi 90 anni non si arrende nonostante siano trascorsi da quei tragici giorni 50 anni (e 10 dal riconoscimento del Presidente della Repubblica) e l'aria che si respira in Italia e nel mondo è diventata sempre più soffocante e opprimente.

Continua a raccontare, e noi con lei, come un partigiano anarchico, un ferroviere, riuscì a inceppare la macchina dello stato e a smuovere una coscienza civile.

Silvia Pinelli

## L'ESPERIENZA DELL' UNIONE SINDACALE MILANESE (USI) NEGLI ANNI DELL'AUTUNNO CALDO<sup>2</sup>

Alla fine degli anni Sessanta del Novecento una nuova area di adesioni e consensi si sviluppa attorno al sindacalismo rivoluzionario con la riscoperta dei metodi e della progettualità dell'anarcosindacalismo. E' un'area composta in particolare da una giovane generazione di libertari che si è formata nella radicalità delle lotte di quel periodo, che culminerà nella stagione dell'autunno caldo" (68-69). Queste giovani energie si vanno a ricongiungere con l'esperienza di militanti che hanno perseverato nel loro percorso anarcosindacalista praticato dall'USI-AIT.

L'Unione Sindacale Italiana (USI-AIT) è lo storico sindacato rivoluzionario protagonista dal 1912 delle lotte sindacali e sociali del nostro paese. Riattivato nell'ultimo dopoguerra (fine anni quaranta, inizi anni cinquanta) pur non riuscendo ad avere grandi dimensioni e un radicamento nazionale mantiene comunque continue e significative presenze (Liguria e Toscana) e temporanee stagioni di intensa conflittualità in altre regioni (ad esempio nella Puglia nella metà degli anni cinquanta).

Il '68 vede svilupparsi, parallelamente alla contestazione giovanile, una sempre più forte conflittualità operaia che non si vede più rappresentata dai sindacati Confederali legati alle logiche istituzionali e ai mille cedimenti interclassisti e mafiosi.

L'USI, fin dal settembre di quell'anno, partecipa (pur limitando la sua azione nelle zone in cui è presente) con suoi contenuti autogestionari e di classe, agli scioperi che attraversano il paese.

Lo sciopero nazionale per l'eliminazione delle gabbie salariali del 12 Febbraio 1969, è un'occasione che vede un grosso impegno dell'USI, specie a Carrara. In occasione del Maggio del 1969 l'USI inizia le pubblicazioni del periodico "Lotta di Classe". Nella redazione allargata si decide anche la presenza di un militante dell'area milanese dell'Unione.

In quegli anni Milano è l'epicentro dell'esplosione delle autonome lotte operaie fuori dal controllo confederale. E' qui che lavoratori di varie aziende

---

<sup>2</sup> Testo di Enrico Moroni con il contributo di Gianfranco Careri e Angelo Mulè, in *Almanacco di 'Guerra di Classe', 1912- 2012*, a cura dell'USI

sperimentano nuove forme di autorganizzazione. In questo clima favorevole, tra i lavoratori libertari prende sempre più corpo il progetto di ridar vita all'USI nella metropoli milanese.

Se la data di costituzione "ufficiale" va posta nella primavera del 1969 è indubbio che la sua gestazione avviene già dall'autunno del 1968. La formale costituzione viene indicata ad aprile, ma già a marzo vengono diffusi alcuni volantini a firma USI-Bovisa.

Sul primo numero di "Lotta di Classe" (maggio '69) la segreteria nazionale annuncia che: *da Milano i compagni fanno sapere che hanno costituito la USI Milanese e ci hanno chiesto materiale. Abbiamo subito inviato e siamo a disposizione. Auguri e buon lavoro, a Milano non poteva mancare l'USI.* Quel numero del giornale, oltre a dare notizia della riattivazione del sindacato a Milano, sarà incriminato per un articolo di denuncia per i fatti di Avola che aveva registrato l'omicidio, ad opera della polizia, di due braccianti.

### **L'attività della Sede USI – Bovisa**

La Sezione USI (che si definirà di Milano Bovisa) ha come sua sede provvisoria il Circolo Ponte della Ghisolfa di Piazzale Lugano. Vi aderiscono vari lavoratori libertari, in particolare giovani. Giuseppe Pinelli, ferroviere anarchico, è tra i principali promotori della sezione, di cui diventa il responsabile.

Alcuni importanti CUB, Comitati Unitari di Base (al tempo strutture autorganizzate orizzontali che nascevano nel corso delle lotte) sviluppano inizialmente contatti con la sezione USI Milanese riunendosi settimanalmente nella sua sede. Tra questi il CUB dell'Azienda Tranviaria Municipale (questi contatti si interromperanno drammaticamente con i fatti del 12 dicembre e l'assassinio di Pinelli).

Interessante la posizione assunta dall'USI Milanese riguardo il rapporto con le strutture di base, indicazioni che pur rifacendosi alla tradizionale linea antiburocratica dell'Unione, la riportano a quella realtà caricandola di significativi contributi:

“L'USI non è un sindacato come gli altri. L'USI non è nemmeno un nuovo sindacato. L'USI è il sindacato rivoluzionario e libertario che da oltre 50 anni ha lottato per la democrazia diretta dei lavoratori (assemblee,

consigli operai, comitati di base, ecc.) per aiutarne il collegamento diretto (senza intermediari burocratici) e per impedire che esse vengano riassorbite dai vecchi sindacati o strumentalizzate dai vecchi e nuovi partiti. Non vogliamo che i Comitati di Base aderiscano all'USI né vogliamo sovrapporci ad essi. Non vogliamo essere i maestri e le guide di nessuno. Aderiscono liberamente alla sezione Milanese dell'USI quei lavoratori che ritengono utile la sua funzione di appoggio e di difesa della democrazia diretta e che vogliono collaborare alla sua azione” .<sup>3</sup>

In uno dei suoi primi documenti “Sui Comitati di Base” (31 marzo '69) l'USI Milanese precisa e delinea la sua corretta impostazione sulle tematiche di quel periodo di lotte:

“... Faremo in modo che le piccole conquiste riavvicinino le varie categorie di lavoratori anziché allontanarle (come succede ad ogni aumento salariale, con le maledette scale parametriche che danno di più a chi già guadagna di più). Faremo in modo di allargare la nostra organizzazione libertaria e la nostra solidarietà in modo libero, federativo, attraverso una rete sempre più fitta di organismi di base collegati fra loro”.

E continua:

“Tutti parlano male dei comitati di base: i sindacati perché vedono in essi il pericolo di perdere il potere che gli deriva dal controllo di quella gran forza che sono i lavoratori; i padroni perché sanno che è più facile mettersi d'accordo con i vertici sindacali anziché con la base operaia organizzata e cosciente. Le grandi centrali sindacali non sono uno strumento (di organizzazione e di lotta) nelle nostre mani: essi sono gli intermediari burocratici tra noi e i padroni L'alternativa c'è ed è l'organizzazione cosciente e libertaria della base che rifiuta di farsi strumentalizzare.”

E si invita a formare comitati di base.

---

<sup>3</sup> Manifesto a firma della Sezione USI di Milano-Bovisa, 10 Marzo 1969.

Sempre sul tema dei comitati nel secondo numero di "Lotta di Classe" (agosto '69) compare un lungo articolo "Milano: Comitati di Base dell'A.T.M." a firma di Paolo Sereni (della sezione USI Milano-Bovisa).

In occasione del 1° Maggio viene diffuso un documento che ricostruisce la vera storia delle origini del 1° Maggio e si attacca sia la "piazza rossa" (URSS) dove "sfilano i carri armati", sia la chiesa che si vuole appropriare della giornata istituendo (nel 1955) in tale giorno una "festa di san Giuseppe lavoratore". Il Primo Maggio deve continuare a essere per i lavoratori una giornata di lotta dove gli sfruttati urlano "basta!". Vari manifestini vengono diffusi a Milano in occasione del Primo Maggio.

In questo periodo l'USI milanese interviene alla 'Olmo' contro le condizioni igienico-sanitarie che mettono in grave pericolo la salute degli operai. Il D. L.gs 626, con il quale lo Stato farà finta di interessarsi alle condizioni di salute dei lavoratori, arriverà solo dopo 25 anni.

Sempre sul tema della sicurezza sul lavoro c'è un intervento alla ditta 'Smeriglio': "Di silicosi si muore", contro le condizioni di lavoro e contro l'accordo firmato da Cgil/Cisl/Uil che indennizza il rischio con la folle cifra di 7 lire l'ora. Si dice chiaramente "Questo è un vero e proprio omicidio, di cui sono colpevoli padroni e dirigenti e di cui sono complici la Previdenza infortuni e le Centrali Sindacali". Oggi non li chiamano più omicidi ma morti bianche, perché dove c'è un omicidio c'è un assassino; la morte, che dire, capita.

Sul tema della vertenza metalmeccanici (contratto 1969), l'USI in quei mesi collega nazionalmente varie realtà che operano nel settore, tra queste oltre all'USI di Milano e a quella Genovese, anche un gruppo di lavoratori della SEFAC Ferrari di Maranello (Modena). Dalle indicazioni che emergono dalle assemblee dei lavoratori e dagli incontri con militanti e simpatizzanti dell'USI nella categoria, la Segreteria dell'USI invia all'Intersind e alla Confederazione Generale dell'Industria italiana una piattaforma di cinque proposte.

I punti sono: parità di trattamento normativo fra operai e impiegati; riduzione dell'orario di lavoro a sei ore giornaliere (e 5 per lavori pesanti e nocivi); semplificazione della retribuzione; abolizione del lavoro straordinario; abolizione del cottimo; blocco dei licenziamenti e denuncia dell'accordo interconfederale.

L'USI di Milano diffonde massicciamente queste posizioni nelle varie fabbriche metalmeccaniche cittadine.

Un altro volantino denuncia la “truffa delle pensioni”, fatta di aumenti percentuali che premiano i redditi alti. Si denuncia il finanziamento degli aumenti conquistati con il rincaro del costo della benzina e altri generi di consumo quotidiano; si denuncia anche i 40 anni di anzianità. Importante è la posizione assunta in merito alla legge in discussione, che sarà nota come “Statuto dei lavoratori”. Mentre da tutte le parti si esprime entusiasmo viene denunciato che

“lo Statuto è infatti la più moderna astuzia escogitata per togliere ai lavoratori la possibilità di portare avanti autonomamente le loro lotte. D’ora in poi solo i rappresentanti sindacali (dei sindacati accettati dai padroni perché entrati nel gioco della produzione e della programmazione) saranno autorizzati a indire assemblee, referendum e scioperi” e più avanti si afferma “La società verso la quale ci avviamo sarà quella della grande pace tra sfruttati e sfruttatori sotto l’onnipotenza dello Stato, da cui discenderanno, in vari gradi, il partito unico, il sindacato unico e una sequela di organismi creati unicamente per relegare sempre più il lavoratore nell’impotenza e nella disperata accettazione della propria condizione di sfruttato”. “Gli interessi dei lavoratori sono e saranno sempre antitetici alla produttività padronale”.

## INTERVISTA A IVAN GUARNIERI DELLA SEZIONE USI-BOVISA (1969)

*L’USI-Bovisa a Milano si è costituita ufficialmente nel marzo del 1969: quali iniziative nel campo sindacale l’hanno preceduta?*

Eravamo impegnati già dall'autunno 1968, prima di costituire l'USI. La sua nascita è proprio la conseguenza del gran numero di fermenti nelle fabbriche milanesi (**ATM, Pirelli, Borletti**) e in particolare della Bovisa. In Bovisa si sono organizzati anche comitati di lotta nelle grandi società di trasporti (**Gondrand, Forese**, ecc.) che in questo quartiere hanno sempre avuto il loro maggior centro spedizioni di tutto il Nord-Italia, con circa un centinaio di spedizionieri tra grandi e piccole società.

*Ovviamente l'USI-Bovisa interveniva nella zona della Bovisa che al tempo comprendeva molte fabbriche con una densità di lavoratori molto elevata. L'attività sindacale era rivolta anche in altre zone?*

A parte i rapporti con le grandi Società già menzionate sparse in Milano, era possibile per le modeste forze disponibili, far fronte solo alle realtà del quartiere: **Montecatini**, chimica pesante industriale (soda, acidi, ecc.) - **Sirio** (sapone e detersivi), **SIS** - Società Italiana Smeriglio - **Olmo** - **Face Standard** (telefonia e elettronica).

*L'intervento alla Olmo come si è caratterizzato?*

L'Olmo produceva cerchi di bicicletta. C'erano all'interno condizioni igienico-sanitarie tali da mettere in grave pericolo la salute degli operai: lavorazioni a temperature impossibili e la presenza di polveri inquinanti con scarse protezioni che, per la solita legge del profitto, non venivano installate dalla direzione aziendale. La nostra indicazione nei volantini era quella di cambiare la situazione organizzandosi all'interno della fabbrica, portando avanti una azione decisiva nei confronti della direzione padronale.

*L'intervento alla Smeriglio, dove tu lavoravi, quali tematiche affrontava?*

La **SIS** – Società Italiana Smeriglio aveva tre divisioni: **abrasivi** rigidi (mole), flessibili (carta vetrata e tela smeriglio) e mole speciali di pomice per rotative dei giornali – **refrattari** silicei e alluminosi per acciaierie – **ceramiche sanitarie** (lavabi, WC, ecc.). Tutti reparti estremamente polverosi che hanno fatto ammalare di silicosi molti dei 720 dipendenti. I problemi alla **SIS** erano legati al lavoro a cottimo e ai turni (in particolare in ceramiche e refrattari) che si sommava alla silicosi nello sfinimento dei lavoratori che arrivavano a fine turno barcollando, con una busta paga troppo leggera.

*Qual era il rapporto dell'USI con i Comitati di Base che per un periodo sono stati ospitati nella sede del circolo anarchico Ponte della Ghisolfi?*

Si può dire che è stato un rapporto che dalla primavera 1969 sino alla strage di Piazza Fontana ha avuto un crescendo di collaborazione vicendevole tra l'USI-Bovisa e i vari Comitati di Base che si incontravano nella nostra sede presso il Ponte della Ghisolfi, costruendo momenti di lotta comuni, impostate con criteri di democrazia diretta.

*Quali erano le principali tematiche che in quel periodo l'USI affrontava?*

Le tematiche erano innanzitutto di spinta propedeutica all'autogestione delle lotte e alla creazione di Comitati di Base con argomenti semplici e non ideologici, in linea con la matrice libertaria dell'USI. Tutto il resto dell'azione era di supporto ai movimenti in ogni realtà con problematiche spesso molto diverse nelle diverse fabbriche/aziende.

*L'USI sosteneva anche una campagna contro il caro-affitti. Puoi riferire come?*

Nell'autunno 1969 sono state portate avanti lotte contro il caro-affitti in particolare a Quarto Oggiaro e al Gallaratese, riuscendo in breve a coinvolgere gruppi di inquilini. Quest'azione fu portata avanti assieme alla nascente Unione Inquilini e ai compagni del Gruppo Dionisio Teatro Guerriglia che aveva sede nell'occupato ex Hotel Commercio di Piazza Fontana. E' sopravvissuto un interessante filmato su un'azione portata al Gallaratese su questi argomenti.

*L'USI all'epoca aveva elaborato una proposta di piattaforma per il rinnovo del contratto dei metalmeccanici, in cui l'USI-Bovisa si è impegnata a propagandare.*

*Ci sono stati dei riscontri di questa attività?*

Non molto, in quanto avvenne nel tardo autunno e il tutto fu vanificato il 12 dicembre '69.

*Ti ricordi di quando l'USI a Milano prese posizione con un volantino per rispondere alla aggressione poliziesca contro un corteo dei metalmeccanici che protestavano in corso Sempione contro la RAI-TV?*

Sì e ti rimando alla copia del volantino.

*Che collaborazione c'è stata da Milano con l'uscita dei numeri di Lotta di Classe in quel periodo?*

Si fornivano info e articoli in particolare sull'attività con i CUB.

*Che ruolo ebbe Pinelli nell'attivazione dell'USI a Milano e che attività svolgeva all'interno?*

Pino ha stimolato in alcuni di noi (io, Antonio Moi e altri operai nelle fabbriche della zona) il desiderio di riutilizzare un importante strumento che aveva fatto storia nel Movimento Operaio nella prima metà del Novecento, l'USI. Si sono organizzati incontri in particolare con i compagni di Sestri nei quali incontri l'idea ha preso forma, grazie in particolare alla tenacia e passione che animavano Pino su questo argomento. Non solo perché era ferroviere e faceva un lavoro pesante (non era casuale che arrivasse al "Ponte" con faccia e vestiti scuri di fuliggine dello Scalo Farini/Garibaldi dove lavorava), ma anche perché l'etica libertaria che caratterizzava il suo essere "compagno" lo portava a occuparsi dello sfruttamento sul lavoro e dei soprusi subiti dai lavoratori, con animosità e spirito di mutuo soccorso reale.

## L'ESPERIENZA MILANESE DELLA SEZIONE "USI CENTRO" CON SEDE IN PIAZZA FONTANA

(testimonianza di Enrico Moroni)

Mi sono trasferito da Carrara (segreteria nella locale sezione USI) a Milano alla fine di aprile del 1969. Non era un bel periodo per i compagni anarchici, particolarmente a Milano. Il 25 aprile erano state fatte scoppiare delle bombe alla Fiera di Milano e alla Stazione Centrale ed era iniziata "la caccia agli anarchici", ai quali venivano attribuite le responsabilità. Si trattava delle prove generali della politica repressiva delle "Stragi di Stato". Erano subito stati arrestati alcuni compagni anarchici (Paolo Braschi, Paolo Faccioli, Angelo Piero Della Savia, Tito Pulsinelli e poi Eliane Vincileone, Giovanni Corradini). Dopo aver dormito, la notte prima del 1° Maggio, nella sede del Circolo Ponte della Ghisolfa, su invito del compagno Pinelli mi sono trasferito a casa sua, in attesa che le acque si calmassero. Vi rimasi circa una settimana, ospite della sua famiglia. Poi, mi sono trasferito all'ex Hotel Commercio, una struttura di 4 piani d'albergo non più funzionante, trasformata in "Casa dello studente e del lavoratore", situata in Piazza Fontana<sup>4</sup>.

L'occupazione di questo stabile vuoto era avvenuta il 28 novembre del 1968, a conclusione di una manifestazione studentesca. Lo stabile, acquistato dal Comune, era destinato a essere demolito, posizionato in pieno centro a Milano, davanti all'Arcivescovado (la sede della Curia), a due passi dal Duomo e dalla Galleria da un lato, dall'altro a pochi passi dall'Università Statale, cuore pulsante dell'agitazione del movimento studentesco. Tale occupazione era ben presto diventata, per la borghesia, lo scandalo della città, attaccata quotidianamente dai cosiddetti organi d'informazione, in particolare dal Corriere della Sera, soprattutto perché era diventata un centro importante di raccordo delle mobilitazioni cittadine. Per la borghesia e per le istituzioni era un "pugno nello stomaco" vedere nel centro della città, esposte alle finestre di un palazzo occupato, sventolare bandiere rosse con falce e martello, bandiere rosso/nere con scritto anarchia e gigantesche foto esposte con Marx, Lenin, Mao (gli anarchici non hanno questa abitudine all'effigie). Da subito si erano installate, all'interno, le sedi dei principali partitini della galassia marxista-leninista che pullulavano in quel periodo. In particolare erano presenti il P.C.d'I., il PRML, L'Unione ML. Una delle presenze più forti e più egemoni era sicuramente quella del P.C.d'I. Ma gli anarchici presenti nella "Casa" poco alla volta riescono a diventare forza preminente, grazie al loro impegno, senza secondi fini, con la

---

<sup>4</sup> Per maggiori informazioni vedi Franco Schirone, *La Gioventù Anarchica negli anni delle contestazioni (1965-1969)*, Milano, Zero in Condotta, 2006.

pratica dei loro metodi libertari. Conquistando la maggior simpatia tra gli occupanti i libertari, particolarmente nell'ultimo periodo, diventano la forza di maggior peso.

Siamo riusciti a collegare le varie individualità libertarie presenti all'interno, anche quando c'erano le differenze nel modo di porsi e divergenze d'impostazione, siamo riusciti a trovare un terreno comune d'intesa. Il nostro principale obiettivo era quello di realizzare in un organismo di massa un importante esperimento comunitario, attraverso la pratica della autogestione. Vengono formati all'interno vari organismi di lavoro politico, dove c'era sempre la presenza degli anarchici: collettivo stampa e propaganda, il collettivo per la lotta nei quartieri, il collettivo per il collegamento delle situazioni in lotta, il collettivo per coordinare la gestione della "Casa occupata". Per l'influenza dei libertari si pratica l'autorganizzazione per ogni piano e la rotazione degli incarichi.

La "Casa" diventa un organismo autogestito in cui le principali decisioni vengono prese dall'assemblea degli occupanti, con diritto di voto anche per gli "esterni" che, pur non abitandoci, vi svolgono un lavoro politico comune. Alla fine, i compagni eletti nell'organismo di coordinamento della "Casa" sono in maggioranza libertari. Tra i settori principali in cui i libertari acquistano credibilità è la loro presenza nelle lotte a sostegno dello sciopero per la riduzione degli affitti nei quartieri popolari come Quarto Oggiaro, nel Gallaratese a fianco dell'Unione Inquilini (U.I.) e nel quartiere Garibaldi-Isola, dove vengono eseguiti sfratti in massa, per spostare gli abitanti, per la maggior parte proletari, all'estrema periferia, secondo il piano del Comune di abbattere le vecchie case per far posto ai nuovi palazzi per i "centri direzionali". Molti compagni anarchici sono impegnati nelle cosiddette "brigate antisfratto" a sostegno della resistenza degli abitanti contro gli sfratti, spesso eseguiti facendo ricorso alle forze di polizia. Altro importante campo d'intervento è sicuramente quello sul piano culturale e artistico che particolarmente faceva perno nell'attività, organizzata nella "Casa", del "Teatro Dionisio", in cui molto impegnato, in qualità di regista, era il compagno Celli. Si sperimentava il "teatro di strada", affiancando la lotta per il diritto alla casa nei quartieri, mettendo in scena delle "provocazioni" con lo scopo di alimentare una ribellione degli abitanti verso i teatranti che si fingevano "rappresentanti" dell'Istituto case popolari. L'altro fronte d'intervento nel quale eravamo molto impegnati e molto importante per quello che stava avvenendo in quel periodo era la nostra partecipazione al coordinamento e al sostegno delle lotte dei lavoratori<sup>5</sup>. Per meglio svolgere questa funzione è stata costituita la sezione "USI-Centro" con sede all'interno della "Casa dello studente e del lavoratore" occupata.

---

<sup>5</sup> *Ibidem.*

Personalmente ero molto attivo all'interno della sezione, grazie anche all'esperienza maturata nei tre anni precedenti passati all'USI di Carrara. La nostra attenzione era particolarmente focalizzata in una importante vertenza che i lavoratori della Fiat di Corso Sempione, a Milano, stavano conducendo con molta durezza. Abbiamo anche sostenuto una battaglia contro il super-sfruttamento, in particolare della manodopera immigrata, delle "carovane", false cooperative che agivano da racket, assumendo giorno per giorno manodopera con la funzione di carico e scarico delle merci, dove diversi abitanti della "Casa" erano costretti ad andare a lavorare (io stesso) per sopravvivere. Tutte queste attività e l'impegno profuso e coordinato dei libertari dava loro un forte vantaggio e la possibilità di esercitare una influenza positiva nella gestione della "Casa".

Ma le istituzioni, malgrado la nostra campagna di contro-informazione e il collegamento con le varie situazioni solidali nella difesa della "Casa", ne avevano già decretato la fine e aspettavano solo il momento buono. E, come era facile prevedere, il momento è avvenuto in pieno agosto, quando la gran parte degli "occupanti" sono tornati, anche per un breve periodo, nei loro paesi d'origine, e il tessuto solidale cittadino era maggiormente debole. Un imponente apparato di polizia interveniva all'alba costringendo i rimasti allo "sgombero" e procedendo immediatamente con le ruspe ad abbattere l'ex Hotel Commercio.

## **L'attività svolta dalla sezione USI Centro**

L'attività principale svolta dai compagni della sezione "USI Centro" era quella di aver seguito e sostenuto la vertenza, durata qualche mese, dei lavoratori della Fiat di Corso Sempione, attraversato dalla tranvia, le cui rotaie erano piene di sassi. Era la più importante Filiale milanese costituita da officine operanti e di vendite di auto. All'epoca alle sue dipendenze c'erano diverse centinaia di operai e quasi altrettanto di impiegati. In nostro era un apporto solidale e di sostegno per far crescere una pratica di autonomia e di autorganizzazione da parte dei lavoratori, intervenendo con volantini, conversando con loro e partecipando alle loro assemblee. Operavamo da tramite per il collegamento con la "Casa dello studente e del lavoratore" occupata e con frange del movimento degli studenti, per cui all'occorrenza c'era disponibilità militante per rafforzare i picchetti dei lavoratori in lotta quando era necessario. Partecipavamo anche alle loro assemblee che avvenivano all'aperto, nello spiazzale davanti alla Fiat. In una di queste occasioni, dopo un mio intervento di vivace solidarietà espressa in assemblea pubblica, il commissario che aveva dato indicazioni di fermarmi, non è riuscito nell'intento grazie alla mia

giovane agilità e al muro di protezione che si era levato da parte degli operai Fiat presenti.

L'altro intervento seguito era quello delle "carovane", dove molti di noi erano costretti a lavorare per sbarcare il lunario. Un vero e proprio racket che, sotto l'aspetto di false cooperative, assumeva nei loro uffici manodopera, di giorno in giorno, sfruttata molto e pagata poco, utilizzata soprattutto per attività di carico e scarico dei mezzi di trasporto merce.

## **L'ex Hotel Commercio occupato e le "carovane"**

La cosiddetta carovana è una finta cooperativa che assume lavoratori per svolgere in prevalenza mansioni di carico e scarico delle merci dei mezzi di trasporto. Queste operazioni vengono svolte da manodopera spesso assunta giornalmente. I lavoratori si presentano negli uffici della "cooperativa" all'inizio della giornata e restano in attesa di essere chiamati. Da quel momento inizia la loro giornata lavorativa. Se non vengono chiamati, dopo un certo orario, se ne possono andare a casa per ritornare il mattino successivo. Se si è "fortunati", si può essere assunti per alcuni giorni di seguito. In questo caso nei giorni successivi ci si presenta direttamente sul luogo di lavoro indicato, fino alla fine del periodo. Il lavoro è pesante e richiede un continuo movimento per tutta la giornata, mentre la paga è molto scarsa. A volte vengono rimandati a casa, senza lavoro, proprio coloro che ne hanno maggiormente bisogno, esercitando una forma di ricatto, per fare in modo che il giorno successivo sono disponibili a sottoporsi ad un lavoro doppiamente pesante. Nell'ex Hotel Commercio ("Casa dello Studente e del Lavoratore") diversi sono gli occupanti che, per tirare avanti, si sottopongono alle condizioni lavorative di queste "cooperative".

Quando la "carovana Doria" apre un suo centro di reclutamento proprio in piazza Fontana la contraddizione con le lotte che la "Casa" porta avanti appare così evidente che non ci si può esimere dal fare un'azione di denuncia. I compagni della "Casa", con il sostegno della sezione interna dell'USI, affiggono un tazebao (giornale murale) sui muri esterni dell'edificio:

### **I negrieri delle "carovane"**

*Milano, 5 agosto 1969.*

*"Negrieri e commercianti di carne umana a Milano.*

*Da qualche giorno alcuni ben noti "negrieri milanesi", che commerciano in carne umana, hanno spostato il loro commercio in Piazza Fontana e proprio davanti all'ingresso della nostra "Casa".*

*Cosa fanno questi negrieri? Fanno la "tratta" per tutta la città dei giovani immigrati (provenienti dal sud Italia) lavoratori a cui, essendo*

*negato il diritto al lavoro, sono costretti a lavorare in "carovane schiavistiche", in cambio di un lavoro massacrante e di un magro compenso ...*

*E gli schiavi non vengono assicurati, non occorre avere il libretto di lavoro, non debbono avere nulla. Anche i prezzi pattuiti all'atto della compravendita della prestazione vengono poi tagliati e ulteriormente ridotti, costringendo a prendere quello che ti vogliono dare, praticamente pochissimo. La provocazione aperta e sfacciata della "carovana Doria" (sede in Via Goffredo Mameli) con la recentissima apertura, con il suo nuovo mercato proprio davanti alla "Casa", ha radicalizzato in noi la volontà di sgominare il racket e la mafia milanese del "macrò" della Rizzoli, della Dalmine, della Montedison, Edison, ecc. ...."*

I "macrò" della Doria prima oppongono una certa resistenza per poi andarsene via. Intanto si indaga sulla posizione della "carovana" e si scopre che non è in regola. Ne consegue una denuncia presso l'Ispettorato del Lavoro.

Dopo questo fatto interviene qualcuno dell'Ufficio Politico della questura milanese, dichiarando di non essere nemico della "Casa", ma che in certe situazioni l'appoggia. La verità, invece, è che conoscevano benissimo la questione, ma preferivano chiudere gli occhi, rendendosi complici di quella "tratta" di schiavi moderni. Infatti, è seguito da lì a poco lo sgombero dello stabile occupato, con le relative denunce: la risposta dello Stato alle nostre lotte.

## **ANALISI DELLE LOTTE ALLA FIAT DI MILANO<sup>6</sup>**

La lotta sindacale alla FIAT – Filiale di Milano – è iniziata con le seguenti richieste: aumento di paga (lire 30 in più all'ora); autogestione della mensa; estensione dell'assistenza dei primi tre giorni di malattia.

Man mano che la lotta si sviluppa e si radicalizza cresce la pressione frenante dei sindacati presenti all'interno che costantemente cercano di condizionare le assemblee dei lavoratori al fine di non permettere l'effettiva autogestione della lotta. Durante le iniziative, particolarmente nei primi momenti, i sindacati fanno in modo che le forze dei lavoratori vengano compresse, invece di aumentarne l'intensità. La decisione presa di volta in volta dai lavoratori di fare due ore di sciopero articolate, quasi quotidianamente, se non provoca eccessivo danno economico ha però il vantaggio di disturbare l'azienda, poiché interrompe

---

<sup>6</sup> Documento diffuso nel luglio 1969.

improvvisamente i rapporti di vendita con la clientela negli uffici FIAT di Corso Sempione. Soprattutto tale metodo di lotta ha il pregio di far partecipare più direttamente gli operai in una pratica di lotta che contribuisce a sviluppare la coscienza di classe.

Il primo giorno della lotta articolata gli operai spontaneamente invadono gli uffici di vendita (tra il fuggi fuggi generale dei clienti presenti e la brutta sorpresa per i dirigenti dell'azienda) dando luogo a un inizio di occupazione dello "stabilimento" che avrebbe potuto bloccare in forma determinante le vendite stesse. I sindacati sono intervenuti per convincere gli operai a retrocedere dal loro progetto. Man mano che passano i giorni, però, gli operai si rendono conto che la semplice lotta articolata portata avanti in quel modo la rende insufficiente nei confronti del padronato, tenendo conto che la Direzione aziendale tenta di temporeggiare fin alla data in cui tradizionalmente l'azienda tutti gli anni chiude le sue commesse di vendita e inizia il periodo feriale. Pertanto gli operai sono sempre più arrabbiati per l'impotenza dei risultati nella lotta (anche perché fra gli impiegati, che sono numerosi quanto gli operai, altissima è la percentuale di crumiraggio). Il 4 luglio imprimono una svolta qualitativa nello scontro con l'azienda, aggiungendo all'attacco economico, un maggior peso politico, passando alla fase di una contestazione più radicale, infrangendo, con quando trovavano nei binari della tranvia, le vetrate degli uffici in cui molti impiegati crumiri e dirigenti si trovavano. Questo anche in conseguenza dei noti fatti di cui sono stati protagonisti gli operai della FIAT di Torino che si erano scontrati con le forze di polizia. I sindacati non osano contrastare apertamente il decisivo e spontaneo atteggiamento degli operai, ma lavorano ai fianchi affinché retrocedano ad una azione dentro le regole del sistema.

Si arriva al 17 luglio, la calma è tornata nella situazione nazionale (vedi FIAT di Torino) e localmente a Milano. Ma l'apparato poliziesco, che dispone di un imponente concentrazione di forze, appena gli operai si presentano a manifestare davanti agli uffici Fiat, vengono caricati, molti di essi pestati, portati nei "cellulari" e successivamente rilasciati, alcuni denunciati.

A questo punto la situazione è matura per una mobilitazione generale dei lavoratori degli stabilimenti della zona, di cui i maggiori sono la Siemens e l'Alfa Romeo, ma i sindacati sono riusciti praticamente a frenare anche questa importante azione di solidarietà che avrebbe dato un contributo determinante al sostegno della lotta dei lavoratori della FIAT. Ci si è limitati a "sfogare" l'azione di protesta sindacale delle fabbriche vicine in semplice sciopero, fatto ciascuno all'interno delle rispettive fabbriche, impedendo la realizzazione di una grande manifestazione di protesta davanti alla stessa azienda dove la polizia aveva caricato, come speravano e si attendevano gli operai della FIAT. Ma i burocrati sindacali sanno bene che un'azione di solidarietà concreta di questo tipo, fa correre il rischio di ripetere un secondo 3 luglio torinese e, quindi,

preferiscono mantenersi entro larghi margini di sicurezza e di “democraticità”, incapsulando e sterilizzando lo slancio spontaneo, facendo perdere ai lavoratori della FIAT di Milano la grossa occasione di un’importante azione di riscossa contro le forze padronali e i loro “strumenti repressivi”.

Ma la FIAT, avvantaggiata dalla situazione repressiva che si è creata, preme per la chiusura della vertenza in corso secondo le proprie mire per evitare, con la riapertura dopo il periodo feriale, di ritrovarsi una simile spina al fianco. In questa situazione, dopo che il provvedimento di sospensione di 4 lavoratori viene revocato dall’azienda, i lavoratori chiudono la vertenza sulla base di un aumento di 7 lire all’ora, ben al di sotto delle loro richieste.

Comunque sia finita la lotta, essa è d’insegnamento per i lavoratori che l’anno condotta, che hanno compreso cose di notevole importanza:

- 1) - I sindacati riformisti sono disposti a spingere avanti la lotta finché non oltrepassa i limiti della legalità “democratico borghese”, dopodiché sviluppano un’azione frenante.
- 2) - i sindacati ufficiali, di fatto, con i propri apparati burocratici dirigenziali si oppongono fermamente all’autogestione della lotta da parte della classe operaia.
- 3) - Le lotte operaie diventano incisive in misura che i lavoratori prendono in mano la propria lotta scavalcando la logica della delega dei poteri decisionali delle burocrazie sindacali e i limiti del sindacalismo riformista borghese.
- 4) - La solidarietà effettiva di classe si realizza quando la lotta è organizzata fuori dalle gabbie del “sindacalismo riformista”.
- 5) - Nuove forme di organizzazione di base devono sostituire le attuali strutture “sindacal-burocratiche” affinché la classe operaia possa mettere in atto pienamente la propria “azione diretta” e sovvertitrice del sistema attuale.

**USI – Sez. Centro - Milano**

### ***La repressione alla FIAT di Milano: rispondere colpo su colpo<sup>7</sup>***

*Da alcuni mesi i lavoratori della FIAT di Milano sono in lotta. Nelle ultime trattative di lunedì 14 c.m. la Direzione di Torino ha risposto ai lavoratori, che chiedevano un aumento di 30 lire all’ora (attualmente percepiscono solo 80 mila lire al mese), con una controproposta di un aumento di lire 5,6 all’ora. E’ chiaro che gli operai non hanno potuto accettare tale elemosina offerta loro da quel signor commendatore*

---

<sup>7</sup> Uno dei volantini distribuiti davanti alle fabbriche per una risposta forte dei lavoratori all’attacco subito dagli operai della Fiat milanese.

*Agnelli che ha la mano paralizzata quando si tratta di dare anche un misero aumento salariale, come nel caso in questione, mentre ha la borsa facile quando acquista i giocatori di calcio e paga i poliziotti (all'interno della FIAT c'è un poliziotto ogni 20 dipendenti).*

*Gli stessi poliziotti in regolare uniforme, e sono parecchie centinaia che tutti i giorni presidiano gli edifici FIAT dal giorno in cui i lavoratori sono scesi in lotta, sono pagati con un supplemento di 600 lire al giorno dalla direzione padronale, della quale sono chiaramente posti al servizio.*

*Agnelli può sperperare tanti soldi nella efficienza dell'apparato repressivo perché sfrutta e paga poco gli operai.*

*Giovedì mattina, 17 luglio, l'apparato repressivo della "forza dell'ordine" è scattato, effettuando una brutale carica e che l'ufficiale di comando annunciava "in nome del popolo", approfittando soprattutto dei rapporti di forza nettamente superiori sugli operai che manifestavano davanti alla FIAT. Questa è la giustizia dei padroni che anche alla FIAT ha mietuto le sue vittime, molti operai durante la carica sono stati duramente pestati e 6 di essi sono stati portati via in "cellulare". Nove lavoratori sono stati denunciati.*

*Lavoratori! La repressione che colpisce dentro e fuori dello stabilimento i lavoratori della FIAT è in realtà contro l'intera classe degli sfruttati. Necessita pertanto dare una degna risposta di classe ogni qualvolta, come in questo caso, si verificano avvenimenti di tale portata, per rispondere colpo su colpo ai padroni comuni.*

*Viva la solidarietà dei lavoratori!*

*USI (Sezione Centro di Milano)*

## **L'USI DI FRONTE ALLA REPRESSIONE CHE AVANZA**

Negli ultimi mesi del 1969 a Milano il clima sociale subisce un forte imbarbarimento a causa di una continua escalation repressiva contro le lotte dei lavoratori.

Il 9 novembre viene distribuito un volantino dal titolo "Rispondere colpo su colpo alla repressione". Il 6 novembre un corteo di metalmeccanici che manifestava contro la RAI-TV in Corso Sempione viene aggredito dalla polizia, con i lavoratori che pagano con percosse e arresti. *Dopo Avola la repressione è in continuo aumento*, si denuncia. Si biasimano gli inviti fatti ai lavoratori dai burocrati del sindacalismo a rientrare in fabbrica e non accettare le 'provocazioni', mentre i lavoratori giustamente hanno risposto adeguatamente alla violenza.

*Rispondiamo alla violenza dei padroni con obiettivi di lotta più efficaci che rendano possibile lo sviluppo della lotta stessa.*

Il volantino dell'USI ha una precisa ottica di classe riuscendo a coniugare perfettamente l'esigenza di aumentare la resistenza dei lavoratori (adeguando, dopo Avola, le risposte d'azione diretta all'aumento della violenza padronale) con l'estensione delle rivendicazioni contro il caro-vita e per le richieste salariali e normative. Tra l'altro si lanciano le parole d'ordine di sospendere il pagamento dell'affitto di casa (vero furto dei salari dei lavoratori in lotta) e di introdurre nelle trattative la richiesta del risarcimento di tutte le ore perse durante gli scioperi in corso.

Il 12 Dicembre '69 con le bombe di Piazza Fontana a Milano (la "strage di Stato") ha inizio la lunga notte nera della storia italiana. Una notte, voluta dalle classi dominanti e dai loro apparati, che condiziona e condiziona ancora oggi la vita politica, sociale ed economica dell'Italia.

Si concentra attorno a questa, come ad altre stragi che seguiranno, un intreccio di responsabilità tra manovalanza fascista, servizi segreti, logge massoniche, potere politico ed economico. Era la risposta del "sistema di potere" alla crescita costante e incontenibile delle lotte dei lavoratori, affiancate a quelle degli studenti, un movimento che si allargava anche nei quartieri. Il potere economico e politico quando si accorse che non riusciva più a controllare le lotte dentro i confini delle regole del sistema, con il metodo delle decisioni assembleari che si allargavano ovunque, scavalcando i meccanismi della delega, quando venivano scardinati i meccanismi di comando nei luoghi di produzione, sia quelli delle gerarchie dei capi e dirigenti, sia quelli del controllo propri dell'organizzazione del lavoro, decise di ricorrere ai metodi estremi: quello della strage di Stato, causando la morte di vittime innocenti, come le bombe esplose nella Banca dell'Agricoltura nella Piazza Fontana di Milano.

Lo scopo evidente era quello di fermare con il terrore la lotta di classe, gettando la colpa sulla sinistra del movimento, in particolare gli anarchici, che furono oggetto di una spietata "caccia alle streghe" di cui le vittime principali furono Pietro Valpreda, rinchiuso in carcere per alcuni anni con accuse infamanti, e Giuseppe Pinelli, trattenuto illegalmente in questura, ne uscì morto dalla finestra nel corso di un interrogatorio e tentando di infamarlo come atto di suicidio. Ma questo tentativo non riesce, perché il movimento reagisce con la denuncia pubblica e la controinformazione, ristabilendo da subito la verità storica: Pinelli assassinato! Per effetto delle protezioni e connivenze istituzionali

la strage di Piazza Fontana, e le altre che seguirono negli anni, sono tutte rimaste senza colpevoli. Ci fu, purtroppo, l'effetto voluto dal potere: quello di fermare la crescita delle lotte e di iniziare un lento riflusso, protrattosi fino ai giorni nostri, complice anche il prezzo che il movimento pagò nella necessità di assorbire molte energie contro il duro attacco repressivo.

L'USI Milanese risente pesantemente della situazione in cui si trova a operare dopo i terribili avvenimenti di dicembre 1969. Alcuni compagni cercano di andare avanti per tutto il 1970, ma le difficoltà sono notevoli.

Un buon gruppo di giovani partecipa come delegazione dell'USI Milano al Convegno nazionale dell'USI svoltosi il 28 e 29 luglio 1970 a Carrara e che rappresenta l'ultima importante iniziativa di riorganizzazione tentata dall'Unione prima del suo scioglimento nel 1971. I delegati milanesi illustrano la loro azione nei quartieri per la questione degli affitti e degli sfratti (questione che richiede un'azione continua dell'USI nei quartieri popolari).

Si aggrava nei mesi successivi la crisi dell'Unione nonostante continuiamo interessamenti da parte di alcune nuove realtà e locali iniziative valide da parte di alcune realtà rimaste (è del 1970 l'importante "documento" dell'USI di Carrara sui punti contrattuali del settore marmo).

Non avere più un respiro nazionale e l'impossibilità dei pochi anziani compagni rimasti della segreteria, fanno sì che il 28 maggio del 1971 con le dimissioni dei rappresentanti la segreteria nazionale, cessa di fatto quell'esperienza nata alla fine degli anni quaranta attorno alla riattivata USI del dopoguerra.

Una considerazione va fatta sul progetto (rimasto poi sulla carta, visto il precipitare degli eventi) ipotizzato nel 1969 di poter trasferire la Segreteria nazionale da Genova a Milano, in quel momento cuore del conflitto di classe. Ma le cose andarono in modo diverso e non possiamo che citare questa eventualità che non riuscì a concretizzarsi, mentre terminava l'esperienza genovese della segreteria nazionale dell'Unione.

Sarà solo una parentesi temporanea di vuoto organizzativo dato che, partendo da un nuovo ciclo di lotte che caratterizzano la fine degli anni settanta, una seconda (e definitiva) riattivazione si concretizza a partire dal 1977 (con una alta fase di collegamento organizzativo nel 1978 e finalmente un nuovo congresso nazionale ufficiale ad Ancona nel 1983). Anche in questa fase una ricostruita USI Milanese sarà presente fin dall'inizio nel progetto di riattivazione diventando (dagli anni novanta in poi) la sezione più numerosa e attiva dell'USI-AIT.

## **Documenti e volantini**



bisogna demolire la piramide  
sociale (gerarchia economica  
politica, culturale) e costruire  
l'uguaglianza

●  
**SUI  
COMITATI  
DI  
BASE**

●  
**unione sindacale  
italiana**

## I comitati di base

Da qualche mese si parla, a Milano, dei comitati unitari di base (della A.T.M. della Pirelli ecc.). Che cosa sono? Sono gruppi (aperti, non settari) di lavoratori che vogliono riprendere nelle loro mani la lotta contro i padroni. Sono una forma di organizzazione dal basso della lotta. Tutti i lavoratori possono far parte dei comitati di base e le decisioni vengono prese all'unanimità.

Tutti parlano male dei comitati di base: i sindacati perché vedono in essi il pericolo di perdere il potere che gli deriva dal controllo di quella gran forza che sono i lavoratori; i padroni perché sanno che è più facile mettersi d'accordo con i "vertici" sindacali anziché con la base operaia organizzata e cosciente. I grandi centrali sindacali non sono uno strumento (di organizzazione e di lotta) nelle nostre mani: essi sono gli intermediari burocratici fra noi e i padroni, degli intermediari che vanno diventando sempre più importanti (con la programmazione economica) e che forse presto saranno importanti come i padroni (a nostre spese). Questo lo sanno tutti i lavoratori (magari confusamente). L'alternativa c'è ed è la organizzazione cosciente e libertaria della base che rifiuta di farsi strumentalizzare.

## Formiamo comitati di base

Organizziamoci in comitati, facciamo assemblee di reparto, di fabbrica; di quartiere...

L'autogestione della lotta è il primo passo verso l'autogestione della vita. Siamo stufi di essere comandati come siamo stufi di essere sfruttati. Sappiamo che la gerarchia politica è nostra nemica come la gerarchia economica, perché in ogni gerarchia noi, i lavoratori manuali, siamo destinati a restare sotto, a fare da base per il vertice della piramide.

In passato abbiamo saputo organizzare per conto nostro la lotta. Abbiamo saputo organizzare consigli operai, assemblee, soviet... abbiamo saputo trovare un collegamento diretto tra le fabbriche e tra le categorie degli sfruttati che i padroni volevano dividere per meglio comandare. In fondo le burocrazie sindacali sono nate su questa nostra lotta e su questa nostra organizzazione. Ce le siamo lasciate crescere quasi senza accorgercene. Ora sapremo riprendere in mano la lotta e l'organizzazione. Ci scrolleremo di dosso le pastoie burocratiche che ci frenano. Noi, la base, torneremo a decidere della lotta, dei modi e degli obiettivi. E non vogliamo più vertici.

## • La nostra lotta

La nostra lotta è la lotta per l'emancipazione completa (cioè per la costruzione della società socialista di uomini liberi ed uguali). Ma nel corso di questa lotta non rinunceremo a strappare, man mano, anche quelle piccole conquiste (aumenti reali di salario, diminuzione delle ore lavorative, condizioni di lavoro meno estenuanti, ecc.) che solo chi non lavora può permettersi di disprezzare. Faremo però in modo che quel poco che di volta in volta riusciamo a sottrarre alle grinfie dei padroni non ci distolga dalla nostra lotta, ma ci incoraggi a continuarla. Faremo in modo che queste piccole conquiste riavvicinino le varie categorie di lavoratori anziché allontanarle (come succede ora ad ogni aumento salariale, con le maledette scale parametriche che danno di più a chi già guadagna di più). Faremo in modo di allargare la nostra organizzazione libertaria e la nostra solidarietà a un numero sempre maggiore di compagni, in modo libero, federativo (e non accentrato, autoritario), attraverso una rete sempre più fitta di organismi di base collegati fra loro.

UNIONE SINDACALE ITALIANA  
Sezione di Milano Bovisa

(sede provvisoria: CIRCOLO  
PONTE DELLA GHISOLFA - Milano  
P.le Lugano, 31 )

31 Marzo 1969

CIRCOLO (Anarchico) POSTE DELLA MICOLFA  
Piazzale Lugano 31 - MILANO - 20158

Milano, 8 marzo 1969

Cari compagni,

nel mese di febbraio abbiamo scritto all'U.S.I. di Carrara e al compagno Failla affinché ci venisse inviato materiale e statuto dell'U.S.I..

Il compagno Failla ci ha risposto in data 17/2 comunicandoci di avere parlato con il compagno Dall'Olio perché provvedesse ad inviarci il materiale richiesto che però finora non ci è giunto.

Vi preghiamo quindi di trasmetterci, con una certa sollecitudine quanto sopra in quanto, per il lavoro che abbiamo intrapreso, ne abbiamo assoluta necessità.

Vi alleghiamo parte del materiale da noi preparato.

Augurandovi buon lavoro vi salutiamo fraternamente.

p. il Circolo

L. Pianosa

G. Pinelli

U.S.I.

Casella Postale 27

16154 - GENOVA-CORSI

IL PRIMO MAGGIO E' NATO ILLEGALE, SOVVERSIVO, SCOMUNICATO. E' NATO NEL 1890 DURANTE LA LOTTA PER LE "OTTO ORE", IN MEMORIA DI CINQUE SINDACALISTI-ANARCHICI ASSASSINATI DAI PADRONI A CHICAGO NEL 1887. ERA SUBITO DIVENTATO UNA PERIODICA, MINACCIOSA PROVA DI FORZA DEL PROLETARIATO MONDIALE.

LE POLIZIE DI TUTTO IL MONDO CERCARONO DI STRONCARLO CON VIOLENTE REPRESSIONI. AL PIOMBO, ALLE GALERE, I LAVORATORI OPPEROSERO GLI SCIOPERI E LA DINAMITE. E AD OGNI PRIMO MAGGIO LA GENTE "FERBENE" SI TAPPAVA IN CASA.

NON ESSENDO RIUSCITI A STRONCARE IL PRIMO MAGGIO, I PADRONI DECISERO DI "ASSORBIRLO". COSI' DAL 1949 IL PRIMO MAGGIO DIVENTA "FESTA NAZIONALE DEL LAVORO". COSI' NEL 1955 IL PAPA DEI CATTOLICI "BATTEZZA" IL PRIMO MAGGIO, ISTITUENDO LA FESTA DI S. GIUSEPPE LAVORATORE. COSI' IL PAPA FA' DISCORSI COMMOVENTI ED AMOREVOLI AI SUOI FIGLIUOLI LAVORATORI, ED I PADRONI DISTRIBUISCONO PREMI AI LORO DIPENDENTI PIU' FEDELI... MA I PADRONI CONTINUANO AD ESSERE PADRONI E I SERVI RESTANO SERVI E, SE SI RIBELLANO, LEGNATE E PIOMBO (AVOLA, BATTIPAGLIA....).

INTANTO, NEI PAESI CHE SI DICONO SOCIALISTI, LE MASSE ASSERVITE DEI LAVORATORI VENGONO FATTE AMMUCCHIARE LUNGO I VIALI IN CUI - MACABRA PARODIA DI PRIMO MAGGIO - SFILANO LUNGHE PARATE DI CARRI ARMATI, DI MISSILI, DI SQUALLIDI ESERCITI CHE MARCIANO INQUADRATI AL PASSO DELL'OCA, E SALUTANO, SULLE TRIBUNE D'ONORE, I RAPPRESENTANTI DEI NUOVI PADRONI ....

LO SCIOPERO RIVOLUZIONARIO E' DIVENTATO, NELLE CERIMONIE UFFICIALI DEI GOVERNANTI, DEI PRETI, DEI POLITICANTI, UNA FESTA REAZIONARIA.

Primo Maggio 1969

U.S.I. - Unione Sindacale Italiana - Sez. Milano-Bovisa - P.le Lugano 31

ASF - Fondo Pavese

IL PRIMO MAGGIO E' UN GIORNO DI LOTTA.

IL PRIMO MAGGIO NON E' IN PIAZZA S. PIETRO CON IL PAPA CHE PARLA ANOR-  
VOLMENTE AI SUOI "FIGLIUOLI".

IL PRIMO MAGGIO NON E' SULLA PIAZZA ROSSA DOVE SFILANO CARRI ARMATI E  
MISSILI, NE' A PESHINO DOVE POLLE "OCEANICHE" PANATIZZATE E PIAGIATE  
AGITANO IL VANGELIO ROSSO.

IL PRIMO MAGGIO NON E' NELLE CERIMONIE UFFICIALI.

IL PRIMO MAGGIO E' NELLE FABBRICHE, NEI CANTIERI, NEI CAMPI, CON I LA-  
VORATORI CHE LOTTANO.

IL PRIMO MAGGIO E' CON GLI SCIOPERANTI, I DISOCCUPATI, I HARACCATI ....

IL PRIMO MAGGIO E' NELLE PIAZZE DOVE GLI SPRETTATI GRIDANO BASTA !

U. S. I.  
Unione Sindacale Italiana  
( Sezione Milano - Bovisio )

presso Circolo (Anarchico) Ponte della Ghisolda - P.le Lugano 31 - Milano

Milano, 21.6.1969

Ricoviamo dal compagno Stefani Aldo la somma di Lit. 2.000.- per rin-  
borsare spese ciclostilatura di 1.000 copie del volantino Comitato di  
Base A.T.M. - Molise.

p. Il Circolò  
L. Pianosa

- CONTRO IL CARO-CASA:
- SCIOPERO DEGLI AFFITTI
- CONTRO IL CARO-VITA:
- REFIUTO DI UN CONTRATTO CHE BLOCCA LE  
OTTE OPERAIE PER TRE ANNI.
- CONTRO IL CARO-VITA:
- COLLEGARE TUTTO IL SALARIO ALL'INDICE DEL  
COSTO DELLA VITA
- PERCHE' I SALARI PERSI ~~CON~~ CON GLI  
SCIOPERI NON ANNULLINO IN ANTICIPO ~~E~~ I  
PROSSIMI AUMENTI SALARIALI:
- 2. RISARCIMENTO DI TUTTE LE ORE DI SCIOPERO
- INVECE DI STERILI ~~MANIFESTAZIONI~~ ~~PROF~~  
~~SSIONI~~
- ASSEMBLEE DI FABBRICA E AUTOGESTIONE DELLA LOTTA
- CONTRO LA BUROCRAZIA SINDACALE:
- COMITATI DI BASE - ~~SINDACALISMO~~ RIVOLUZIONE  
LIBERTARIO.

USI BOUISA

## L'ITALIA DI CLASSE

a cura dell'UNIONE SINDACALE ITALIANA aderente alla A. I. T. (Assoc. Internaz. dei Lavoratori)

Casella Postale, 27 - 10194 GENOVA SESTRI (Italia)

## ORA PIU' CHE MAI

Non non ci stancheremo mai del mettere in guardia i lavoratori del pericolo che oggi li minaccia, la tratta del pane, della garanzia dei loro avvenire, della libertà, del diritto alla protesta, del ruolo delle società governative restano subordinati a quello del padronato, quando vengono posti dei limiti al diritto di sciopero, quando, anziché sostenere ed espandere l'occupazione promossa e parata, nei fatti i licenziamenti si moltiplicano in tutto il paese ed il numero dei disoccupati aumenta in modo impressionante.

In fondo, il governo si richiama ai solidi scheletri che mantengono posizioni di privilegio acquisite, spesso sul proprio, sulla formazione di sempre più ricchi, eguali, di compressione dei salari, accenti mediante la riduzione dei lavoratori occupati ed un maggiore sfruttamento di quelli che restano al lavoro. In pratica, in tal caso, non si può produrre di più ricchezza, non sono stati ottimizzati i fattori di produzione generali, ma sono serviti ad incrementare questi particolari.

Le Concentrazioni sindacali guidate dal partito possono considerare il piano programmatico come un suo positivo che avrebbe consentito ad un'evoluzione delle condizioni contrattuali dei lavoratori, in quanto a ciò il governo di centro sinistra vorrebbe ammettere e dire la loro parola sulla politica economica del paese, non percepisce che in regime capitalistico la promozione di esuberanza sempre in stallo economica. In sede di politica economica gli interventi consentiti dal sistema dei partiti governativi si esauriscono nella transazione e limitano per assumere un carattere settoriale ad anzitutto le scelte programmatiche che si impongono, le quali possono la situazione invece del mondo del lavoro, in potere politico, per dando l'impressione che continua ad ascoltare i vari pareri senza mai pratica le politiche di espansione del mercato.

Classe dirigente, moietti, parlamentari, ciascuno si lamenta di essere generosi e pazienti di fare sacrifici al fine di superare il momento difficile, ma non dimostrano di accettare la loro parte, non danno esempio di civica generosità, anzi proprio loro esigono più denaro, con il proprio al punto una espressione di maggiore profitto per il capitale, con l'aumentare il numero dei ministri e sottosegretari al governo, con l'aumento degli emolumenti parlamentari, intriggendo un maggiore onere fiscale al sistema.

Le centrali sindacali partitiche devono ancora dimostrare alla classe lavoratrice che via insensibilità tra padronato, governo e lavoratori. Dai vertici sindacali si è avuta piuttosto una conferma del contrario, il fatto che il governo di centro sinistra intenda portare avanti una strategia diversa da quella del padronato, e che i centrali sindacali aderiscono al discorso sulla linea di politica economica e sociale del governo, dimostrerebbe che si considerano i lavoratori incapaci di volere da se stessi i loro interessi.

Ma comunque che ora più che mai i lavoratori devono essere consapevoli che non possono essere salvati senza aver il coraggio di ritornare all'azione diretta come controparte all'azione riformista e legalitaria dei vertici sindacali.

I lavoratori conoscano quindi le loro posizioni e il proprio lavoro

di che vivere, con questa angoscia essi affrontano il problema del vivere quando la minaccia della disoccupazione grava sulle loro spalle, quando esiste la possibilità di difendere vittoriosamente l'arrogante intento del padrone quando li tiene stretti alla gola e con il ricatto, le vessazioni, li strugge e li opprime nel modo più spietato.

Ora più che mai è necessario che i lavoratori comincino a capire il senso esatto della politica di Stato, e quando governo e classe dirigente non provvedono alle tante cose urgenti da fare e sempre le rinviano per un motivo o per l'altro, le dimostrazioni e le smemoratezze sui fatti della vita non possono essere ammesse e, quando tale sia, il lavoro si deve allargare, si ha il diritto di essere esposti, di ora no.

Quando i grandi industriali e gli agrari incanalano gli operai ed i contadini nei sempre, ritornano ai sistemi tipici del fascismo, non si stupisce che il padronato con questa tecnica di sfruttamento che tutti ancora dimenticano che tutto sciopero e venuto lo scioglimento contro il regime fascista. Lo sciopero, quindi, è un arma ancora valida e deve essere difesa da ogni classe padronale e legislativa.

Uno sviluppo degli investimenti, prevalentemente nelle industrie e nei settori di accumulo, deve corrispondere ad una espansione dei consumi. Non neghiamo ogni alternativa tra incrementi del salario e incremento dell'occupazione, poiché entrambe rappresentano una necessaria espressione del mercato interno e sono elementi di sviluppo economico generale, necessari a superare i problemi regionali e settoriali per i quali molti esponenti si sono già schierati. Tuttavia, una politica di contenimento senza più non può essere considerata un fattore di incremento di una occupazione. I lavoratori su questo argomento non possono ammettere tirature nei compromessi e queste organizzazioni sindacali che contrassero anni addietro vanno immediatamente dismesse.

La sola via padronale, governo e lavoratori cioè fino al confine che non possono né devono essere varcati, perché impediscono la capacità di lotta e arretrano il numero di lavoratori lavoratori assenti di potere, repressi e minacciati con il corpo del mercantile, minaccia all'interesse generale.

Nemico logico e naturale è il padrone, sotto qualunque veste esso si presenti, perché il lavoratore sulla fabbrica e dal campo, creatore ed artefice di tutta la ricchezza sociale, è costretto a vivere alla giornata con la prospettiva costante della disoccupazione e della miseria; nemico lo Stato che lo protegge con la repressione violenta contro i lavoratori, con gli eccidi della polizia come ad Avola ed a Battipaglia.

Il motore che spinge il mondo del lavoro verso l'emancipazione è la lotta di classe. Essa non è una nostra invenzione, ma una conseguenza del sistema economico basato sulle proprietà private e sul salario, che fanno dell'uomo un ausiliario della macchina, uno strumento del capitale.

Senza lotta di classe non esiste capacità rivoluzionaria delle masse lavoratrici. Pertanto ora, e continua ad essere necessario il rinnovamento del sindacato per ricondurlo alla sua giusta espressione, e, generalmente, farli cambiare strada, da quella del riformismo che ha incrementato l'imprimatura, che gli fa seguire il passo e al esaurirsi in sterili rivendicazioni, e quella dell'azione diretta, spontanea e autonoma, che l'intero sindacalismo ha sempre sostenuto e proclamata nella lunga storia del movimento operaio internazionale.

Avere una coscienza di classe significa possedere una capacità rivoluzionaria; fare assegnamento sulle proprie forze, la

propria volontà, la propria intelligenza vuol dire essere pronti per la lotta di classe ora più che mai necessaria.

U. M.

## Lettera aperta

ALLA CONFINDUCTIVA e INTERSINDACALITÀ ROMA - e altre Organizzazioni sindacali dei lavoratori Cgil, Cisl, Uil - Roma.

Con questa lettera la segreteria nazionale della Unione Sindacale Italiana ritrae-scendo il attuale contratto nazionale dei metalmeccanici in corso, quindi da discutere con uno modificato che tenga conto delle necessità della classe lavoratrice nel valore UMIARE e SINDACALISTI nel processo scientifico al servizio della COLLETTIVITA' del Paese. Per i sono accennati i nostri, sentiti i pareri e raccogliendo le richieste dei lavoratori stessi - al di fuori dei risultati tramite le assemblee - per qualche punto in alto non rassiciano la legittimità delle richieste stesse della classe lavoratrice si sottopone le basi rivendicative dalle quali dobbiamo sviluppare concrete realizzazioni:

1) parte di trattamento normativo fra operai ed impiegati, applicando le condizioni di miglior favore conquistate;

2) riunione dell'orario di lavoro a Sei ore giornaliere e CINQUE per i lavori notturni. Completa abolizione del lavoro straordinario e assunzione di disoccupati;

3) la redistribuzione sia complessiva nei suoi istituti e in misura sufficiente alla esigenze di una vita dignitosa;

4) applicazione del cottimo, limitazione di quantità dei lavoratori, riduzione del salario e le condizioni fisiche, nel senso che l'attuale progresso tecnologico è incompatibile con lo stato di umiliazione in cui è mantenuta la classe lavoratrice;

5) blocco dei licenziamenti per tutti i lavoratori e denuncia dell'accordo interconfederale in vigore dal 1955. E' questa una vergogna che deve essere cancellata.

Si fa presente che i lavoratori e simpatizzanti della Unione Sindacale Italiana si considerano mobilitati alla lotta con azioni ad oltranza fino alla realizzazione delle rivendicazioni base sopra esposte, e il primo passo verso la giustizia sociale ed il diritto alla vita per gli operai.

Ga - Sestri 20-7-1969

la segreteria naz.

## L'Italia delle crisi

Si può dire senza timore di essere smentiti che l'Italia è il paese molto avvertito in fatto di crisi. Si potrebbe anzitutto che l'Italia sia una Repubblica fondata sulla crisi di Governo, del partito, degli Enti che fan parte alla struttura dello Stato e sindacati partitici dal momento che anch'essi hanno nel proprio seno l'elemento di crisi; il senso che opera per la conquista del potere - ed è il risultato delle riunioni del recente vertice sindacale sia della Cgil, Cisl, Uil, avvenute in questi giorni appunto per la previsione di prendersi. La Cgil, a mezzo dell'Unità ha conosciuto che la riunione super superpartita nella crisi di governo - non interessa questi lavoro i partiti, ma solo si preoccupa della permanenza in futuro. Come siamo piccoli di controllo il credere che i lavoratori non comprendano questo fatto, quello è di dire ai VERTICI SINDACALISTI PALITICI.

# NUOVO CONTRATTO NAZIONALE DI LAVORO

## Intervento dell'U.S.I. all'Assemblea di fabbrica - Genova-Sestri P.

Non della U.S.I. che non facciano parte al gioco della democrazia del lavoro, cioè invece lo sono tutti, attraverso i comitati e di conseguenza le rispettive organizzazioni sindacali inerenti al sistema rappresentativo che la « stata » stessa richiede, possiamo solo dire che quella crisi come il risultato del conflitto che per loro natura si stacca alla ribalta. Poi viene chiamato detto a non ci stancavamo di ripetere che la personalità che presiede in parlamento (tutto, nessuno escluso) sono collocate troppo lontane dalla vita reale che vive il popolo. Non è che questa situazione imperiosa di equilibri sociali ed economici sia sconosciuta da questi rappresentanti del popolo — ma per la convenienza del « stato » che sta a cuore tra di loro partiti e per altri fattori collegati con altri gruppi del momento, questi onorevoli hanno sempre posto in ultimo piano i problemi essenziali di quella parte di popolo che tutto produce e nulla gli rimane, altro che la autocoscienza di reagire al negativo apparato di questi rappresentanti. Questi onorevoli diventi « CAPANZI BUNGHERZI » del gioco parlamentare, agli vertici di fumo nelle piazze, tanto per assicurare al popolo che i tempi maturano e che il vostro pazienza ad aspettare ancora, anche durante questa crisi — non è la vostra volta che assegnano l'interesse del proprio singolo partito, anche con sfumature di stonchi — e rubano e concessioni di evasioni del vari riva, senza proferire altro — ebbene, tutti — si sono accorti in un qualche modo contro la forza contestatrici facendo l'appello del pericolo della strumentalizzazione anarchica — che porterebbe grave danno ai lavoratori.

Hanno drammatizzato con la caccia alla stregonia, mentre le streghe le hanno nel proprio seno; lo ripetiamo il concetto di voler mantenere il contatto del popolo lavoratore considerandolo merce da strapazzo sia lanciato sotto in gravi circostanze in stato all'avventura del MARSA del vari MARSA, è la autocoscienza del sistema stesso. Questo a nostro parere è il momento delle crisi più o meno lunghe non hanno importanza, dal momento che tutti i partiti (anche quello che nelle piazze al problema essere rivoluzionario) stanno al gioco della prosa — delle consultazioni a turni, delle esportazioni davanti al presidente della repubblica — e poi le cose procedono alla stessa maniera e nulla veramente cambia sia di strategia politica e sia nel programma elaborato dai governi precedenti poiché il nervo principale fa spina dorsale della vita e convenienza dello « stato » rimane intatto ed il popolo sacrificato quella parte che vive a stento, senza se non si decide una buona volta a muoversi di propria iniziativa con una fattiva e costruttiva contestazione per realizzare LE COLLETTIVITA' AGRICOLE ED INDUSTRIALI — come lo fecero i lavoratori, i contadini della Spagna nel 1936 con buoni risultati — saranno altre amarezze da dover affrontare, saranno altri sacrifici da sopportare. La nostra posizione inutile ripeterlo, è quella di essere a fianco degli sfruttati dedicandosi a far comprendere il GRANDE ESSEMPIO DEL POPOLO SPAGNOLO nel periodo della rivoluzione in Spagna e che tutt'ora — nonostante gli agguerrimenti di Franco e suoi sostenitori impegnati al cambio della guardia — e chiamati alla prova del fuoco, abbiamo la nostra solidarietà, come nel passato e tuttora sarà sempre più incisiva e fattiva unitamente agli uomini liberi nel combattere ogni dittatura e fascismo sotto ogni veste che si presenta anche quella monarchica.

Libero Dall'olio

### IMPORTANTE

Il materiale che i compagni ci hanno inviato e non lo trovavo pubblicato in questo numero abbiamo comprensione, poiché sarà per la prossima volta essendo già pronto nel piccolo.

Alleanza tutto quanto si è potuto, cercheremo far meglio la prossima volta.

Per mancanza di spazio, l'articolo sull'insurrezione della sede dell'U.S.I. di Forlì sarà pubblicato nel prossimo numero.

Siamo nella fase preparatoria delle richieste rivendicative dei lavoratori in vista del rinnovo contrattuale dei metalmeccanici ed altre categorie, facendo noi parte integrante, nel mondo dei lavoratori, perché occupati nelle varie aziende qui nel genovesato, era evidente che non si poteva rimanere alla linearità ed aspettare il risultato definitivo, ma quale nostra dovere e nel concetto dei principi stessi della U.S.I. senza disperdere le energie in altre iniziative che lasciano il tempo che trovano, abbiamo fatto il possibile per far sentire la nostra voce, e stabilimento fra i lavoratori nelle assemblee di reparto e in quelle generali e con ogni mezzo per indicare e far proprio i nostri punti rivendicativi la classe lavoratrice.

Così è avvenuto all'assemblea di Genova-Sestri P. ove si sono svolti in questo periodo delle assemblee di reparto le quali presenza sono risultate scarse, appena il 10 per cento e gli interventi appena il 2 per cento.

Si è constatato che i rappresentanti sindacali-partitici sono fortemente impegnati a svuotare ogni e qualunque iniziativa, come le loro prospettive ed inquadrate al loro impegno di programma già preparato.

Il lato negativo di queste assemblee di reparto: il tempo ristretto di durata e gli orari stessi non confacenti per un'approfondita discussione sui problemi. L'altro lato negativo, che alla fine di ogni assemblea non si sia approvata una conclusione, i punti discussi, quindi tutto è rimasto in una posizione sospesa — senza un preciso impegno da parte dei presenti.

Poi vi è stata l'assemblea generale del 10 luglio alla messa delle 11 ore poi — durata circa fino alle 18 e più, ove la U.S.I. era presente fra i lavoratori, non facendo parte alla cerchia delle élite sindacali-partitiche che avevano preparato l'incontro per determinare la conclusione preparatoria della carta rivendicativa per il nuovo contratto di lavoro.

E' da tener presente che innumerevoli cartelli variopinti sono apparsi un po' ovunque alle periferie della fabbrica, all'entrata invitando i lavoratori a partecipare fattivamente ai dibattiti.

Da parte nostra è stato largamente affisso il nostro materiale, un nostro manifesto riportando i 5 punti da rivendicare e l'invito alla discussione e apparsi sui muri dei lavoratori erano a conoscenza dei concetti nostri e procedeva tramite il co-terribile odio sostenere ed appoggiare unitamente e noi al momento dell'intervento durante l'assemblea generale.

Con detta ed ampia preparazione per l'assemblea generale del 10 luglio, i presenti avrebbero dovuto essere assai numerosi più di questo invece è risultato, circa 600 su 4.500 lavoratori dell'Italicentri di Genova Sestri è un po' pochino.

Se poi di questi presenti una buonissima parte erano attivisti di partito e venuti alla ribalta dopo un disaggio di preparazione alle diverse scuole e comitati sindacali che la partitocrazia mette a disposizione per alludere sul senso dell'interesse dello « stato » della convenienza stessa anche per uno « stato » più democratico — (sotto) si è constatato che i promotori di detta assemblea generale, hanno avuto buon gioco ed han potuto portare a termine il loro predefinito piano e cioè: che la carta rivendicativa per il prossimo rinnovo contrattuale, figura il numero la libera volontà di base dei lavoratori.

Coma in via di fatto possiamo dire questo con per l'aver partecipato in tutta la preparazione delle richieste rivendicative avvenute all'Italicentri con l'ul-

tima, almeno per ora di risultato tale, assemblea dei lavoratori, senza tentare di essere ammessi, un subito quando lo si può figurare in tutte le aziende ed in campo generale.

LE PERCHE' DELLA SCARSA PRESENZA DEI LAVORATORI.

« Poi volte abbiamo fatto su certi manifesti della triestina-compania CGR, CISL, UIL, questo vocabolo:

« GLI ASSENTI ALLE RIUNIONI HANNO SEMPRE TORTO ».

A dire il vero questa espressione, spociale dai rappresentanti delle organizzazioni sindacali dei lavoratori, di appare fuori posto fino a rassomare una difesa alla classe lavoratrice.

Il perché della scarsa presenza, secondo noi, anche se poco confortevole, è dovuta alla grande delusione che invade il lavoratore e quindi la poca stima che hanno verso i loro rappresentanti, per quelli che sono ancora iscritti al rispettivo sindacato, quindi una massa di affiduciosi, nauseati si astengono dalla protesta sul metodo del sindacato senza tener conto che con la loro passività ed assenteismo ai problemi fanno il gioco loro degli stessi rappresentanti e del datore di lavoro.

Occorre avere il coraggio di dire:

« non vogliamo essere vostri strumenti e nemmeno del padronato;

« non vogliamo essere da voi tutelati, se nel caso voi vi erigete come nostri difensori;

« non intendiamo deludere nessuno per il nostro destino, la nostra miseria, le nostre ansie;

« intendiamo fare da noi, fare la nostra scelta del problema profondo da risolvere e, alla maniera nostra — in fondo in fondo chiediamo altro che si possa lavorare con tranquillità per noi e le nostre famiglie e, su questo per voi, signori onorevoli e poco onorevoli rappresentanti sindacali-partitici e le « NUOVE ELITE » CHE AVANZO sempre allo stesso livello della classe personalità politica e sindacali, e demagoghi, lasciati in pace e smettevoli di volerli difendere a tutti i costi, come se fossimo degli incapaci - vi conosciamo troppo bene ».

Questo sono le nostre considerazioni esposte più volte in tutte le circostanze, direttamente e indirettamente, individualmente e collettivamente ai rappresentanti delle organizzazioni sindacali, agli attivisti come è avvenuta di recente connessi anche di essere passati come delegati dell'unità dei lavoratori, di essere passati come degli irresponsabili improvvisatori al gioco del padronato solo intenzionati a strumentalizzare il sindacato al servizio di movimenti che demagogano la classe lavoratrice, ma la ferma nostra volontà e per l'esempio che portiamo continuamente fra gli sfruttati sono le argomentazioni che da loro stesse producono e sconfiggono le assurde conclusioni sul nascente. Questo è stato dimostrato dai compagni della U.S.I. nelle industrie del genovesato ed ultimamente ove operano all'Ansaldo Meccanica Nucleare e all'Italicentri ed altre miniere fabbriche.

La CGR, CISL, UIL, in via generica, come scrive un giornale alla loro presenza, con l'intitolazione: « CONSULTAZIONE LITIGATA PER IL RINNOVO DEL CONTRATTO » si presentano come segue:

- 1° AUMENTO DEI SALARI E DEGLI STIPENDI
- 2° ORARIO DI LAVORO DI 40 ORE SETTIMANALE
- 3° DIRITTO DEI LAVORATORI NELL'AZIENDA
- 4° AVVICINAMENTO INFORMATIVO FRA UCCIAI ED IMPIEGATI

## MILANO Comitati di base dell'A.T.M.

La controrivoluzione verrà in questi giorni, non si sa, se questa è la loro ultima sommossa storica, perché inevitabile « **LO STATUTO DEI LAVORATORI** » che i lavoratori stessi per molti mesi hanno fatto di detta iniziativa l'unico campo di lavoro del governo... il ministro del lavoro Della Paolva.

Per gli aumenti dei salari: è fu troppo evidente da parte dei rappresentanti delle tre confederazioni CGIL, CISL, UIL, di aver paura di chiedere troppo, in questa casa si viene in mente le dichiarazioni di Novella, Scudatura, e Costa dichiarazioni utopiche nell'impiego per l'avvenire del prossimo rinnovo contrattuale tenuto conto dell'accordo sul « **RISSETTO ZENALE** », cioè con richieste lievi e che non creano altri squilibri salariali.

Con questo fu precluso e conclusa l'impiego. E' **DETTO TUTTO** e quantita il fatto per cui è evidente da parte dei rappresentanti delle organizzazioni sindacali-partitiche di aver paura di chiedere troppo. Dove è andata la autonomia del sindacato del governo, del padronato???

E' nell'impiego di tutti, almeno del più a vedere che ogni domenica per una loro dichiarazione informativa hanno posto in evidenza che una famiglia di tre persone, come minimo vitale occorrono, attualmente lire 150.000 al mese, il parlamentare, ed in questo caso si riferiscono a quelli che si dicono i dipendenti dei lavoratori, ultimamente hanno arrotondato con l'aumento di 150.000 lire la loro indennità, e noi che siamo lavoratori che tutto produciamo e nulla ci rimane abbiamo una paga media di lire 50.000 al mese, ed allora da dove parte lo squilibrio???

Da come vanno le cose è prevedibile che al punto 1) non siano tenute conto le richieste dei lavoratori.

L'intervento nostro è stato positivo accolto da buona approvazione già tanti presunti dai sindacati del 10 luglio c.a., anche se qualcuno si erano dichiarati per un aumento di 1000 lire al giorno — proposta questa considerata dai sindacati sopra accennati, demagogica — quindi il tutto è stato accantonato.

Nel della U.S.I. non siamo i secondi ad annunciarlo che qualsiasi aumento societario non risolviamo alcuna problema sociale, ma è stato bene portare un paragone allo scopo si possa fare un confronto ed individuare la provenienza delle ingiustizie basate sullo sfruttamento, sulle aspettative, l'assunzione, il possibile d'interrompere almeno per completezza le relazioni nei suoi istituti e che non sufficiente alle esigenze di una vita dignitosa. Questo in generale ha voluto esprimere con modesta oratoria l'intervento dei compagni nostri.

Sulle richieste dell'orario di lavoro i presenti concordano in via generale sulle 40 ore — ma s'attende per le caratteristiche dell'azienda commerciale, con orari straordinari è diventato come abitualmente dare 10 ed oltre ore di lavoro giornaliero, per gli operai appare molto avanzato il fatto di raggiungere le 40 ore settimanali, con tutto ciò noi siamo per le 40 ore al giorno e 5 per i lavori manuali dando lavoro ai disoccupati e più tempo libero di spensierato per lo studio ed attività sociali.

Ma non così è il parere della TRIANGOLA SINDACALE — questi dicono che le 40 ore saranno realizzate nel giro del TRE O QUATTRO ANNI gradualmente, quindi l'assemblea non concordò e rimase sospeso tutto.

Per la parte normativa uguale a quella degli impiegati anche gli operai, secondo i rappresentanti sindacali è necessario fare un'investimento per quello norme, il minimo possibile, che si rendono più facilmente raggiungibile.

Il fatto più dispiaciuto e che però segna il distacco dai piccoli da tavolino come sono i sindacati della CGIL, CISL, UIL, che non oltre non mandano a loro un VISTO PRIMO DI RICONOSCENZA da parte dello « stato » e padronato per il lavoro servito prestato e quando è stato dichiarato « chiusa la fase degli interventi per poi inserirsi con altre norme, i presenti, si può dire i più tutti hanno ritenuto chiusa e si sono svolti a casa. Al-

ternativa non abbiamo sentito ed le condizioni si è giunta che in tal maniera si è venuti rimasti attorno il tavolo dei sindacati hanno approvato tutto ciò che era stato preparato dai sindacati e non hanno nessun cuore del dibattito e panni suggeriti dai lavoratori.

Dove sono i comitati di base? nemmeno un minimo segno: erano gli stessi che hanno preparato tutto l'accordo, tutto sotto l'impiego di un vero dibattito dei lavoratori con la presenza dei delegati della U.S.I. e loro interventi, ancora una volta il TRIANGOLO SINDACAL-PARTITISTICO ha mantenuto fede ai loro impegni sulla subordinazione del sindacato al servizio del capitalismo e società attuale, tradendo i lavoratori.

Comprendiamo le preoccupazioni che hanno i vertici sindacali, per evitare di essere accusati da reattive — nella fase preparatoria e nelle azioni al momento della lotta, basta seguire l'atteggiamento della stampa così degli socialisti ed inoltre quella di destra che si uniscono nel tacere e far silenzio su avvenimenti che si susseguono nei centri importanti come a Milano a Torino e tanti altri — ove incontra movimenti di lavoratori i quali proprio nella circostanza condannano, come sempre è avvenuto da parte nostra l'insediamento del sindacato nella coabitazione del sistema capitalistico.

A che cosa serve per i lavoratori l'approvazione nel stretto giro di pochi minuti o di un paio di ore — lo schema di accordo avvenuto fra le centrali sindacali-partitiche e padronato per determinare rivendicazioni — come serve mettere in mostra la stampa tutta — in questo periodo, quando si sa che le richieste sono contenute e decise dai vertici stessi, quando per lo solo fatto della durata circoscritta dalla assemblea è illegittima l'approvazione da parte di pochi presenti — facendo conto che per ben analizzare lo schema di accordo occorre un tempo assai sufficiente e la possibilità ad ognuno dei lavoratori aver copia di detto schema nella portare il proprio giudizio. E' in questo senso che si torna una diretta responsabilità e coscienza di classe della classe lavoratrice — ma non alla maniera del prete fare ed anche in pochi per decidere per tutti, come avviene tuttora.

La Unione Sindacale Italiana è già per se stessa « nell'opera » (tutto dal basso non avendo vertice) • **COMITATO DI BASE** • come operano in determinati centri — scavalcando le direttive sindacali. — Sono a questo iniziative che si rivelano per allargare la cerchia come in opposizione alle Centrali Sindacali del padronato e le stesse della CGIL, CISL, UIL, servite tutte per concessioni e scambi di favori al padronato stesso.

Come abbiamo operato con la base stessa per formulare le nostre richieste rivendicative — analizzando le gaglie attuali — facendo confronti le differenziazioni salariali degli atipici e salari che in altre parole significa divisioni fra la classe stessa — così dicasi anche in confronto del continuo aumento del costo della vita, per cui la scala mobile che determina il valore dell'aumento della contingenza è un congegno che non corrisponde alla realtà — ma è sempre UN METRO DI OTTANTA CENTIMETRI — e nel campo normativo altri non pochi fattori incidono negativamente per i lavoratori, aggiunto gli analisi di questi fattori SONO EMERSI I CANCRO PURI RIVENDICATIVI dai quali dovremmo sviluppare le concrete risoluzioni sociali a favore dei lavoratori stessi, quindi per detta posizione noi militanti della U.S.I. unitamente a non pochi lavoratori ci prepariamo alla lotta alla maniera che il problema stesso lo richiede.

Le sappiamo che siamo cognosti come sognatori e dei demagogici, ma questa è la demagogia di far vedere consimile — quando invece non possiamo per i lavoratori RIVERE che si è subito per OPERA DEGLI ONOREVOLI?

Unione Sindacale Italiana  
di Genova-Sestri P.

La lotta inespugnabile degli sfruttatori per l'annessione non si lascia mai imbrigliare molto a lungo. La sua natura rivoluzionaria e liberatoria, sembra volutamente ignorata e compressa dalle organizzazioni autoritarie che le si sovrappongono, e cronica e continuamente a dispetto di tutti gli astoristi, di ieri e di oggi, socialdemocratici e marx-leninisti che giungono.

Quando pareva che nella Milano quasi quiete gli operai si fossero lasciati definitivamente ingabbiare dalla burocrazia dei partiti cosiddetti popolari e delle grandi centrali sindacali, proprio nel momento di massima classe per noi parevano i sindacati e dove meno ricercabile pare la condizione operaria è partito di nuovo un segnale di pericolo per i burocrati.

Dalla fantasia degli sfruttatori sono nati ancora una volta nuovi strumenti organizzativi che esaltano la dirigenza sindacale e nuova forma rapida di lotta e di rivendicazione che accavano e ridicolizzano quella della CGIL, CISL, UIL.

Così all'Azienda Tranviaria Municipale (A.T.M.), sono sorti i Comitati Unitari di Base il cui primo e immediato risultato è stato quello di far scattare il discorso rivoluzionario direttamente dalle masse riproponendo come tema di lotta un tema molto vecchio ma che forse era stato dimenticato dietro le parole pospose dei dirigenti burocrati: la lotta contro i padroni e contro lo sfruttamento.

Il sindacato si è staccato dalla massa dei lavoratori e non è stato: la sua struttura, la volontà di portare avanti una linea unitaria che proviene dall'alto, la necessità, per la sopravvivenza dei vertici burocrati, di ottenere per i lavoratori risultati tangibili che li rassicurano, ma sempre spinto il sindacato su una linea di rivendicazione minimale e corporativista, spogliando la lotta di classe.

I Comitati Unitari di Base dell'A.T.M. hanno capito questo e subito dalle loro richieste si è manifestata la volontà di riportare la lotta sul piano politico.

L'A.T.M. da tempo pratica la politica di non assunzione accettando da un lato lo sfruttamento dei lavoratori e contribuendo dall'altro al mantenimento di una categoria di disoccupati che di fatto servono alla classe padronale come spauracchio per i lavoratori.

I Comitati Unitari di Base hanno preso posizione su questo riproponendo la politica delle assunzioni. Oltre a questa rivendicazione, portata avanti sin dall'inizio della lotta dei Comitati Unitari di Base, sono state formulate, in questi ultimi mesi, altre richieste, che possono così riassumersi:

- 1) settimana corta per tutti con conseguente riduzione dell'orario settimanale;
  - 2) revisione dell'equidistribuzione tabellare e restringimento del vantaggio delle qualifiche;
  - 3) aumenti salariali uguali per tutti, e restringimento del vantaggio salariale;
  - 4) ferie di 30 giorni lavorativi per tutti i dipendenti del trasporto pubblico;
  - 5) pensionamento a 55 anni per tutti con accoglimento alla paga contrattuale della categoria;
  - 6) revisione dell'art. 14;
  - 7) revisione della situazione e dei regolamenti disciplinari;
- Idem n° 4 del 25 aprile 1969 di « **Voci dell'A.T.M.** », il giornale aziendale attualmente in mano ai Comitati Unitari di Base).

Alcune di queste rivendicazioni hanno un notevole significato politico, il punto 2) è un primo passo verso l'eliminazione della divisione dei lavoratori in categorie; il punto 3) è una importante affermazione egualitaria di principio; con aumenti uguali per tutti (senza preposizioni) si investe l'attuale tendenza ad aumentare la differenza salariale il punto 4) chiude la revisione dell'art. 14 del Contratto Naste-

naia di Livorno come provincia privata per i piccoli borghesi meridionali. Anche il punto 1) (che propone, tra l'altro, una nuova struttura delle parti di lavoro che garantisce ai lavoratori un quarto di reddito ogni sei mesi) non è solo, in se stesso, un capto politico, orientato a un'ideologia fondita. Essa infatti rientra nella linea generale della lotta dei lavoratori: non una banale ad un aumento del salario di ottanta per cento gli straordinari (che in pratica significa un maggior sfruttamento) ma invece il raggiungimento di migliori condizioni di lavoro.

E' qui che si accentua il divario tra i Comitati Unitari di Base e sindacati, non più lotta per il soldo in più (sindacato) o per la piccola cosa se si considera che ogni volta che si ottiene e accompagnato dalla procedura da un ricaro generale della vita, ma lotta per migliori condizioni di lavoro cioè ridurre almeno lo sfruttamento in attesa e in preparazione del suo abbattimento.

A questo punto il significato più importante dei Comitati Unitari di Base è di riportare, in piena coscienza, la lotta per la emancipazione dei lavoratori nelle mani dei lavoratori stessi.

E' in questa passaggio che può cambiare la lotta perché è solo l'operaio che vive e subisce lo sfruttamento che può capire più immediatamente e in maniera più precisa quel che il passo che bisogna compiere nel cammino verso l'emancipazione.

A riprova di questo punto c'è la posizione nella quale si sono posti i Comitati Unitari di Base dell'A.T.M. negli scioperi nei riguardi delle altre categorie di lavoratori. E' cosa nota come uno sciopero di tramvieri si ripercuoteva su tutta la popolazione e in particolare sugli operai i quali passano gran parte del loro tempo libero sui mezzi di trasporto.

I lavoratori dell'A.T.M. hanno approfondito gli aspetti di questo tipo di sfruttamento del lavoratore che, nelle grandi città è rilevato in quasi perfetti che naturalmente sono anche mai serviti.

Non si sono quindi limitati ad una richiesta di solidarietà verso gli altri lavoratori come hanno sempre fatto i sindacati, ma hanno fatto vedere come la loro lotta centrandosi anche su questi temi fosse la lotta di tutti i lavoratori contro il massimo sfruttamento del lavoratore. Le giornate di lavoro e di 6 ore, ma non si contano le 2 ore che l'operaio passa in treno o in autobus.

Quindi la lotta dei Comitati Unitari di Base significa anche abbandonare ogni corporativismo (che anche invece sempre più accentrandosi nella lotta sindacale), significa lotta contro le cause dello sfruttamento, che sono le leggi del profitto e la struttura dello Stato, e significa anche lotta contro i sindacati partitici che con la loro azione creano divisioni all'interno della classe dei lavoratori.

Le linee dei Comitati Unitari di Base si sono dunque svolte su due piani. Una a livello di agitazione sindacale con proposte più significative e quindi prendendo di fatto nelle condizioni delle trattative. La seconda più importante, è quella di portare il discorso politico agli operai, di politicizzarli e in questo è la sua forza e anche la sua debolezza perché si trova contro i sindacati i quali, non vogliono questa politicizzazione se non di quella parte che sta ad essi a costituire i quadri burocratici.

E' a questo punto che bisogna intensificare la lotta.

I comitati sono sorti innanzi tutto per portare avanti la lotta contro lo sfruttamento e sono nati perché questa lotta non era portata avanti correttamente dai sindacati e dai partiti « sono questi partiti » gli agenti che hanno per primi portato avanti queste esigenze e sono accorti che la struttura di partito che è una struttura di vertice e burocratica è la meno adatta per portare avanti una lotta contro l'autoritarismo. E' una lotta che come tutte le lotte migliori è stata liberatoria. E' nata dalla coscienza che come una lotta che scaturisce dalla base in questa, integrata dalle o-

rigine delle masse, non vincere. Quindi tutti i discorsi che vengono portati avanti adesso, la parte più o che mirano ad un'ideologia di nuovo nati, mirano ad una struttura di lotta partitica con la quale, che il discorso rivoluzionario deve essere unitario, sono da combattere. Perché discutere unitario non significa che deve essere portato avanti da una maggioranza (o maggioranza) minoritaria, ma significa che deve essere discusso dalla lotta di tutti i lavoratori ed essere gestito come di tutti i lavoratori.

I Comitati Unitari di Base sono nati per riportare alla base l'unità solidale degli operai rifiutando la falsa unità dei vertici (Cgil, Cisl, Uil).

Il sindacato unico paralizzato che le grandi centrali stanno preparando nei loro uffici non ha nulla a che vedere con l'unità rivoluzionaria e liberatoria che gli operai faticosamente cercano di costruire.

Paolo Sereni (U.S.I. Milano-Bovica)

## Da Modena In merito al Contratto Nazionale di Lavoro

Il compagno C. Campagna ci informa dell'iniziativa autonoma che corso di un gruppo di lavoratori delle Officine « Ferrari Automobili » di Maranello (Modena) onde avviare un discorso di base ove siano i lavoratori a formulare le loro rivendicazioni invece delle solite pagine verticali. A tale scopo si invia copia di richieste attuali formulate dai lavoratori modenesi che le hanno poi sottoscritte con firma.

### PROPOSTE « RINNOVO CONTRATTO NAZIONALE 1959 »

- 1) Trattamento normativo unico impiegati-operai; estendere perciò il trattamento degli impiegati anche agli operai.
- 2) Settimana lavorativa di 40 ore.
- 3) Le 200 ore (grafica installata) pagate integralmente; senza arbitraria decurtazione dei periodi di malattia ed infortunio (matutano sull'anzianità).
- 4) Una 14° mensilità (200 ore) pagata entro il mese di luglio.
- 5) Mantenere l'anzianità di ferie e trattamento di anzianità al cambiamento di prestazione lavorativa presso altre aziende.
- 6) Indennità di trasporto ai pendolari oltre i Km. 5.
- 7) Regolamentazione mensa aziendali a carico Ditta.
- 8) Aumentare i minimi tabellari.
- 9) Abolire tutti gli aumenti con criteri percentualistici.
- 10) Abolire ogni forma di cottimo individuale.
- 11) Condizionare le ditte che rifiutano ore straordinarie ad assumere lavoratori, eccedendo un certo numero concordato di ore oltre le 40 settimanali (da stud.).
- 12) Ogni nuovo contratto ha inizio alla data succeduta alla scadenza del precedente contratto sussumato di legge.
- 13) Controllo sindacale per il tutela della salute dei lavoratori nelle fabbriche.

Un gruppo di lavoratori della  
S.E.F.A.C. Ferrari  
Maranello (Modena)

Il compagno « Jo lancia » è il candidato di Giuseppe di Lario a Classe Eletta - 14.11.14 di C.L. « Gioi » hanno voluto sommare unitariamente ai compagni di « Lario » - « Lario » appunto ministro del nostro 22 giugno scorso - il risultato ottenuto dal 1° numero UNICO che ha ottenuto un acerto per il mese di maggio, come tutti sappiamo siamo stati esautorati dalle distinzioni del servizio postale (periodo di lotta degli addetti stessi) quindi la nostra solidarietà ai compagni appartenenti non è mancata - e la ripercussioni si è fatto molto sentire in tutti i campi. Anche questo fatto è stato esaminato e lo riteniamo giusto che i compagni di « Lario » abbiano voluto essere e « Lario » la nostra non è stata quella di « Lario » e prendere coscienza in merito come noi tutti e tutti noi agli amici di « LARIO » N. 2 e l'ultimo numero ottenuto, quest'ultimo inviato ai compagni direttamente interessati alla vita della U.S.I. e del periodo.

Provvederemo procedere sempre in comune accordo ed in modo collegiale per quanto concerne la redazione, come del resto anche la pubblicazione di questo numero avviene a basti dopo che i compagni di « Lario » hanno convalidato la nostra proposta. Vaghiamo sperando di essere quanto prima ripubblicati come del resto è intenzione di tutti, e noi senza rinunciare a compimento di questo numero ai compagni tutti pagate le copie che ricevono e contribuire nel miglior modo possibile in modo che il tono periodico abbia il necessario per la continuità delle pubblicazioni.

Il materiale da pubblicare inviare a Cassella Postale 27 Go-Sestri P. 16126 (Italia).

I pagamenti e contributi inviare direttamente al compagno « Jo lancia » Via Vado 36-5 - Genova-Sestri 16126 (Italia).

### NOSTRO BILANCIO:

Fondo esistente all'inizio della pubblicazione del n° di maggio 1959 è di lire 256.230. Entrate: G. Mancuso 1959; D. Franchini Promio 1959; U.S.I. di Sestri 1959; G. Campagna Piana - Mancuso - N. Turcinovich - Piana 1959; Di Salvo Torino 1959; In-lavoratori del Mec. Nuc. Dall'olio - Ferrari - Lovatti 1959; C. Campagna Modena 1959; Roland Firenze 1959; Franchi D. 1959 - Turin; Sestri C. Sestri 1959; Giov. An. Genova - Sestri 1959; C. Bianchi 1959; Franchini - Genova 1959; U.S.I. Forlì 1959; Franco Falconi Milano 1959; Terra y Libertad Movimento 1959; U.S.I. Carrara 1959; V. Minichino Sampierdena 1959; V. Grassini Go-Cornigliano 1959; Rollino - Go-Sestri 1959; Sestri 20.000; G. Gioi Genova 1959; U.S.I. Forlì 16.000 - Totale entrate dal 25-5-1959 a tutto il 30 luglio c.s. lire 81.200. Totale complessivo Lire 256.230 + lire 81.200 = Lire 347.350. USCITE: Spese tipografiche lire 114.000 + spese postali lire 22.000 + spese del notiziario n° 1 lire 10.350; spese notiziario n° 2 = lire 8.150 (inviti questi notiziario di 145 indirizzi che abbiamo) + spese per viaggio a Carrara riunione del 22-5-1959 = lire 1.500 - Totale spese lire 156.000.

Risultato: Totale complessivo fondo lire 347.350 - Spese dal numero di maggio lire 156.000 - rimanenza in cassa lire 191.350 a tutto il 30-7-60.

Da varie località ci chiedono le modalità dell'abbonamento. E' comprensibile che sono valide tutte, purché non si è stabilito una norma ed ognuno può decidere e precisare come meglio crede, tenendo presente che l'invio di vaglia ed altro deve essere indirizzato al compagno Cristoforo Piana, Via Vado 36-5 Genova-Sestri P. 16126 (Italia) che ha facoltà personale di risposta.

LAVORATORI SOSTIETE - LEGGETE E FATE LEGGERE - LITTA DI CLASSE - CHE E' IL VOSTRO PORTAVOCE PER LA RIBOSSA OPERAIA.

Sp. 4. Piana - Genova-Sestri - Tel. 420250  
Direttore Responsabile CRISTOFORO PIANA



# UNIONE SINDACALE ITALIANA

Aderente alla Associazione Internazionale dei Lavoratori (A. I. T.)

## RASSEGNA NEL MONDO DEL LAVORO

Edito dalla Segreteria Nazionale:  
Casella Postale 27 - 10154 Genova-Sestri P. (Italia).

NOTIZIARIO N° 2

GIUGNO 1969

### SOMMARIO

	pagine
1) INFORMAZIONI SULLA REDAZIONE E BILANCIO DEL FONDO PERIODICO "LOTTA DI CLASSE"	I /./ 3
2) Corrispondenza da Modena e proposte sul Contratto nazionale dei metalmeccanici	3
3) Notizie su una riunione alla U.S.I. di Sestri P., relazione in merito ad iniziative impostate	4 /./ 5
4) Copia di manifesto distribuito ai lavoratori dell'Ansaldo Meccanico Nucleare	6
5) Costituito la U.S.I. all'Italcantiere Navale di Ge- Sestri -BISOGNA AGIRE" pubblicato anche su Umanità Nova 14/6/1969 =	7 /./ 8
6) Dalla sezione di Genova -Sestri RIUNIONE in merito nostro intervento Contratto Naz. Metalmecc. Sviluppo BOZZA MANIFESTO in merito, posto all'attenzione dei compagni per essere poi pubblicato su "LOTTA DI CLASSE". Precisi i punti in merito ai problemi esistenti e da risolvere : domande e rispettive risposte	9 /./ II
7) BOZZA DEL MANIFESTO	12
8) NOTE INDICATIVE della segreteria nazionale in merito allo Statuto dei Lavoratori	13 /./ 15
9) Manifestino di solidarietà ai lavoratori del S. Marco di Trieste da l'U.S.I. Italcantiere Sestri	
10) Manifestino dell'UGI di Milano (interessante)	

La situazione in cui si è trovato il servizio postale ci ha danneggiato per i ritardi della corrispondenza ed altri fattori in merito al pagamento delle copie di "Lotta di Classe" che ha fatto certamente desistere i compagni per l'invio dei loro contributi. Comunque quando si tratta di una lotta a favore dei lavoratori ci sentiamo solidali a questi come degli addetti alle poste affinché raggiungano i loro obiettivi e siamo convinti che i compagni che ancora non hanno contribuito al pagamento delle copie ricevute non mancheranno ad aggiornarsi. UN VALIDO RICONOSCIMENTO A QUANTI DI GIÀ CI HANNO INVIATO IL LORO CONTRIBUTO= IN particolare i compagni di TIERRA Y LIBERTAD = del Messico.

N.B. IL BILANCIO DEL NOTIZIARIO N° 1 E QUESTO N° 2 SARANNO SPECIFICATO AL PROSSIMO NUMERO DI "LOTTA DI CLASSE"

V.GELIA E PAGAMENTI indirizzare a Cristoforo Piana Via Vado 38/5 Genova - Sestri P. 16154 - (Italia)

DA MILANO : COPIA DI MANIFESTINO;

DI SILICOSI SI MUORE

Operaio della Smeriglio;

Le condizioni di lavoro nelle quali sei costretto a lavorare si possono ritrovare solamente risalendo la storia sino agli opifici di fine '800.

Per te la storia si è fermata ad uno sfruttamento bestiale, condotto dai turpi dirigenti che continuano a riempire le loro sporche tasche e, molto paternamente, continuano a lasciare le briciole a te operaio.

Molto spudoratamente questi figuri hanno stipulato un accordo coi sindacati partitici (CGIL-CISL-UIL) 11 anni fa, nel quale volevano far luce sulla situazione degli operai soggetti a silicosi. Ne risultò una vile farsa, che vide le parti contraenti decidere che le maestranze avevano diritto a un contributo di 7 lire per ogni ora lavorata in reparti riconosciuti "insalubri" (sono esclusi i reparti ad aria condizionata).

In realtà, dopo 11 anni dall'accordo, i tuoi polmoni continuano ad accumulare gli aghetti di silice; nei reparti manca un'adeguata attrezzatura di aspirazione e depurazione dell'aria, diminuisce sempre più la pulizia per mancanza di personale specificatamente addetto.

I sindacati partitici (CGIL-CISL-UIL) non fanno nulla per cercare, se non altro, di far valere quell'ammuffito accordo.

Si verifica poi, molto stranamente, che quando la prevenzione infortuni riconosce il 20% di silicosi, presso uno specialista privato ci si accorge di averne il 30 / 35 %!

Questo è un vero e proprio omicidio, di cui sono colpevoli padroni e dirigenti e di cui sono complici la ~~Previdenza~~ Infortuni e la Centrali Sindacali.

Compagno operaio ! Sai cos'è la silicosi ?

Un brutto giorno ti accorgi di far fatica a respirare, si incomincia sempre così, il respiro si affanna, avverti un fastidioso bruciore ai bronchi e il torace diventa sempre più rigido. Ma quando compaiono questi sintomi premonitori è ormai troppo tardi; le particelle di silice, che in tanti anni di duro lavoro hai respirato, si sono accumulate, senza che tu te ne accorgessi, sugli alveoli polmonari e con la loro azione irritante hanno provocato un ispessimento di queste membrane che servono a far passare l'ossigeno nel sangue e ad espellere l'anidride carbonica.

A lungo andare i tuoi polmoni perdono elasticità e si trasformano in una corazzina di quarzo che non lascia più passare un filo d'aria, in una parola: ENFISEMA POLMONARE. Per ultimo il cuore, a causa dell'ostacolo, non riesce più a pompare il sangue e comincia a dilatarsi fino a che subentra, come dicono i medici, "lo scompenso cardiaco" e quando il cuore cede, lo fa rapidamente e la morte sopraggiunge implacabile entro pochi giorni.

Spesso la malattia si trascina per anni, ma è quasi sempre complicata da: tubercolosi, polmoniti, accessi e cancro polmonare. Ma non farti illusioni, la morte è sempre in agguato!

Compagno lavoratore rifletti! Non esiste nessuna cura che faccia regredire la malattia, ma solo palliativi che servono ad allieviare di poco le sofferenze. La tua lotta deve essere indirizzata a prevenire l'insorgere della silicosi e non a farti sostituire come un ferro vecchio al tuo posto di lavoro, la polvere deve essere eliminata !

Unione Sindacale Italiana

Sezione Bovisa

Nota sezione USI di Sestri:

Abbiamo volentieri riportato questo volantino con la certezza che sarà ben accolto da non pochi lavoratori in queste aziende genovesi e che senz'altro non mancheranno a promuovere iniziative:

## Il sindacalismo libertario

Come a Carrara e a Genova, anche a Milano si è costituita una nuova sezione dell'USI (Unione sindacale italiana) aderente all'AIT ed una nuova sezione sarà aperta a Forlì. Ne dà notizia «Lotta di classe» — organo dell'USI — la cui presa di posizione ed il proprio orientamento possono sintetizzarsi nei passi seguenti:

«Sarebbe complicità con la congiura del silenzio da parte di pubblicisti e "storici" non ricordare che la USI pose già fin dal 1912, come pietra miliare del proletariato italiano, la conquista della giornata di sei ore e mezza da parte dei cavatori di Carrara e, nel 1920, quella di sei ore per i minatori di Lunì (La Spezia) e del Valdarno e

dei metallurgici di Sestri Ponente.

«Quanto tempo ha fatto perdere alle classi lavoratrici l'intrusione partitistica nelle loro lotte? E quanto se ne continua a perdere se la spinta all'unità viene intralciata, fino all'annullamento, dai vertici sindacali e politici?»

«Non è quindi per aumentare ancor più il numero delle organizzazioni sindacali, che noi torniamo ad agitare più in alto il vessillo dell'USI, ma per dare subito alle minoranze che lo attendono invano uno strumento che realizzi l'unità alla base, che permetta la formulazione delle rivendicazioni in tutti i luoghi di lavoro ed insieme la tempestività degli interventi difensivi ed offensivi».

UMANITÀ  
NOVA

31 MAGGIO  
1969

## L'attività dei gruppi anarchici giovanili a Milano

### Scuole - Università

Siamo riusciti, dopo un lungo lavoro svolto all'interno del Movimento studentesco e malgrado la repressione che ha colpito un po' tutti i gruppi, a partecipare in modo determinante alle lotte sfociate nelle occupazioni del Politecnico e della Statale. La bandiera nera è tornata a garrire pubblicamente sul frontone dell'Università Statale occupata, accanto a quella rossa. Fronte unito è il nostro discorso: di tutte le forze rivoluzionarie ed antiautoritarie (e così, naturalmente, si escludono tutti i marxisti-leninisti).

L'arresto improvviso e brutale dei compagni implicati nel caso Trimarchi ha confermato le nostre ipotesi, che prevedevano che la campagna diffamatoria e la caccia ai libertari per gli attentati dinamitardi non fosse altro che il primo anello di una catena per un più vasto piano repressivo.

Abbiamo pertanto collaborato al giornale «Gli studenti alla città».

### Casa dello Studente e del Lavoratore - Quartieri

Il comitato stampa, unico organo funzionante nella «Casa» e composto da compagni libertari, continua nella ricerca di collegamenti con le varie componenti sociali in lotta. Si è mirabilmente collegato con alcuni quartieri dove è in atto la lotta contro l'Istituto delle Case Popolari ed i relativi stratti (più di un migliaio).

### Fabbriche

In alcune lavoriamo direttamente come USI. In altre, come per esempio nelle recenti agitazioni della FIAT, siamo intervenuti insieme al Movimento studentesco, collegandoci direttamente con gli operai e stampando unitariamente un manifestino demistificatore nei confronti delle centrali sindacali pompiestiche.

UMANITÀ  
NOVA

12 LUGLIO  
1969

P. P.

# Relazione sulla lotta alla FIAT di Milano

Questa relazione, presentata assieme ad altre sull'intervento anarchico nei quartieri, nel movimento studentesco, in campo operaio, alla Casa dello Studente e del Lavoratore ed al «Saggiatore» dai compagni di Milano al Congresso FAIGI pre-Congresso di Roma, riveste un'attualità viva di lotta dato che gli operai della filiale FIAT hanno continuato a scioperare «spontaneamente» in modo articolato, manifestando violentemente la loro volontà di lotta contro il capitalismo e contro le insegne e le vetrine della filiale, e sono riusciti inoltre ad affiancare un gruppo di operai, di loro fiducia, alla C.I. dei sindacati, contrastando rizzante, e con successo, l'azione di pompieraggio dei sindacalisti.

La filiale FIAT di Milano ha sede in Corso Sempione ed al quartiere Gallaratese. In Corso Sempione lavorano circa ottocento impiegati e quattrocento operai; alla sezione del Gallaratese lavorano circa trecento operai. In queste filiali la FIAT non produce, ma vende automobili e camion, in ragione di 10.000-15.000 macchine mensili e di circa un migliaio di camion. La filiale ha una notevole importanza per la FIAT data la grande quantità di veicoli che essa vende in tutta la provincia. La FIAT ha una scorta di veicoli tale che anche alcuni mesi di sciopero delle officine di produzione non sono tali da incidere sulle vendite, mentre il blocco delle stesse ha un notevole peso sul fatturato.

Gli operai, secondo lo sciopero (lo sciopero è stato dichiarato dai sindacati): la

CISL e, in forma minore, la UIL, sono i sindacati presenti. Non a lungo fa, infatti, la CGIL, che prima, quando intervenne, ha posizioni più arretrate delle stesse CISL.

Su esplicita richiesta dei lavoratori, i rappresentanti sindacati sono riusciti ad invitare il movimento spontaneo al picchetto (picchetti si limitò al picchettaggio).

Prima giornata di lotta: lunedì 23 giugno. Dopo il picchettaggio, gli operai effettuarono un blocco stradale: segue un'assemblea alla quale partecipano operai e studenti. Il nostro intervento mette in evidenza l'importanza stessa della forma assembleare con cui gli operai possono autogestire le lotte e deciderne direttamente gli scopi.

Seconda giornata di lotta. Nella mattinata si effettua il nuovo blocco stradale: viene fatto ancora un blocco stradale in Corso Sempione, una delle vie più importanti di Milano (in forza di questo tre volte superiori al numero dei manifestanti, sono sul punto di intervenire). Si effettua una nuova assemblea dove, da parte dei rappresentanti sindacali, vengono annunciati i risultati ottenuti nelle trattative del giorno precedente, come denuncia poi in un nostro volantino distribuito al Gruppo FIAT operai-studenti, è completamente strumentalizzata dai sindacalisti che pressano le stesse assemblee a forma di assemblea completa e che fanno mettere ai voti due mozioni: «solido» e «alternativa», con il risultato di far decidere agli operai di sospendere la lotta fino al lunedì 30 giugno, giorno delle trattative.

Il volantino da distribuirsi viene tolto dalla mano ai nostri compagni da parte degli alarmatissimi membri della C.I. e così solo pochi operai ne vengono a conoscenza. La sera stessa due operai (appartenenti al P.C.D.I. marxista-leninista) vengono alla Casa dello Studente e del Lavoratore per proporci di ciostiliare altre copie di quel volantino. Ma in una riunione fra compagni libertari si decide di sostituire il volantino con la possibilità di fare un'assemblea con i lavoratori stessi per impedire che i sindacati decidano sulla testa degli operai. Dopo un primo tentativo di assemblea fallito per la mancanza di mancanza di informazione, essa ha luogo il giorno successivo effettuando due ore di sciopero. In questa assemblea, più corretta della prima, si decide di adottare il metodo dell'«autogestione» e di distribuire di lotta si va accentrando sempre più, i lavoratori sono sempre più decisi e «arrabbiati».

Il 2 luglio si svolge una manifestazione di protesta contro lo sciopero della FIAT in Corso Sempione, al centro della città, davanti alla Associazione Industriali (Assolombarda) ed alle Prefetture: uomini di castelli e «scendendo» gli slogan di protesta alla quale hanno partecipato anche i compagni libertari in prima fila.

Ormai la familiarizzazione nella lotta con gli operai è completa. Ultimamente è stato distribuito un altro volantino «spontaneo» firmato successivamente, come Unione Sindacale Italiana (Sezione Centro - Gruppo FIAT) di cui riportiamo alcuni brani:

«L'attuale stile di lotta articolata, con un picchettaggio massiccio, un'assemblea spontanea dei lavoratori, colpisce all'improvviso il regolare processo produttivo della azienda, provocando notevole danno all'azienda. Viene interrotto all'improvviso il rapporto aziendale che tale azienda ha quotidianamente.

«Tutti i lavoratori della FIAT sanno che la direzione non sarà conclusa per il 15 luglio, data entro la quale le principali richieste di sciopero saranno soddisfatte mentre comincerà il periodo delle ferie aziendali e la battaglia

che si sta conducendo sarà praticamente perduta.

«Perché, l'unico modo per uscire vittoriosi dal braccio di ferro con Agnelli, è di spingere al massimo l'accelerazione della lotta in questo poco tempo che rimane, estremizzando al massimo, provocando di fatto la completa immobilizzazione dell'azienda, sfruttando il più possibile la importanza strategica che riveste.

«Ma per poter fare un'azione tanto estrema e decisa deve anche alzarsi il prezzo delle attuali richieste fatte dai lavoratori, fino a comprendere anche il risarcimento di tutte le ore ed i giorni persi dai lavoratori nella lotta, per colpa della ostinata caparbia dei dirigenti della FIAT. Altrimenti non vi potrà mai essere vittoria vera anche in caso di risoluzione positiva della vertenza, perché i nuovi aumenti sarebbero tanto esigui da non poter mai coprire lo aumento costante del costo della vita ed i nuovi debiti che il lavoratore è costretto a fare per le giornate di sciopero che perde.

«Milano, 2 luglio 1969». Altre considerazioni: Oltre al nostro gruppo libertario sono intervenuti i seguenti gruppi politici: il Movimento Studentesco, che però non ha affatto compreso la situazione reale limitandosi a fare i picchettaggi e parte-

cipando alle riunioni con i rappresentanti sindacali, promettendo un non-intervento politico quando invece c'era da far passare l'autogestione della lotta da parte degli operai proprio nel momento in cui i sindacalisti vi si opponevano; il P.C.I. (linea rossa) che, per il suo lavoro politico svolto precedentemente, è riuscito a stabilizzare gli elementi più estremisti fra i giovani. Comunque esso si limita ad estremizzare la lotta, senza una vera e propria alternativa derivante da un'analisi politico-sindacale della situazione.

La nostra collaborazione con questi gruppi avviene di volta in volta e sempre sulla base imprescindibile dell'autogestione assembleare delle lotte da parte dei lavoratori.

19 LUGLIO  
1969

UMANITÀ NOVA 2 agosto 1969

MILANO

## Ai lavoratori della «Olmo»

Se è vero, purtroppo, che nella società capitalista gli sfruttati sono costretti a subire la volontà economica e politica dei padroni (questo fino a quando non riusciremo a conquistare una società veramente di liberi ed eguali) non è però giustificato che si debba subire passivamente danneggiamenti fisici e morali ai danni del lavoratore.

Alla «OLMO» infatti le condizioni igienico-sanitarie sono veramente disastrose e possono mettere in grave pericolo la salute degli operai.

1) Condizioni di lavoro e temperature impossibili, alcuni reparti mancano del

riscaldamento, mentre in altri le temperature, a causa della lavorazione, sono troppo alte. Con adeguate apparecchiature si potrebbe rimediare agli inconvenienti senza danneggiare la produzione, ma questi impianti comporterebbero una spesa che la direzione o il padrone non vogliono assumersi.

2) Sempre a causa della lavorazione si immettono nell'aria polveri di talco e di stoffato estremamente nocive ai polmoni ed al fegato. Ciò provoca gravi malattie, che potrebbero essere evitate, anche in questo caso, con appositi depuratori che, come al solito, per la legge del profitto, non vengono installati dalla direzione.

3) La stessa polvere, che inquina l'aria sporca notevolmente gli operai costringendoli a lavarsi completamente alla fine di ogni turno. Data la scarsità delle docce, o non ci si lava, o gli operai sono costretti a fare lunghe file. Inoltre negli spogliatoi vi è un notevole sudiciume. In questo caso le spese per motivi igienici e per la pulizia sarebbero irrisorie.

Lavoratori della «OLMO» per cambiare la situazione all'interno della fabbrica basta sapersi organizzare bene, portando avanti un'azione decisa nei confronti della direzione e del padrone.

U. S. I.

Viva la solidarietà dei lavoratori!  
USI (Sezione Centro di Milano)

## La repressione alla FIAT di Milano

Da alcuni mesi i lavoratori della FIAT di Milano sono in lotta. Nelle ultime trattative di lunedì 14 c. m. la direzione di Torino ha risposto ai lavoratori, che chiedevano un aumento di 30 lire all'ora (attualmente percepiscono sulle 80 mila lire al mese), con una controproposta di aumento di lire 5-6 all'ora. E' chiaro che gli operai non hanno potuto accettare tale elemosina, offerta loro da quel signor commendatore Agnelli che ha la mano paralizzata quando si tratta di dare anche un misero aumento salariale, come nel caso in questione, mentre ha la borsa facile quando acquista i giocatori di calcio e paga i poliziotti (all'interno della FIAT c'è un poliziotto ogni 20 dipendenti).

Gli stessi poliziotti in regolare uniforme, e sono parecchie centinaia che tutti i giorni presidiano gli edifici FIAT dal giorno in cui i lavoratori sono scesi in lotta, sono pagati con un supplemento di 600 lire al giorno dalla direzione padronale, della quale sono chiaramente posti al servizio. Agnelli può sperare, tanti soldi nella ef-

ficienza dell'apparato repressivo perché sfrutta e paga poco gli operai.

Giovedì mattina, 17 luglio, l'apparato repressivo delle «forze dell'ordine» è scattato effettuando una brutale carica, che l'ufficiale di comando annunciava in nome del popolo, e approfittando soprattutto del rapporto di forza nettamente superiore sugli operai che manifestavano davanti alla FIAT. Questa è la giustizia dei padroni, che anche alla FIAT ha misurato le sue vittime: molti operai durante la carica sono stati duramente

pestati e 6 di essi sono stati portati via in cellulare. Nove lavoratori sono stati denunciati.

Lavoratori! la repressione che colpisce dentro e fuori dello stabilimento i lavoratori della FIAT è in realtà contro l'intera classe degli sfruttati; necessita pertanto dare una degna risposta di classe ogni qualvolta, come in questo caso, si verificano avvenimenti di tale portata per rispondere colpo su colpo ai padroni comuni.

Viva la solidarietà dei lavoratori!  
USI (Sezione Centro di Milano)

UMANITÀ NOVA  
2 AGOSTO 1969

# Analisi delle lotte alla FIAT di Milano

Le lotte alla FIAT — sin dalle origini — hanno sempre avuto un carattere di lotta di classe. La lotta si sviluppa e si radicalizza, cresce la pressione frentista dei sindacati presenti all'interno che costantemente cercano di condizionare le assemblee dei lavoratori, al fine di non permettere l'effettiva antogestione delle lotte. Durante le trattative, particolarmente nei primi momenti, tali sindacati fanno in modo che le lotte vengano sospese, invece di aumentare l'intensità.

La decisione, presa di volta in volta dai lavoratori, di fare due ore di sciopero strisciato, quasi "quadrilaterale", se non provoca eccessivo danno economico ha però il vantaggio di disturbare l'azienda, poiché interrompe improvvisamente il rapporto clientelare di vendita negli uffici FIAT di Corso Sempione, ma, soprattutto, tale metodo di lotta ha il pregio di fare partecipare più direttamente gli operai ad una tattica di lotta che contribuisce a svilupparne la coscienza di classe.

Il primo giorno della lotta anticlientela, allorché gli operai spontaneamente invasero gli uffici di vendita (tra il fuggi-fuggi generale dei clienti presenti e la brutta sorpresa dei Dirigenti dell'azienda), dando luogo ad un inizio di occupazione dello stabi-

le che avrebbe potuto bloccare in forma determinante le vendite stesse, i sindacalisti intervennero per convincere gli operai a retrocedere dal loro progetto. Man mano che passano i giorni, però, gli operai si rendono conto che le semplici lotte strisciate, per la verità, in quel modo, le rende impari ed insufficiente nei confronti della direzione padronale, tenuto conto che la direzione stessa cerca di tempeplare fino alla data in cui tradizionalmente l'azienda tutti gli anni esaurisce le sue commesse di vendita, ed inizia il periodo feriale. Pertanto, gli operai, sempre più irritati per l'impossibilità limitata della lotta (anche perché fra gli impiegati, che sono numerosi quanto gli operai, all'insurrezione, la parvenza di un'organizzazione, la quale imprime una svolta qualitativa all'azione, aggraverà il fattore economico, uno di maggior peso politico, passando alla fase violenta, e questo in conseguenza dei noti fatti cui sono stati protagonisti gli operai della FIAT di Torino.

I sindacalisti non osano contrastare apertamente il deciso e spontaneo atteggiamento degli operai, ma lavorano ai fianchi perché retrocedano in un'azione più sindacale-democratica.

Si arriva al 17 luglio, la calma è tornata nella situazione nazionale (vedi FIAT di Torino) e locale a Milano. Ma l'apparato poliziesco dispone un concentramento di forze

nettamente superiore, per evidente ordine della stessa Direzione FIAT, e quel giorno gli operai, sempre più disorientati, i più attivi che manifestano meno energicamente del solito davanti agli uffici FIAT, vengono caricati e molti di essi arrestati. Le forze poliziesche si installano in cellulare e successivamente rilasciate, nove lavoratori denunciati.

A questo punto la situazione si presenta in una mobilitazione generale dei lavoratori degli stabilimenti della zona, di cui i maggiori sono la Siemens e l'Alfa Romeo, ma i sindacati non riescono praticamente a frenare anche questa importante azione di solidarietà che avrebbe potuto dare un contributo determinante alla lotta dei lavoratori della FIAT, facendo sfociare la azione di protesta spontanea della fabbrica vicina, in semplici scioperi di solidarietà al momento di una manifestazione fabbriche, impedendo il realizzarsi di una manifestazione davanti alla stessa azienda dove la polizia aveva caricato, come sperano e si attendono gli operai dell'azienda FIAT. Ma i burocrati sindacalisti sanno bene che con un'azione di solidarietà concreta di questo tipo, con il clima di lotta esasperata che essi rischerebbero il verificarsi di un nuovo 3 luglio togliattiano e quindi preferiscono mantenere entro larghi margini di sicurezza e democrazia, incapaci di sterilizzando lo slancio spontaneo, facendo perdere ai lavoratori della FIAT di Milano la grossa occasione di una

importante azione di ribellezza contro la forza padronale, ed i suoi strumenti repressivi.

Ma alla FIAT prese che la vertenza in corso venga conclusa, secondo le proprie tariffe prima dell'inizio del periodo feriale, perché gli darebbe modo di farsi di ritrovarsi nuovamente, passate le ferie una simile spina al fianco.

Per questi motivi dopo che il provvedimento di sospensione del 4 lavoratori viene revocato, i lavoratori chiudono la vertenza sulla base di un aumento di 7 lire all'ora.

Consequente che limita la lotta, essa deve aver insegnato ai lavoratori che l'unico condotta cosa di notevole importanza: 1) i sindacati riformisti sono disposti a spingere avanti la lotta finché non ci troppa, i limiti della legalità e democratico-borghese, dopo di che sviluppano un'azione frenante; 2) i sindacati ufficiali, di fatto, con i propri apparati burocratici dirigenziali, si oppongono fermamente all'antogestione della lotta da parte della classe operaia; 3) le lotte operaie diventano insidiose a misura che i lavoratori prendono in mano la lotta, scavalcando la logica della delega del potere decisionale ai sindacati, ed i limiti del sindacato riformista borghese; 4) la solidarietà di classe, si realizza quando la lotta viene organizzata fuori dalle gabbie del sindacato riformista; 5) nuove forme di organizzazione di base debbono sostituire le attuali strutture sindacali burocratiche, affinché la "classe" operaia possa mettere in atto pienamente la propria azione diretta e sovversiva del sistema attuale.

Se in questo particolare momento i padroni si sentono forti e sicuri, quando verranno le grandi lotte d'autunno tutti questi nodi verranno al pettine. Nel frattempo, dobbiamo organizzarci bene costituendo i Comitati di base.

U.S.I. - Sez. Centro

UMANITÀ NOVA  
9 AGOSTO 1969

# LA NUOVA TRUFFA: lo statuto dei lavoratori

In questi giorni i cosiddetti «rappresentanti del popolo» stanno discutendo un progetto di legge che, a sentir loro, rappresenta un progresso per la condizione degli operai nelle fabbriche.

La stampa, la radio, la televisione, parlano di questa legge in toni entusiastici definendola un segno dell'alto grado di democrazia raggiunto.

Noi purtroppo sappiamo che ciò è falso. Infatti come contrappeso ai piccoli apparenti vantaggi che questo «statuto» procura ai lavoratori, viene però tolta ad essi la gestione della lotta rivendicativa imbrigliandola in organismi e procedure controllate dalla classe politico-sindacale e padronale. Lo «statuto» è infatti la più moderna estesa escogitata per togliere definitivamente ai lavoratori la possibilità di portare avanti autonomamente le loro lotte. D'ora in poi solo i rappresentanti sindacali (dei sindacati accettati dai padroni perché entrati nel gioco della produzione e della programmazione) saranno autorizzati ad indire assemblee, referendum e scioperi.

La diffusione delle idee in fabbrica dovrà avvenire «...in forme che non rechino intralcio allo svolgimento dell'attività aziendale». Tutto ciò è una mistificazione. Gli interessi dei lavoratori sono e saranno sempre antitetici alla produttività padronale. Fino a quando sopravvivrà l'attuale forma di sfruttamento che si esplica nelle forme più odiose quali cottimo, salari da fame e forti sperequazioni retributive, tutte le organizzazioni che proclamano la dignità e la libertà dei lavoratori saranno solo formalmente costanziale e sempre più acuto si rileverà lo sfruttamento e grave la mancanza di una vera libertà.

Da tutto il progetto di legge traspare la volontà del governante di porre definitivamente una regolamentazione della lotta affidandola ad organi fidati

ultima analisi, deformeranno le rivendicazioni della base.

È infatti significativo che lo «statuto dei lavoratori» venga energicamente portato avanti nel momento in cui le centrali sindacali stanno perdendo il loro controllo sui lavoratori i quali, compreso lo inganno perpetrato alle loro spalle, cercano di riprendere in mano la gestione della lotta. Tutto ciò aderisce ai tempi che stiamo vivendo, nei quali la nuova classe padronale, abbandonate le posizioni tipo «padrone delle ferriere» tanto care ai capitalisti vecchio stampo, si sta orientando verso un tipo di conduzione aziendale che, inserendo ed annacquando la lotta dei lavoratori, possa permettere di superare i sistemi di gestione privatistici (quindi superati) delle aziende e renda invece possibile le enormi concentrazioni di aziende nelle quali le rotelle d'ingranaggio (leggi lavoratori) ben oliate e ben controllate non si arrestano mai, né tanto meno cospicuo di pensare e di agire con la propria testa.

La cristallizzazione di questo mostruoso sistema sociale, nel quale i nuovi dirigenti techno-burocratici cercano di annullare negli sfruttati il senso della lotta deviandoli ed estraniandoli dalle decisioni che li interessano, è il nostro nemico.

La società verso la quale ci avviamo (già se ne vedono i cenzi premonitori come ad esempio il presente «statuto dei lavoratori») sarà quella della «grande pace» tra sfruttati e sfruttatori sotto l'impotenza dello Stato da cui discenderemo in vari gradi il partito unico, il sindacato unico e tutta una sequela di organismi creati unicamente per relegare sempre più il lavoratore nell'impotenza e nella disperata accettazione della propria condizione di sfruttato.

Questo è uno dei momenti in cui bisogna agire, protestare, cercare con

ogni mezzo di impedire che questa legge divenga operante e che segni il nostro definitivo imbrigliamento. In questo momento la lotta è estremamente necessaria, dopo sarà ancora più difficile lottare perché più severe saranno le pene per coloro che agiranno al di fuori dei canali autorizzati. Formiamo quindi gruppi che portino avanti autonomamente le rivendicazioni ed imponiamo la nostra presenza nelle fabbriche.

Come alternativa alla organizzazione burocratica

ed accentrata proponiamo la libera associazione della base dei lavoratori.

U.S.I. - Sez. Bovisio di Milano

A conferma di quanto sopra espresso ci pare chiarificante riportare alcuni passi particolarmente filomatati della legge in questione:

**Costituzione delle rappresentanze sindacali aziendali**

**ART. 11** - «Le disposizioni del presente titolo si applicano...

a) alle associazioni aderenti alle confederazioni maggiormente rappresentative sul piano nazionale;

b) alle associazioni sindacali, non affiliate alle predette confederazioni, che siano firmatarie di contratti collettivi nazionali o provinciali di lavoro applicati nella unità produttiva».

**ART. 12** - **ASSEMBLEA**  
«... Le riunioni sono indet-

te, semplicemente o congiuntamente, dalle rappresentanze sindacali nell'unità produttiva...

... Alle riunioni possono partecipare, previo preavviso al datore di lavoro, non più di due dirigenti esterni del sindacato che ha costituito la rappresentanza sindacale aziendale...

**ART. 13** - **REFERENDUM**  
Il datore di lavoro deve consentire lo svolgimento, fuori dell'orario di lavoro, di referendum su materie inerenti all'attività sindacale, indetti da tutte le rappresentanze sindacali aziendali (e i lavoratori appartenenti alle categorie per le quali le stesse sono organizzate nella unità produttiva). Ulteriori modalità per lo svolgimento del referendum possono essere stabilite dai contratti collettivi di lavoro anche aziendali.

**ART. 17** - **DIRITTO DI AFFISSIONE**  
Le rappresentanze sindaca-

li hanno diritto di utilizzare nei locali di lavoro appositi spazi in luoghi accessibili a tutti i lavoratori, posti a loro disposizione dal datore di lavoro per l'affissione di pubblicazioni, testi o comunicati inerenti all'attività sindacale.

**ART. 18** - **CONTRIBUTI SINDACALI**

Le associazioni sindacali dei lavoratori che hanno costituito le rappresentanze di cui all'art. 11 hanno diritto di percepire, tramite ritenuta sul salario i contributi sindacali che i lavoratori intendano loro versare, con modalità stabilite dai contratti collettivi di lavoro che garantiscano la serietà del versamento effettuato dal lavoratore a ciascuna associazione sindacale. Nelle aziende dove non si applicano i contratti di lavoro, il lavoratore può, comunque, chiedere il versamento del contributo sindacale all'associazione da lui indicata.

JHANITA  
NOVA  
9 AGOSTO 1969

# NUOVO CONTRATTO METALMECCANICI

La segreteria nazionale dell'U.S.I. ha inviato all'Intersind ed alla Confederazione Generale dell'industria italiana cinque proposte (qui sotto riassunte) emerse dalle assemblee dei lavoratori militanti e simpatizzanti dell'U.S.I.

- 1) -Parità di trattamento normativo fra operai e impiegati, applicando le condizioni di miglior favore (parità in tutto e per tutto, compreso la indennità di liquidazione con retroattività).
- 2) -Riduzione dell'orario di lavoro a sei ore giornaliere e cinque per i lavori pesanti e nocivi;  
-Completa abolizione del lavoro straordinario, abolizione indispensabile in un paese dai forti squilibri sociali; (la richiesta preventiva per la autorizzazione dello straordinario, lascia il tempo che trova in quanto che gli addetti alla regolamentazione dello straordinario non sono in grado di fare i dovuti controlli).
- 3) -Semplificazione della retribuzione nelle sue componenti e suo adeguamento alle reali necessità di una vita dignitosa; calcolando il costo della vita di una famiglia tipo di tre o quattro persone, di cui una sola lavora, risulta chiaramente che uno stipendio rispettivamente di 130-150 mila lire è a mala pena sufficiente;
- 4) -Abolizione del cottimo;
- 5) -Blocco dei licenziamenti per tutti i lavoratori e denuncia dell'accordo interconfederale. Questo accordo è una vergogna che deve essere cancellata.

La Segreteria Nazionale ribadisce inoltre, per quanto riguarda i diritti sindacali, le note posizioni dell'U.S.I., contrarie agli articoli 14 e 16 del contratto nazionale dei metalmeccanici. Il primo è quello che concede permessi retribuiti ai membri dei comitati direttivi delle federazioni sindacali. Il secondo è quello che stabilisce la "trattenuta" per i contributi sindacali. L'U.S.I. è contraria a questi articoli perchè li ritiene lesivi dell'autonomia morale e finanziaria del movimento operaio.

U.S.I.  
UNIONE SINDACALE ITALIANA  
Sezione BOVISA  
P.le Lugano 31 Milano



# UNIONE SINDACALE ITALIANA

Aderente alla Associazione Internazionale dei Lavoratori (A. I. T.)

## RASSEGNA NEL MONDO DEL LAVORO

Edito dalla Segreteria Nazionale:  
Casella Postale 27 - 16154 Genova - Sestri P. (Italia).

LUGLIO 1969  
\*\*\*\*\*

### RACCOLTA DI NOTE UTILI ALLO SVILUPPO DELL'U. S. I.

#### S O M M A R I O

1° I PRINCIPI DELL'U.S.I.	pagine
1 <sup>a</sup> e 2 <sup>a</sup> PARTE	1 - 4
2° RELAZIONE SULLA RIUNIONE DI CARRERA DEL COMITATO REDAZIONALE PERIODICO "LOTTA DI CLASSE"	5
3° DISPOSIZIONI PER LA REGISTRAZIONE REGOLARE SULLA STAMPA	6
4° APPUNTI E SPUNTI ai margini dello Statuto dei lavoratori - Le ambiguità di M. Didò Segretario confed. della CGIL	7 - 8

SI FA PRESENTE CHE DETTA RACCOLTA VIENE INVIATA IN RISTRETTO NUMERO ALLE SEZIONI E COMPAGNIE CHE HANNO UN DIRETTO LAVORO IN COMUNE CON NOI. Una parte le teriamo a disposizione di quanti ci faranno richiesta.

Materiale per il periodico inviare a Casella Postale 27 Ge - Sestri 16154

Pagamenti, vaglia, ecc.. inviare direttamente a :

Piana Cristoforo Via Vado 38/5 Genova - Sestri 16154 (Italia)

BREVE E CONCISA RELAZIONE SULLA RIUNIONE TENUTOSI IN CARRARA AVVENUTA  
IL 22 GIUGNO c.a. fra i compagni di Genova Sestri-redazione  
periodico LOTTA DI CLASSE e compagni della sezione di Carrara.

In detta riunione erano presenti alcuni giovani di Reggio Emilia ed altri di varie località e questo ci ha fatto piacere così hanno avuto il modo di conoscerci direttamente e con quale impegno si affrontano i problemi del lavoro nel campo operaistico.

Sono stati analizzati gli aspetti più importanti attorno alla vita del periodico -prima di tutto come procedere più speditamente, per le correzioni del materiale e per aver meno spesa nella stampatura tipografica.

Nel contempo si è trovato un punto concordando nel ritenere necessario riprendere la pubblicazione appena il servizio postale è ritornato alla normalità - riconoscendo il grave danno che si è subito per quanto concerne la disfunzione che si è subito in un periodo assai delicato per noi riguardo alle indispensabili comunicazioni per poter proseguire il lavoro in comune. Anche i pagamenti sono giunti in ritardo ed anche si son dovuti fare passi per dispersioni. E' stato riconosciuto valido il materiale pubblicato e pure la forma del giornale, quindi si è concordato di non includere l'inserito, come del resto era stato preavvisato e confermato dai compagni di Forlì con una loro lettera.

Si è analizzato il materiale da pubblicare che si aveva alla portata di mano, quindi per le correzioni si sono impegnati i giovani compagni di Reggio Emilia per tutto ciò che concerne detto lavoro ed in stretto collegamento con la segreteria nazionale e compagni di Sestri che fan parte alla Redazione.

E' inteso che il materiale deve essere inviato sempre a Sestri al solito indirizzo (Casella Postale 27 Ge- Sestri P. 16154) da dove verrà lo smistamento per rendere edotto gli altri componenti il Comitato redazionale con copia del materiale disponibile, per le dovute correzioni ecc.

Si riconosce utile che al comitato redazionale vi faccia parte anche un compagno della U.S.I. Milanese e che si attende in merito una risposta ed il nominativo dai compagni stessi.

Nella circostanza i giovani presenti hanno fatte le dovute correzioni al materiale che si aveva alla portata di mano, questo in sintesi è un fatto dimostrativo sulla buona volontà sempre più a migliorarci e sviluppare un lavoro in comune anche con giovani studenti che comprendono il concetto di fondo dell'anarco-sindacalismo e si predispongono senza alcun pregiudizio alla praticità operante.

I compagni di Carrara si erano impegnati di sentire un preventivo da varie tipografie locali e ci avrebbero subito fatto conoscere l'esito e nel contempo hanno dichiarato essere predisposti al lavoro pure di spedizione oltre che la stampatura, allievando gli impegni che hanno i compagni di Sestri P. - Si è analizzata la situazione dei lavoratori in vista del rinnovo contrattuale - e le nostre iniziative da prendersi e sviluppare. Anche il manifesto sulle richieste rivendicative è stato unanime, dopo la lettura - la decisione per la pubblicazione sul periodico - inteso con le dovute correzioni, quindi l'impegno in via di fondo divulgare quei cinque punti essenziali - con vasta propaganda e specificando minutamente e con dovuta valutazione punto per punto con ogni mezzo intervenendo ove è possibile nelle assemblee di fabbrica, in questo periodo specialmente affinché siano più largamente commentati e conosciute le richieste dei militanti della U.S.I. che non differenzia no dalle aspirazioni della classe lavoratrice stessa.

BUONA GIORNATA DI LAVORO : Da Genova hanno presenziato il compagno Dall'olio -occupato all'Ansaldo Meccanico Nucleare, e compagno G. Rocca - occupato all'Italcantiere di Sestri P. ----

SEGUE : In seguito i compagni di Carrara ci scrivono che per 60.000 lire

## DI SILICOSI SI MUORE

Operaie della Smeriglio;

Le condizioni di lavoro nelle quali sei costretto a lavorare si possono ritrovare solamente risalendo la storia sino agli opifici di fine '800.

Per te la storia si è fermata ad uno sfruttamento bestiale, condotto dai turpi dirigenti che continuano a riempire le loro sporche tasche e, molto paternamente, continuando a lasciare le briciole a te operaio.

Molto spudoratamente questi figurati hanno stipulato un accordo coi sindacati partitici (CGIL-CISL-UIL) II anni fa!, nel quale volevano far luce sulla situazione degli operai soggetti a silicosi. Ne risultò una vile farsa, che vide le parti contraenti decidere che le macstranze avevano diritto a un contributo di 7 lire per ogni ora lavorata in reparti riconosciuti "insalubri" (sono esclusi i reparti ad aria condizionata).

In realtà, dopo II anni dall'accordo, i tuoi polmoni continuano ad accumulare gli aghetti di silice; nei reparti manca un'adeguata attrezzatura di aspirazione e depurazione dell'aria, diminuisce sempre più la pulizia per mancanza di personale specificatamente addetto.

I sindacati partitici (CGIL-CISL-UIL) non fanno nulla per cercare, se non altro, di far valere quell'ammuffito accordo.

Si verifica poi, molto stranamente, che quando la prevenzione infortuni riconosce il 20% di silicosi, presso uno specialista privato ci si accorge di averne il 30 / 35 %!

Questo è un vero e proprio omicidio, di cui sono colpevoli padroni e dirigenti e di cui sono complici la ~~Previdenza~~ Infortuni e le Centrali Sindacali.

Compagno operaio ! Sai cos'è la silicosi ?

Un brutto giorno ti accorgi di far fatica a respirare, si incomincia sempre così, il respiro affannoso, avverti un fastidioso bruciore ai bronchi e il torace diventa sempre più rigido. Ma quando compaiono questi sintomi premonitori è ormai troppo tardi; le particelle di silice, che in tanti anni di duro lavoro hai respirato, si sono accumulate, senza che tu te ne accorgessi, sugli alveoli polmonari e con la loro azione irritante hanno provocato un ispessimento di queste membrane che servono a far passare l'ossigeno nel sangue e ad espellere l'anidride carbonica.

A lungo andare i tuoi polmoni perdono elasticità e si trasformano in una corazza di quarzo che non lascia più passare un filo d'aria, in una parola: ENFISEMA POLMONARE. Per ultimo il cuore, a causa dell'ostacolo, non riesce più a pompare il sangue e comincia a dilatarsi fino a che subentra, come dicono i medici, "lo scompenso cardiaco" e quando il cuore cede lo fa rapidamente e la morte sopraggiunge implacabile entro pochi giorni.

Spesso la malattia si trascina per anni, ma è quasi sempre complicata da: tubercolosi, pomonità, ascessi e cancro polmonare. Ma non farti illusioni, la morte è sempre in agguato!

Compagno lavoratore rifletti! Non esiste nessuna cura che faccia regredire la malattia, ma solo palliativi che servono ad allieviare di poco le sofferenze. La tua lotta deve essere indirizzata a prevenire l'insorgere della silicosi e non a farti sostituire come un ferro vecchio al tuo posto di lavoro, la polvere deve essere eliminata !

Unione Sindacale Italiana

Sezione Bovisa

LAVORATORI DELLA "OIMO" ...

se è vero, purtroppo, che nella società capitalista gli sfruttati sono costretti a subire la volontà economica e politica dei padroni (questo fino a quando non riusciremo a conquistare una società veramente di liberi ed eguali) non è però giustificato che si debba subire passivamente danneggiamenti fisici e morali ai danni del lavoratore.

Alla "OIMO" infatti le condizioni igienico-sanitarie sono veramente disastrose e possono mettere in grave pericolo la salute degli operai.

1° Condizioni di lavoro a temperature impossibili, alcuni reparti mancano del riscaldamento, mentre in altri le temperature, a causa della lavorazione, sono troppo alte. Con adeguate apparecchiature si potrebbe rimediare agli inconvenienti senza danneggiare la produzione, ma questi impianti comporterebbero una spesa che la direzione ed il padrone non vogliono assumersi.

2° Sempre a causa della lavorazione si immettono nell'aria polveri di talco e di stoffato estremamente nocive agli organi polmonari ed al fegato. Ciò provoca gravi malattie che potrebbero essere evitate, anche in questo caso, con appositi depuratori che, come al solito, per la legge del profitto, non vengono installati dalla direzione.

3° La stessa polvere, che inquina l'aria sporca notevolmente gli operai costringendoli a lavarsi completamente alla fine di ogni turno. Data la scarsità delle docce, o non ci si lava, o gli operai sono costretti a lunghe file. Inoltre negli spogliatoi vi è un notevole sudiciume. In questo caso le spese per motivi igienici o per la pulizia sarebbe irrisoria.

Lavoratori della "OIMO" per cambiare la situazione all'interno della fabbrica basta sepersi organizzare bene, portando avanti un'azione decisa nei confronti della direzione o del padrone!

U.S.I.

Unione Sindacale Italiana

sede provvisoria  
presso CIRCOLO PONTE della CHISOLEA  
Piazzale LUGANO 31 - MILANO

Il circolo è aperto a tutti il  
Mercoledì, Sabato o Domenica  
dalle 15 alle 20

LA NUOVA TRUFFA E LO STATUTO DEI LAVORATORI

Lavoratori,

in questi giorni i cosiddetti "rappresentanti del popolo" stanno discutendo un progetto di legge che a sentir loro rappresenterà un progresso per la condizione degli operai nelle fabbriche.

La stampa, la radio, la televisione, parlano di questa legge in toni entusiastici definendola un segno dell'alto grado di democrazia raggiunto.

Noi purtroppo sappiamo che ciò è falso.

Infatti come contrappasso ai piccoli apparenti vantaggi che questo "statuto" procura ai lavoratori viene però tolta ad essi la gestione della lotta rivendicativa inibendola in organismi e procedure controllati dalla classe politico-sindacale e padronale. Lo "statuto" è infatti la più moderna astuzia escogitata per togliere definitivamente ai lavoratori la possibilità di portare avanti autonomamente le loro lotte. E' ora in poi solo i rappresentanti sindacali (dei sindacati accettati dai padroni perché entrati nel gioco della produzione e della programmazione) saranno autorizzati ad indire assemblee, referendum e scioperi.

La diffusione delle idee in fabbrica dovrà avvenire "... in forme che non rechino intralcio allo svolgimento dell'attività aziendale". Tutto ciò è una mistificazione. Gli interessi dei lavoratori sono e saranno sempre antitetici alla produttività padronale.

Fino a quando sopravviverà l'attuale forma di sfruttamento che si esplica nelle forme più odiose quali cottimo, salari di fame e forti speri-quazioni retributive, tutte le enunciazioni che proclamano la dignità e la libertà dei lavoratori saranno solo formali, mentre sostanziale e sempre più acuto si rileverà lo sfruttamento e grave la mancanza di una vera libertà.

Se tutto il progetto di legge traspare la volontà dei governanti di porre definitivamente una regolamentazione della lotta affidandola ad organi fidati che snacqueranno e, in ultima analisi, deformeranno le rivendicazioni della base.

E' infatti significativo che lo "statuto dei lavoratori" venga energicamente portato avanti nel momento in cui le centrali sindacali stanno perdendo

./.

il loro controllo sui lavoratori che, compreso l'inganno perpetrato sulle loro spalle, cercano di riprendere nelle loro mani la gestione della lotta. Tutto ciò è in sberle ai tempi che stiamo vivendo nei quali la nuova classe padronale, abbandonate le posizioni tipo "padrone delle ferriere" tanto care ai capitalisti vecchio stampo, ci sta orientando verso un tipo di cogestione aziendale che insterilendo ed annacquando la lotta dei lavoratori possa permettere di superare i sistemi di gestione privatistici (quindi superati) delle aziende e renda invece possibile le enormi concentrazioni di aziende nelle quali le rotelle d'ingranaggio (leggi lavoratori) ben oliate e ben controllate non si arrestino mai, né tanto meno cerchino di perdersi e di agire con la propria testa.

La cristallizzazione di questo mostruoso sistema sociale nel quale i nuovi dirigenti techno-burocratici cercano di annullare negli sfruttati il senso della lotta deviandoli ed estraniandoli dalle decisioni che li interessano è il nostro nemico.

La società verso la quale ci avviamo (già ce ne vedono i segni premonitori come ad esempio il presente "statuto dei lavoratori") sarà quella della "grande pace" tra sfruttati e sfruttatori sotto l'onnipotenza dello stato da cui discenderanno in vari gradi il partito unico, il sindacato unico e tutta una sequela di organismi creati unicamente per relegare sempre più il lavoratore nell'impotenza e nella disperata accettazione della propria condizione di sfruttato.

Lavoratori questo è uno dei momenti in cui bisogna agire, protestare, cercare con ogni mezzo di impedire che questa legge divenga operante e che cogna il nostro definitivo inbrigliamento. In questo momento la lotta è estremamente necessaria, dopo sarà ancora più difficile lottare perché più severe saranno le pene per coloro che sgirano al di fuori dei canali autorizzati. Formiamo quindi gruppi che portino avanti autonomamente le rivendicazioni ed imponiamo la nostra presenza nelle fabbriche.

Come alternativa alla organizzazione burocratica ed accentrata proponiamo la libera associazione della base dei lavoratori.

U.S.I.  
UNIONE SINDACALE ITALIANA

Sezione Bovina - Sede Provvisoria  
presso Circolo Ponte della Ghisolza - Piazzale Lugano 31 - Milano

## LA TRUFFA DELLE PENSIONI

veramente propria, cioè alla base e volta a cambiare sostanzialmente il sistema di cose attuali.

L'accordo sulle pensioni è stato raggiunto da non molto tra i sindacati CGIL - UIL - CISL ed il governo.

Malgrado si sia voluto sbandierare come al solito "l'importante successo" e "la grande vittoria", in realtà non riteniamo che i lavoratori a conti fatti possano ritenersi molto soddisfatti; soprattutto se si tiene conto delle grandi prove di forza dimostrate dalla classe operaia durante il periodo delle agitazioni: da ultimo l'adesione totale ottenuta nello sciopero del 5 febbraio 1969.

Tutto sommato si è ottenuto un aumento in percentuale del 10%, per cui le pensioni che erano da fare prima sono pressoché nelle stesse condizioni anche dopo.

Soprattutto riteniamo opportuno criticare il metodo stesso dell'aumento in percentuale, per cui le pensioni più povere restano sempre povere, mentre è sempre più avvantaggiato chi già prendeva di più (col 10% chi aveva 30 mila lire mensili avrà 30 mila più 3 mila; chi aveva 300 mila, avrà 300 mila più 30 mila).

Inoltre non possiamo che essere contrari al concetto che l'entità della pensione debba essere conteggiata in percentuale sulla paga (attualmente, dopo l'accordo, il 74% sulla paga).

U.S.I.  
UNIONE SINDACALE ITALIANA  
Sezione Novisa  
sede provvisoria  
presso Circolo Ponte della Ghisolfa  
Piasale Inzano, 31 - Milano

Infatti, come ben si sa, le paghe variano da categoria a categoria, per cui chi avrà lavorato in categoria meno retribuite, pur avendo lavorato lo stesso numero di anni percepirà delle pensioni inferiori. Si ha un bel parlare continuamente di unità sindacale, quando in pratica si porta avanti una politica sindacale che divide sempre maggiormente i lavoratori nei propri interessi.

Eppoi, il limite di 40 anni di anzianità di lavoro è veramente troppo specialmente se si considerano lavori come quelli alle cave o i ritmi di produzione veramente impossibili, attualmente in vigore nei "moderni stabilimenti" o i micidiali ambienti di lavoro delle fabbriche chimiche (il progresso tecnologico avanza a grandi passi, ma sempre a vantaggio dei padroni).

Ma la beffa più grossa riguardante l'accordo per le pensioni è stata questa: il governo, dopo aver annunciato spavaldamente che lo stato si sarebbe preso l'onere degli aumenti di pensione, ha dimostrato in che modo intendeva addossarsi tale onere: aumentando, cioè, la benzina di 10 lire al litro. Ma qui si vuol prendere in giro il lavoratore (ed i sindacati-partitici evidentemente stanno al gioco).

Infatti, in tal modo il governo, mentre con una mano dà, con l'altra riprende ed i conti ritornano (per lui).

I profitti dei padroni non si toccano; i bilanci delle spese militari (tanto inutili e dannosi) non si diminuiscono. Invece, si è inteso di proposito aumentare un consumo di

massa, come nel caso della benzina, in cui la massa maggiormente colpita è proprio quella dei lavoratori stessi. E' anche altrettanto evidente che il governo padronale ha furbescamente creduto bene dare una "lesione" alla classe operaia, la quale deve imparare che è inutile lottare per quello che il sistema dei padroni non vuole concedere per cui, anche quando lo concede trova sempre il modo per riprenderlo.

Ma ciò che si dimentica in tutta questa questione (o si fa finta di dimenticare) è che un operaio sfruttato per 40 anni paga in contributi di vari enti assistenziali circa 20 milioni, più che sufficienti quindi per poter percepire delle pensioni decenti e per molti anni. E non si è ancora voluto rendere conto dei 2.000 miliardi investiti dall'INPS (cioè i contributi dei lavoratori) in vari settori, come la stessa corte dei conti ha denunciato.

Mentre si continuano a dare favolose liquidazioni a "certi amministratori" dello stesso istituto previdenziale, ed altri sono solo di peso nel bilancio in quanto per "ragioni politiche" percepiscono ottimi stipendi senza fare la minima presenza nell'istituto stesso.

A che gioco si vuole giocare quindi?

E' ormai sempre più chiaro che le centrali sindacali di partito direi, insieme al governo ed alla classe padronale, continuano a prendersi gioco della classe operaia, che non deve più permettere il continuare di una simile turlupinatura. E' ora che si svegli e prenda coscienza della necessità di organizzare una lotta

1

CONTRO IL CARO-VITA RISPONDIAMO CON  
LA SOCIALIZZAZIONE DELLA LOTTA OPERAIA.

LAVORATORI!

Il valore del salario diminuisce progressivamente come conseguenza del rincaro del costo della vita.

Il capitalismo diventa sempre più forte e monopolistico perchè riesce ad unificarsi sulla base dei propri interessi concentrando il capitale a livello nazionale (Montecatini-Edison), a livello internazionale (Fiat-Citroen), a livello interblocchi (Fiat-URSS).

Lo sfruttamento in forma unitaria e concentrata sempre più nelle stesse mani padronali si estende in forma unificata e coordinata dalla Fabbrica alla Scuola, dal Quartiere al Supermarket. Oggi il padrone che organizza lo sfruttamento in fabbrica a secondo del proprio profitto (catena di montaggio - ambienti di lavoro nocivi) e che paga (poco) l'operaio, che pianifica le fasce di disoccupazione, è lo stesso padrone che divide la classe operaia all'interno della fabbrica in forma competitiva ed antagonistica (qualifiche - categorie) per meglio dominarla.

La stessa mano monopolistica e rapace che impone i prezzi delle merci ed i relativi rialzi attraverso i grossi supermarket, è lo stesso padrone che si riprende una grossa fetta del salario (fino al 40%) attraverso l'affitto-furto della casa, costringendo ghetti in cui rinchiodare gli operai (Statoeggio - Quarto Oggiaro), ricambiandosi così, con il rialzo dei prezzi, preventivamente gli aumenti salariali che dovrà concedere.

La classe operaia per vincere deve uscire dal "ghetto" della lotta aziendale marciando unita verso l'obiettivo della generalizzazione e socializzazione delle lotte sulla base di obiettivi unificanti:

DIMINUIZIONE DEL COSTO DELLA VITA

costringendo i padroni a retrocedere dal loro piano speculativo.

Su questa base organizziamo la lotta, tenendo presente che attualmente le forze padronali, grazie ai loro capitali concentrati a livello internazionale, riescono a rifornirsi dalle proprie industrie estere (oltre a quelle nazionali) così come Pirelli in questi giorni ha voluto dimostrare riferendosi di scorte di pneumatici provenienti dalla Grecia, dalla Spagna e dalla Turchia, con chiaro intento provocatorio, mentre gli scioperi in corso bloccavano la produzione.

Lo sciopero non è diventata un'arma appuntata o sferzante, ma attualmente la sua efficacia è molto più limitata di quello che non fosse nel passato.

Quindi, non solo lo sciopero generale ed unitario deve essere l'obiettivo da perseguire, ma occorre trovare **NUOVE FORME DI DANNEGGIAMENTO DELLA PRODUZIONE E DEL PROFITTO PADRONALE.**

Forme che spesso emergono spontaneamente dall'istinto della lotta operaia, come **DEMONSTRANO LE LOTTE AVANZATE DELLA "PIRELLI" DI MILANO E DELLA "FIAT" DI TORINO**

Milano, 14/9/69  
ciol. in proprio

UNIONE SINDACALE ITALIANA - U.S.I  
Sezione "Bovisa" - Piazzale Lugano - 31  
Sezione "Centro" - Via Scaldasole - 5

**ALL'ATTENZIONE DEI COMPAGNI :**

Ritrascriviamo copia di un **MANIFESTO MURALE** e rispettivi manifestini .  
Manifesto murale (un metro per due di altezza e a caratteri cubitali)  
affisso all'entrata dell'Italcantiere di Genova - nostri :

**" SCIOPERO DELLA FAME DI UNDICI ANARCHICI "**

Lavoratori,

a Milano e a Roma compagni anarchici attuano da alcuni giorni lo  
sciopero della fame dinanzi al palazzo di Giustizia, in solidarietà  
con i cinque anarchici incarcerati da oltre 150 giorni, ingiustamente  
sotto il pretesto, quali autori degli attentati avvenuti alla Fiera  
e Stazione di Milano .

Gli stessi anarchici dichiarano pubblicamente :

~~XXXXXXXXXXXX~~ " SI OURI DI LOTTARE NON SOLO PER I ~~XXXXXXXX~~ CINQUE  
" COMPAGNI ARRESTATI, MA PER TUTTI QUELLI CHE VENGONO COLPITI DALLA  
" STESSA REPRESSIONE CHE IN FORME DIVERSE SI MANIFESTA NELLE FABBRICHE,  
" NELLE SCUOLE, NELLE CARCERI, CONTINUANDO LA LOTTA .

" CI LASCIERANNO MORIRE DI FAME O SI DECIDERANNO A FISSARE LA DATA  
" DEL PROCESSO ?

Di fronte a tale iniziativa lanciamo l'appello ~~XXXXXXXX~~ di soli-  
darietà di tutti i lavoratori e a PROCURORE LEICHT VALISE a  
sconfiggere la repressione .

Genova - Sestri 28/9/1969 i militanti dell'Unione Sindacale Italiana

Si è deciso, in seguito alla riunione del 27/9/1969 tenutasi alla U.S.I.  
di Sestri d'inviare alla Stampa del genovesato (IL LAVORO - L'UNITA' -  
L'AVANTI - IL SECOLO XIX una lettera indirizzata al ministero della  
Giustizia, che sarà preparata dai compagni stessi in una ~~XXXXXXXX~~ riunione  
che si farà in seguito .

N.B. Detto manifesto gigante a caratteri cubitali dell'Unione Sindacale  
Italiana - con indirizzo della sede di Sestri - porta anche ritagli  
di giornali - del testo - e fotografie dei compagni che fanno lo  
sciopero della fame - un'altra fotografia di una compagna fra due  
poliziotti mentre viene accompagnata al commissariato - a Milano  
per una manifestazione di protesta ~~XXXXXXXX~~ contro l'atteggiamento  
del ministero della giustizia nei riguardi dei compagni nostri trat-  
tenuti ingiustamente in carcere .

Altri diversi manifesti sono stati affissi nello stesso tempo la  
giornata di domenica 28 settembre sempre di stesso tenore dai compa-  
gni della U.S.I. i quali s'impegnano in detto campo con volantinaggio  
in seguito man mano la protesta si sviluppa.

**UNIONE SINDACALE ITALIANA (U.S.I.)**

ADERENTE ALLA ASSOCIAZIONE INTERNAZIONALE DEI LAVORATORI (A.I.L.T.)

COMITATO PROVINCIALE DI MASSA E CARRARA

CARRARA - PIAZZA MATTEOTTI 31 - TEL. 70.317

CARRARA, LI 1 / 10 / 69

CARI COMPAGNI

vi sarei molto grato se mi poteste spedire una copia della tabella  
paghe dei metalmeccanici in vigore li a Milano.

Rimanendo in attesa di una vostra risposta ricevette  
inostri saluti



**UNIONE SINDACALE ITALIANA (U.S.I.)**

ADERENTE ALLA ASSOCIAZIONE INTERNAZIONALE DEI LAVORATORI (A.I.L.T.)

COMITATO PROVINCIALE DI MASSA E CARRARA

CARRARA - PIAZZA MATTEOTTI, 31 - TEL. 70.317

CARRARA, LI 12 / 9 / 69

Cari compagni

non avendo l'indirizzo della sezione U.S.I. Bovisa, vi saremo  
grati se voi ci potete inviare una tabella paga dei metallmeccanici  
in vigore li a Milano.

In attesa, vi auguriamo buon lavoro.

Fraterni saluti



U.S.I.  
Unione Sindacato Italiana  
Casella postale, N. 27  
GENOVA - SESTRI 16164



UNIONE SINDACALE ITALIANA.

( Presso Circolo Anarchico - Ponte della  
Ghisolfa)

Piazzale Lugano 31

20158 Milano

Unione Sindacale Italiana  
Sezione milanese - piazzale Lugano 34 - Milano

In merito al trasferimento della ditta nella quale prestate il vostro lavoro, in altro luogo e con altro nome sociale, riteniamo che per permettervi di meglio tutelare i vostri diritti e le vostre condizioni economiche, dobbiate sapere quanto segue.

- a) ogni ristrutturazione di una società in altre società, comporta automaticamente un aumento di capitale, aumento che copre tutte le spese per nuovi impianti, macchinari, fabbricati, eccetera, e per tanto tutti gli eventuali discorsi del datore di lavoro per aumentare la vostra prestazione di lavoro sono soltanto fatti per aumentare i suoi guadagni e non a coprire le spese sopportate per la ristrutturazione della società.
- b) ogni qualvolta avviene una ristrutturazione di una società, il datore di lavoro pretende dai suoi dipendenti la richiesta di licenziamento assicurando che nessuna differenza passa tra il venir licenziati ed il dare le proprie dimissioni. Questo è falso.

Se voi vi dimettete, voi perdete tutti i diritti economici sino ad ora acquisiti con il vostro lavoro. Le vostre ferie saranno conteggiate non più con gli anni di anzianità di lavoro; ma tenendo soltanto conto che nella nuova ditta voi sarete praticamente dei principianti. La stessa regola vale anche per i vostri scatti di paga. Anche se all'inizio vi prometteranno una paga maggiore di quella che attualmente percepite, non avrete più l'anzianità di lavoro per poter usufruire degli aumenti successivi. Il guadagno economico che il datore di lavoro ottiene convincendovi a presentare le dimissioni, è dell'ordine di milioni di lire all'anno.

Voi non dovete dimettervi

Il datore di lavoro non può fare nulla per obbligarvi a dimettervi. Gli impegni economici che egli ha contratto con altre persone per ristrutturare l'azienda, lo obbligano a non poter fermare la produzione nemmeno per un giorno. Se la produzione dovesse diminuire o completamente fermarsi, egli perderebbe, e per sempre, tutta la sua parte di partecipazione economica nella nuova ditta. Egli ha inoltre bisogno proprio di voi, perchè voi non siete più dei principianti, ma siete personale specializzato che conosce a memoria tutto il lavoro che si svolge nell'azienda. Dovete inoltre tener presente che malgrado le minacce che il datore di lavoro può rivolgervi per obbligarvi a dimettervi, non saprebbe con chi rimpiazzarvi per far andare avanti le macchine e la produzione. Nel milanese non esiste mano d'opera disponibile. Ricordatevi che se voi direte di no alle dimissioni, il vostro datore di lavoro bestemierà, vi chiamerà cafoni ed ignoranti, ma voi vincerete la vostra battaglia. Dovete farvi licenziare per poter farvi riassumere senza perdere nessun vantaggio da voi sino ad ora conquistato. Dovete conservare la stessa anzianità di lavoro per il conteggio delle vostre ferie e della vostra paga.

Rifiutatevi di discutere di tali problemi con il datore di lavoro uno alla volta. Questa comunicazione è stata da noi inviata a tutti i vostri compagni di lavoro, e quando sarete chiamati per discutere il vostro trasferimento, dovete pretendere di essere chiamati a gruppi di minimo tre compagni di lavoro per volta. Ricordatevi che se per caso nella vostra lotta doveste minacciare lo sciopero, il vostro datore di lavoro rischia il fallimento economico, e farà tutto pur di accontentarvi.

Se qualcuno di voi non ha una anzianità di lavoro da difendere e ritiene di poter accettare senza alcuna perdita le imposizioni del datore di lavoro, egli deve ricordarsi che così facendo egli danneggia gli altri compagni di lavoro, ma soprattutto così facendo egli si priva dell'aiuto degli altri compagni di lavoro il giorno che ne avrà bisogno.

U.S.I. - Sezione Milanese



RISPONDERE COLPO SU COLPO ALLA REPRESSIONE  
ESERCERRE LA CRISTIVITA' DELLE LOTTE IN CORSO

venerdì mattina, i lavoratori metalmeccanici che manifestavano unitaria-  
mente contro la RAI-V, mentre si trovavano all'altezza della FIAR di Cor-  
so Sempione ~~perché~~ cercando di far uscire i "comunisti" dall'edificio, ~~fu~~  
la parte del corteo ~~che~~ rimasta indietro e ~~si~~ <sup>a prof. Haider d. Gio,</sup> ~~veniva assediata dallo~~  
intervento delle forze (nell'ordine "borghese") ~~pubbliche~~  
Così, oltre al sacrificio economico che la lotta per sé stessa comporta, i la-  
voratori debbono subire anche le legnate e gli arresti.

E' la logica dei padroni che volgono concludere il conflitto delle attuali  
lotte in corso a loro unico vantaggio, come si è verificato.

Dopo Avola - Bastipaglia - Pisa la dura repressione arriva adesso fino a  
Milano:

Ma a questo punto a nulla vale per la classe in opera piagnucolare sul  
proprio vittimismo o ancor meno per <sup>perché</sup> ~~per~~ <sup>condannare</sup> ~~condannare~~ i sindacati  
durante gli scontri rivolti ~~agli~~ ai lavoratori di "non accetta-  
re le provocazioni, ritornare alle idriscine"; <sup>Ma si rifiuta</sup> ~~che~~ <sup>in quel mo-</sup>  
mento, solo isolare ~~essi~~ e mettere in condizioni di inferiorità i lavoratori  
che giustamente hanno risposto adeguatamente alla violenza padronale. (1)

Alla violenza della repressione si risponde colpo su colpo e non rintanan-  
casi nelle fabbriche a discutere, ma bensì uscendo tutti uniti in piazza,  
come hanno fatto gli operai della Lancia nel pomeriggio dello stesso giorno,  
rimanendo però isolati in questa loro azione. (2)

Rispondiamo alla violenza dei padroni con obiettivi di lotta più effi-  
caci che rendano possibile lo sviluppo della lotta stessa:

GILILLENDO - nel corso delle trattative - IL RISARCIMENTO DI ~~LORE~~ LE

ONE PERSE DURANTE GLI SCIOPERI IN CORSO; senza di cui non ci può essere

vittoria reale. <sup>ORGANIZZAZIONE</sup> ~~NON~~ <sup>PER</sup> ~~NON~~ <sup>PIU'</sup> L'AFFARTO DI CASA (e le)

altre tasse) ~~che~~ <sup>questi al fine di:</sup> sono del vero furto sul salario;

1) - per aumentare la resistenza dei lavoratori in lotta;  
2) - per prevenire gli aumenti del costo della vita con cui i padroni, che  
hanno tutti i settori dell'economia in mano, si rimangiano ~~essi~~  
tutte le piccole conquiste, ottenute a prezzo di grossi sacrifici. (3)

Rispondiamo generalizzando la lotta, creando l'unità al di sopra di  
tutte le categorie; socializzando la lotta estendendola in tutti i setto-  
ri dello sfruttamento, dentro e fuori della fabbrica: solo questa ~~vera~~  
linea di lotta può essere efficace per  
poter battere la morza padronale che sempre più ci stritola.

(1) Concedi con l'occasione, rispondendo colpo su colpo, per  
far sentire tutta la grande forza unitaria in piazza  
dei lavoratori, accettando lo spirito di fraternità  
dei fratelli combattenti in piazza accettando lo spirito  
dei padroni, ->

(2) Le centrali sindacali del riformismo, viceversa hanno operato neutralizzando e containing il movimento dei lavoratori, spesso e fin troppo volte la protesta dentro le mura delle fabbriche, facendo in tal modo cadere una giovane scintilla in un mondo allora chiuso e opprimente.

(3) - Questo è il momento di unire la lotta al di sopra delle intemperie ed estendendola in tutti i settori dello sfruttamento, dentro e fuori della fabbrica, per spesso la mossa della unità con tutta la padroni.

RISPONDIAMO COLPO SU COLPO ALLA REPRESSIONE

ESTENDERE GLI OBIETTIVI DELLA LOTTE IN CORSO

Giovedì mattina 6 corr., i lavoratori metalmeccanici manifestavano unitariamente contro la RAI-TV; mentre si trovavano all'altezza della FIAT di C.so Sempione, cercando di fare uscire i "crumiri" dall'edificio, la parte del corteo rimasta staccata, veniva aggredita dalla polizia. Così, oltre al sacrificio economico che la lotta per se stessa comporta, i lavoratori continuano a subire anche le percosse o gli arresti.

E' la logica dei padroni che vogliono concludere il conflitto dello atto al letto in corso a loro unico vantaggio, come già da essi programmato. Dopo Avola la repressione è in continuo aumento.

L'appello lanciato dai burocrati del sindacalismo, durante gli scontri, rivolto ai lavoratori di "non accettare le provocazioni e ritornare alle fabbriche" ha significato, in quel momento, solo isolare o mettere in condizioni di inferiorità i lavoratori che giustamente hanno risposto adeguatamente alla violenza padronale.

Quella era l'occasione, rispondendo colpo su colpo, per FAR PESAR' TUTTA LA GRANDE FORZA UNITARIA IN POSSESSO DEI LAVORATORI, USCENDO TUTTI COMPATTI IN PIAZZA ACCETTANDO LA SFIDA DEI PADRONI, come hanno fatto gli operai della Lancia nel pomeriggio dello stesso giorno, rimanendo però isolati in questa loro azione.

Le centrali sindacali del riformismo, viceversa, hanno operato neutralizzando e castrando l'indignazione dei lavoratori, spezzando e circoscrivendo la protesta dentro le rispettive fabbriche; facendo in tal modo subire una grave sconfitta morale alla classe operaia in quel momento.

LAVORATORI!

Rispondiamo alla violenza dei padroni con obbiettivi di lotta più efficaci che rendano possibile lo sviluppo della lotta stessa:

CHIEDENDO - nel corso delle trattative - IL RISARCIMENTO DI TUTTE LE ORE PER SE DURANTI GLI SCIOPERI IN CORSO; senza di cui non ci può essere vittoria reale.

ORGANIZZIAMOCI PER SOSPENDERE IL PAGAMENTO DELL'AFFITTO DI CASA, vero furto sul salario (e dei servizi pubblici indispensabili come la luce - gas - trasporti) fino ad ottenere UNA SUA NOTTEVOLA RIDUZIONE; questo al fine di:

- 1)- aumentare la resistenza dei lavoratori in lotta in questo momento;
- 2)- prevenire gli aumenti del costo della vita con cui i padroni, che hanno tutti i settori dell'economia in mano, si rimangano tutte le piccole conquiste, ottenute a prezzo di grossi sacrifici.

QUESTO E' IL MOMENTO DI UNIRE LA LOTTA AL DI SOPRA DELLE CATEGORIE RIDUCENDO IN TUTTI I SETTORI DELLO SFRUTTAMENTO, DENTRO E FUORI DELLA FABBRICA, PER SIEZZARE LA MORSA DELL'UNITA' COMPATTA DEI PADRONI.

UNIONE SINDACALE ITALIANA - U.S.I.  
Sezione "Bovisa" -

Milano, 9/11/69

COPIA DI LETTERA INVIATA ALLA FAMIGLIA PINELLI :

Ge= Sestri 20/12/69

I compagni di costi inviano ai famigliari e quanti lo conobbero il commovente saluto per il compagno caduto.

L'abbiamo presente quando si fece le prime conoscenze nel campo del movimento operaio - in particolare sulla concezione umanitaria della U.S.I. - in un incontro con altri compagni diversi anni fa, ed abbiamo avuto possibilità fin dall'inizio del 1969 con la caratteristica evolutiva dei lavoratori in questo ultimo periodo impegnato a realizzare sostanziali miglioramenti - il materiale fornitoci a titolo informativo in più volte giunte a noi è testimonianza di una solida attività al servizio della classe sfruttata.

Per noi il compagno G. Pinelli è vittima della reazione repressiva come tutte le altre parite nella circostanza - quindi il commovente saluto di tutta la famiglia della Unione Sindacale Italiana.

la seg. naz.



# UNIONE SINDACALE ITALIANA

Aderente alla Associazione Internazionale dei Lavoratori (A. I. T.)

## RASSEGNA NEL MONDO DEL LAVORO

Edito dalla Segreteria Nazionale:  
Casella Postale 27 - 16154 Genova - Sestri P. (Italia).

GIUGNO 1970

### NOTIZIARIO N. 1

#### SOMMARIO

- |     |  |   |       |
|-----|--|---|-------|
| 1 ) | Convegno dell'Unione Sindacale Italiano.   | I | - 2   |
| 2 ) | Circolare e Ordine del Giorno dei lavori   | " | 3 - 4 |
| 3 ) | " Lotta di Classe " incriminata  | " | 4 - 5 |
| 4 ) | Archiviato il processo per Avola   | " | 5 - 6 |
| 5 ) | Comunicazioni varie (alla famiglia Finelli, lettere di solidarietà -   |   | 7     |
| 6 ) | Tutto condizionato - rilievi sul nuovo contratto per i metalmeccanici - e lo Statuto dei Lavoratori divenuta Legge ha cambiato la TFSI-TA - con costruttivi commenti nostri - materiale utile aperto al dibattito per il Convegno U.S.I. | 8 | 4 18  |
| 7 ) | Circolare da Forlì - importante  |   | 18    |

#### 2ª PARTE

- 1 ) Manifestino in merito ai delegati di fabbrica distribuito a Genova e pubblic. su *Unità Nova*.
- 2 ) Manifestino del PRIMO MAGGIO 1970
- 3 ) Copia di manifestino U.S.I. Sezione Bovisà - Milano durante la lotta nel 1969
- 4 ) Manifestino U.S.I. di Sestri P. 1969 durante la lotta
- 5 ) Analisi e confronti - nota di 4 pagine .

## CONVEGNO DELL'UNIONE SINDACALE ITALIANA

28 - 29 giugno 1970 A CARRARA -

Piazza Matteotti 31 - Sede U.S.I. -

Per le adesioni, note indicative, ed altre informazioni per i compagni che per qualsiasi motivi - non possono essere presenti inviare a Casella Postale 27 Genova - Sestri 16154.

( ciclostilato in proprio ) ad uso interno della Unione Sindacale Italiana .

# CONVEGNO DELL'UNIONE SINDACALE

28-29

GIUGNO 1970

ITALIANA

A CARRARA = SEDE U.S.I. PIAZZA MATTEOTTI 31 =

L'iniziativa del CONVEGNO - è scaturita dai compagni di varie località aderenti alla U.S.I. in principale modo dai compagni di Sestri P. - Genova che nel campo rivendicativo dell'autunno caldo e con il peso del mandato avuto dalle decisioni sulla pubblicazione del nostro periodico "Lotta di Classe" sono stati come tutti gli altri, nel campo operaio, parte direttamente interessata per lo sviluppo ed orientamento del movimento operaio stesso, nella salvaguardia dell'entità morale e materiale che sono alle origini del sindacalismo rivoluzionario o, dell'anarco-sindacalismo. Naturalmente era prevedibile che la U.S.I. sarebbe stata contestata dalla partitocrazia VERTICISTA, dalla TRIARCHIA SINDACAL-PARTITICA - dalle alte gerarchie che fan capo alle strutture dello "stato" chiamate queste ad agire e soffocarne lo sviluppo di questo anarco-sindacalismo, con qualsiasi pretesto, senza fondamento, chiamate queste forze, così dette dell'ordine, ad agire contro lavoratori, da forze oscure nascoste o seminasconde, ma che non è difficile individuarne la loro entità, appunto in un momento difficile dal momento che la "CONTESTAZIONE GENERICA ED ASTRATTA", diventava sempre più - giorno per giorno una CONTESTAZIONE QUALITATIVA e concretizzante, per cui le massime personalità che sono per la coesistenza dello "Stato" stesso, come la storia c'insegna, viene trovato un qualsiasi movente, per imbrigliare quelle forze rivoluzionarie, quelle forze sociali e qualitative umane, soffocandone ogni iniziativa, ogni aspirazione di libertà, rispetto, pensiero ed azione per una società veramente sanata dalle ingiustizie e dagli squilibri economici e sociali. Possiamo dire che il periodo decisionale per una U.S.I. maggiormente sviluppata è iniziato, dopo lunga preparazione dall'inizio del 1969. I compagni con sacrificio, soldo sopra soldo, come un mattone sopra mattone, hanno costruito il proprio edificio. La pubblicazione di un periodico anarco-sindacalista doveva coincidere con la primavera del 1969, ripetiamo a seguito di un inverno pure caldo con la lotta di varie categorie di lavoratori nei principali centri industriali. Sono stati pubblicati e diffusi normalmente due numeri UNICI di "Lotta di Classe". Dalle più lontane località ci sono giunte annotazioni di incoraggiamento trovando questo nostro mezzo comunicativo ed orientativo, efficace e rispecchiante la realtà. Non solo,

ma da varie parti ci giungono richieste di materiale atto ad incoraggiare la costituzione di una sezione U.S.I.; informazioni e richieste di interventi per sventare licenziamenti, richieste di intese e lavoro comune nel campo operaio. Da Lecce, Pisa, Venezia, Bologna, dalla Sicilia nell'ambiente stesso del genovesato pure, anche da Monfalcone tramite compagni nostri che sono in trasferta in detta località. A tutte queste richieste è stata data per lo meno iniziale soddisfazione: con l'invio di utile materiale (i principii della U.S.I. in particolare modo) e, facendo presente che un CONVEGNO E' IN VISTA ed in conformità del risultato dei lavori, vogliamo augurarci efficaci e buoni, si potrà avere un sostanziale potenziamento della U.S.I. stessa, quindi non inutili sono stati gli interventi informativi iniziali che la segreteria nazionale ha inviato alle località, che per la prima volta hanno prese contatto con l'anarco-sindacalismo.

Tutte le annotazioni sopra descritte - sia quanto ci è giunto e come si è risposto sono state rese note con vero senso di responsabilità ai compagni delle varie località con i quali si ha un impegno comune per la vita della U.S.I. . Fa parte di una raccolta informativa che è a disposizione di chiunque volesse profondamente interessarsi e che saranno portate al convegno stesso le stesse copie e dovuti documenti. Questo sta a dimostrare la continuità e vitalità della U.S.I. anche se non è uscito un apposito bollettino a tutt'ora e solo in questo periodo di pre-convegno ci presentiamo con questa raccolta che è base essenziale dei punti tracciati ed approvati dell'ORDINE DEL GIORNO per i lavori e dibattiti che si affronteranno nei giorni 28 e 29 nella sede U.S.I. di Carrara del giugno 1970.

Cosa intendiamo raggiungere quando s'inizia i lavori del convegno con le località chiamate fare le loro relazioni ed in seguito i compagni componenti la segreteria nazionale faranno la loro relazione? Lo diciamo subito, abituarci ad intervenire dal basso come è sempre stato il concetto fondamentale che cerchiamo mettere in pratica che in altre parole significa rendersi autodeterminanti nelle decisioni dopo approfondita analisi ed attività impegnativa alle risoluzioni di innumerevoli (purtroppo sono moltissimi) problemi. Quindi è ginnastica sostanziale che ha valore fondamentale e quanto più a tale sistema ci atteniamo quanto prima ci troveremo ad operare con facilità e costruttivamente ed in modo coordinato ed informativo - fuori dalle mura locali proiettati a richiamare l'attenzione di altri compagni di diverse zone per costruire un CORPO SOLIDO che agisce in Italia ed in campo internazionale in seguito onde veramente pesare sulla bilancia rivendicativa e trasformatrice.

COPIA DI LETTERA INVIATA ALLA FAMIGLIA PINELLI :

Ge- Sestri 20/I2/69

I compagni di costì inviano ai famigliari e quanti lo conobbero il commovente saluto per il compagno caduto.

L'abbiamo presente quando si fece le prime conoscenze nel campo del movimento operaio - in particolare sulla concezione umanitaria della U.S.I. - in un incontro con altri compagni diversi anni fa, ed abbiamo avuto possibilità fin dall'inizio del 1969 con la caratteristica evolutiva dei lavoratori in questo ultimo periodo impegnato a realizzare sostanziali miglioramenti - il materiale fornitoci a titolo informativo in più volte giunto a noi è testimonianza di una solida attività al servizio della classe sfruttata.

Per noi il compagno G. Pinelli è vittima della reazione repressiva come tutte le altre parite nella circostanza = quindi il commovente saluto di tutta la famiglia della Unione Sindacale Italiana.

la seg. naz.

Il COMUNICATO APPARSO SU "UMANITA' NOVA" del 14 febbraio 1970 quale solidarietà dei compagni e lavoratori dell'Italcantieri verso "LOTTA DI CLASSE".

I lavoratori dell'Italcantieri di Genova-Sestri aderenti alla U.S.I. ci informano che i compagni Piana e Dall'olio, direttore e redattore del giornale "Lotta di Classe", sono stati denunciati per l'articolo "Dopo Avola" apparso sul numero unico di maggio 1969 e verranno giudicati per reato commesso a mezzo stampa dal Tribunale di Genova. Saranno difesi dall'avv. Monte verdi.

Ai nostri compagni la solidarietà di tutti gli aderenti alla sezione U.S.I. di Genova-Sestri e della F.A.I.

=====

Altre lettere di solidarietà ci sono giunte dalle varie località e da Marsiglia tramite la A.I.T. e compagno C. Persici - non è il caso ritrascrivere e, preferiamo dedicare lo spazio per problemi dei lavoratori in vista del convegno, in particolar modo nel momento attuale - quando cioè i lavoratori incominciano sentire il duro peso negativo per l'applicazione dell'ultimo accordo contrattuale dei metalmeccanici (dal momento che il datore di lavoro dà una propria e conveniente interpretazione a detto accordo) rendendo nulle le rivendicazioni raggiunte - come del resto avevamo in tempo giusto previsto noi e proprio nel periodo della preparazione dei punti rivendicativi (primo fra tutti "IL BLOCCO DEL LICENZIAMENTO").

Era pensabile, come avevamo accennato che il capitalismo in genere mentre da una parte dà preventivamente ha studiato di togliere in modo che la classe lavoratrice rimanga sempre in uno stato inferiore di livello e trattata ... democraticamente ... con il peso dello schiavismo = moderno o meno moderno ma è sempre schiavismo e sfruttamento. Abbiamo molto da esaminare circa i problemi come affrontarli - dal momento che la nuova élite tramite le centrali sindacali partitiche firmatarie queste degli accordi = sono divenuti i monopoli delle azioni sindacali, sotto l'etichetta di DELEGATI. ./.

(3)

La Unione Sindacale Italiana -Sezione BOVISI\* di Milano ha distribuito utile materiale ed è attiva spece in questo periodo di lotte contrattuali. Ritrascriviamo integralmente copia ed a conoscenza ai compagni tutti.

#### "NUOVO CONTRATTO METALMECCANICI"

La segreteria nazionale dell'U.S.I. ha inviato all'Intersind ed alla Confederazione Generale dell'Industria Italiana cinque proposte (qui sotto riassunte) emerse dalle assemblee dei lavoratori militanti e simpatizzanti dell'U.S.I.

- 1) -Parità di trattamento normativo fra operai e impiegati, applicando le condizioni di miglior favore (parità in tutto e per tutto, compreso la indennità di liquidazione con retroattività).
- 2) -Riduzione dell'orario di lavoro a sei ore gironaliere e cinque per i lavori nocivi e pesanti;  
-Completa abolizione del lavoro straordinario,abolizione indispensabile in un paese dai forti squilibri sociali;(la richiesta preventiva per la autorizzazione dello straordinario,lascia il tempo che trova in quanto che gli addetti alla regolamentazione dello straordinario non sono in grado di fare i dovuti controlli).
- 3) -Semplificazione della retribuzione nelle sue componenti e suo adeguamento alle reali necessità di una vita dignitosa;calcolando il costo della vita di una famiglia tipo di tre o quattro persone,di cui una sola lavora,risulta chiaramente che uno stipendio rispettivamente di 130-150 mila lire è a mala pena sufficiente;
- 4) -Abolizione del cottimo;
- 5) -Blocco dei licenziamenti per tutti i lavoratori e denuncia dell'accordo interconfederale .Questo accordo è una vergogna che deve essere cancellata.

La Segreteria Nazionale ribadisce inoltre,per quanto riguarda i diritti sindacali,le note posizioni dell'U.S.I.,contrarie agli articoli I4 e I6 del contratto nazionale dei metalmeccanici.Il primo è quello che concede permessi retribuiti ai membri dei comitati direttivi delle federazioni sindacali. Il secondo è quello che stabilisce la "trattata" per,i contributi sindacali. L'U.S.I. è contraria a questi articoli perchè li ritiene lesivi dell'autonomia morale e finanziaria del movimento operaio.

U.S.I.

UNIONE SINDACALE ITALIANA-MILANO

Sezione BOVISI P.le Lugano 3I

UTILE ANNOTAZIONE : Alla CHATILLON (fibre sintetiche)di Porto Marghera Venezia - i lavoratori nel preparare le proprie richieste annunciano le stesse nostre proposte del punto 1 e del punto 2. In particolare si sono pronunciati per la COMPLETA ABOLIZIONE TOTALE DELLO STRAORDINARIO COME ESIGENZA DI FAR RISPETTARE LA REGOLAMENTAZIONE DELL'ORARIO DI LAVORO.

LA CAUSA IMPOSTATA E' UMANA E GIUSTA, NON VI SONO MOTIVI DA TERGIVERSARE - A NOI TUTTI LAVORATORI SPETTA IL COMPITO REALIZZARE.

## LE INIZIATIVE IN RICORDO DI GIUSEPPE PINELLI AL “MICENE”

Fu proposto allo Spazio Micene, in via Micene a Milano (le prime documentazioni risalgono al 2004), uno spazio occupato, un'iniziativa per ricordare Giuseppe Pinelli nell'anniversario del suo assassinio. Questo in quanto considerato luogo della memoria di Giuseppe Pinelli che all'epoca della sua tragica morte abitava con la sua famiglia in via Preneste, nell'edificio delle Case Popolari, appena voltato l'angolo, ad una distanza di circa 150 metri, per cui quello era il territorio da lui frequentato all'epoca.

Ci fu subito un immediato coinvolgimento entusiasta da parte dell'assemblea della struttura occupata per cui fu organizzato l'evento per la prima volta dallo Spazio Micene e dalla Federazione Anarchica Milanese. Fu scelta la serata del 14 dicembre per evitare sovrapposizione con altre iniziative in ricordo di Pinelli che solitamente si svolgono nella giornata del 15 dicembre. Successivamente si è aggiunta anche l'Unione Sindacale Italiana di Milano come soggetto organizzatore.

La serata è stata organizzata, e così quelle degli anni successivi nello stesso giorno, con uno schema che ricordava l'assassinio del ferroviere anarchico, la sua storia, la sua vicenda umana, i suoi ideali politici, la sua azione propagandistica anarchica, la sua attività nelle lotte operaie, il suo impegno nella fondazione della sezione USI di Milano (USI-Bovisa), a iniziare dalla sua partecipazione alla lotta partigiana.

Sono stati invitati a parlare sulla figura di Pinelli nei suoi vari aspetti e nel descrivere quel periodo di pesante repressione, diversi compagni: Massimo Varengo, Paolo Finzi, Franco Schirone, Angelo Mulè e hanno portato la loro testimonianza Cesare Vurchio, Ivan Guarnieri, Paolo Braschi, Enrico Moroni.

Naturalmente viene ricordato anche il quadro generale in cui Pinelli viene ucciso, quello della strage di Piazza Fontana, la madre di tutte le stragi che seguirono, con le sue 16 vittime, da subito indicata come “strage di Stato”, perché ideata e realizzata con il preciso scopo di fermare le lotte operaie e studentesche che erano in continua espansione nella società al punto che i normali strumenti repressivi di cui lo Stato è dotato non erano più in grado di fermare l'ondata crescente delle lotte rivendicative. Naturalmente era anche l'occasione per mettere in luce il quadro repressivo che ha voluto far cadere le responsabilità della strage sugli anarchici da Valpreda, indicato come il “mostro”, agli altri compagni incarcerati, depistando e coprendo le responsabilità dei fascisti e dei servizi segreti.

L'intento principale dichiarato dell'iniziativa era "affinché le vecchie generazioni non dimentichino e le nuove generazioni sappiano" la verità di quegli avvenimenti storici. Ma era anche quella di collegarla con l'attualità che viviamo affrontando e dibattendo tematiche delle lotte rivendicative dei giorni d'oggi e denunciare gli accadimenti repressivi in Italia e nel mondo. Pertanto ogni anno si sceglie un tema specifico da affrontare legato all'attualità. Tra gli argomenti trattati: la lotta per il diritto alla casa, di cui la sede del Micene è un centro organizzativo; le lotte di resistenza dei lavoratori e lavoratrici nei tempi attuali; gli avvenimenti dei giorni nostri come il movimento No Tav; la lotta di liberazione del popolo curdo con le realizzazioni del municipalismo di base e del confederalismo senza Stato nella regione della Rojava con testimonianze curde; le lotte di resistenza delle popolazioni Mapuche contro la confisca delle loro terre da parte del governo sia in Cile che in Argentina e da parte delle multinazionali come Benetton, con testimonianze autoctone; informazioni sulla lotta nelle carceri italiane.

Sono stati proiettati filmati per la controinformazione sull'assassinio di Pinelli, come "Le 3 ipotesi della morte di Pinelli" del regista Elio Petri; è stato proiettato un intervento accusatorio di Pasquale (Lello) Valitutti, presente nei corridoi della Questura di Milano quando Pinelli veniva defenestrato.

Nella serata è sempre presente un momento musicale e canoro grazie al contributo di compagni come Santo Catanuto, Alessio Lega, Marco Rovelli e il Coro dei Miceni.

Sono sempre assidue frequentatrici dell'evento, in particolare negli ultimi anni, le figlie di Pinelli, Claudia e Silvia, spesso accompagnate dai loro famigliari, intervenendo nel ricordo paterno, evidenziando l'impegno familiare nella difesa della verità (ricordando soprattutto la grande fermezza da parte della madre Licia nel conseguire la verità storica), nella grande considerazione verso la vita e l'opera svolta dal padre, esprimendosi nell'iter della sua vicenda e contro i meccanismi repressivi che lo hanno reso vittima.

Prima dell'inizio della serata viene predisposto, per chi vuole partecipare, un momento conviviale di cena/buffet a sottoscrizione il cui ricavato veniva e viene utilizzato sia per pagare parte delle spese dell'iniziativa, sia a sostegno delle cause in cui la struttura occupata è sottoposta; uno dei ricavati è andato a sostegno delle iniziative curde in Rojava.

Tra le 22,30 o le 23 generalmente si concludono le iniziative della serata all'interno del locale e i partecipanti escono in strada dando origine ad un corteo che fa un giro nel quartiere, più o meno breve a seconda delle volte e condizioni climatiche, per portarsi davanti al cortile dove abitava ai tempi Pinelli

e dove inizialmente era stata posata una targa con la riproduzione del famoso quadro di Enrico Baj sulla tragica morte di Pinelli, con su la scritta: “Qui abitò Giuseppe Pinelli ferroviere anarchico ucciso innocente”. Il corteo è sempre un momento suggestivo accompagnato dalle canzoni del “coro Micene”, canzoni anarchiche e di lotta alle quali partecipa tutto il corteo, con bandiere anarchiche, dell’USI e quelle delle lotte per la casa. Normalmente sotto l’abitazione ci si trattiene per una ventina di minuti cantando, assieme al coro, “Addio Lugano bella”, “Figli dell’officina”, “L’internazionale”, “La ballata di Pinelli”, ecc., mentre sulla targa in ricordo vengono deposti garofani rossi con un fiocco o con un fazzoletto rosso/nero, ultimamente una corona con nastro rosso/nero. In contemporanea spesso nella stessa strada, all’angolo, vicino pochi metri, vengono eseguiti dei murales in ricordo di Giuseppe Pinelli e riferiti al quartiere di San Siro, accompagnati da scritte antifasciste e antirazziste. Successivamente è stato deciso di sostituire la targa con la riproduzione dell’opera di Baj con una targa in marmo riportante la stessa frase. La lapide è stata fatta realizzare da un laboratorio di lavorazione del marmo a Carrara attraverso l’intermediazione dei compagni del luogo. Il viaggio per prenderla in consegna è stato documentato anche da un video.

La lapide è tuttora sotto la casa di Pinelli dove tutti gli anni, nella notte del 14 dicembre, un corteo notturno deposita omaggi floreali.

(A cura di Enrico Moroni)

**Mercoledì 14 dicembre 2005**  
**Dalle ore 21 in via Micene, presso il C.S. "Micene"**

**Una serata per ricordare l'assassinio dell'anarchico Pinelli, nell'anniversario della sua morte, nei luoghi dove abitava.**

**Proiezione del filmato:**

**"LE TRE IPOTESI DELLA MORTE DI PINELLI"**  
**Con Gian Maria Volonte' e la regia di Petri**

**CANTI E MUSICHE:**

**Alessio Lega**

**Santo Catanuto**

**Coro "Micene"**

**Interventi e... fiori alla targa in ricordo di Pinelli**

**Il verdetto ufficiale fu:**

**"Non luogo a procedere"**

**Ma la nostra convinzione rimane come allora:**

**"Una spinta e Pinelli cascò"**

***Federazione Anarchica Milanese – FAI***  
***C.S. "Micene"***

## ... DIALOGO TRA DUE BAMBINI...



Ciao Enrico

Giovedì esco di casa e guarda cosa mi ritrovo (foto allegata)!!!!!!

Ma la verità è che la mia soddisfazione non nasce dal "riconoscimento ufficiale" che oggi riceve la targa che abbiamo messo per Pino, non è la "corona" che mia ha colpito, ma il discorso che ho avuto l'opportunità e il piacere di sentir fare a due ragazzini del n° 2 che stavano giocando in cortile e che mi stavano guardando mentre fotografavo, che di seguito ti racconto.

Appena uscita di casa giovedì vedo che hanno messo una corona sotto la targa di Pinelli e ci sono rimasta... non avevo dietro niente per fotografare e dato che andavo di fretta, mi sono ripromessa di farlo al mio ritorno.

Fra me e me ridevo, pensando che qualche compagno del quartiere l'avesse tolta a una lapide commemorativa partigiana e l'avesse messa lì bell'apposta come una sua pensata, dato che quel giorno avevano messo tutte le corone in quartiere.

Al mio rientro sono corsa a casa a prendere la macchina fotografica, constatando che la corona si trovava ancora lì. Era stata messa proprio lì apposta per Pinelli, legata sotto la nostra targa in modo un po' comico, dato che hanno dovuto legarla con dei fili di ferro alle viti, non erano previsti ganci per corone.

Mentre ero ferma a scattare la foto, un bambino di 8-9 anni chiede all'altro che stava giocando vicino a lui:

- Ma come mai quella signora sta fotografando? Che cos'è quella targa?

E il più grandicello, che avrà avuto 12 anni, gli dice:

- E' stato messo su per uno che era stato arrestato e che poi è stato ammazzato, ed era innocente.

Enrico, mi è venuta in mente la nostra chiacchierata sul valore che poteva avere collocare una targa su quel muro, sul rischio di ridurre tutta la vita e le convinzioni di Pino a commemorazione e nostalgia, una lapide per un morto del passato, senza che in qualche modo trascendesse la sua voglia di vita, la memoria attiva delle sue convinzioni e le sue lotte che tracciano il presente possibile.

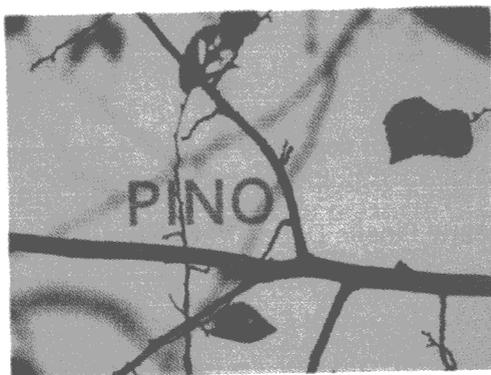
La conversazione di questi due bambini, finita lì ovviamente, credo che risponda ai dubbi; in questo momento di coltre d'oblio se anche solo una persona ricorderà la vera storia di Pino ne è valsa la pena

Aspetto allora tue notizie sull'andamento della targa fatta dai compagni di Carrara, fammi sapere che così ci organizziamo per bene e facciamo tutto quello che si deve fare per poi metterla su.

Un abbraccio fortissimo

24 aprile 2011

Sole



*Una notte, in un cortile di via Fatebenefratelli, a Milano.*

*Il ricordo si ripete, anno dopo anno;  
delle lacrime il sale, ormai arido,  
si è perso nel fazzoletto di terra,  
povero di colori ma segnato dalla memoria.*

*L'hanno gettato da una fumosa finestra  
del quarto piano; non urla o gemiti, solo un tonfo sordo  
e giace ora tra i rami spezzati di un arido arbusto.  
Il sospiro profondo, l'ultimo, allunga quella notte di dolore.*

*L'alba del 16 dicembre 1969 è grigia, cupa.  
Solo qui, in questo cortile, su quei rami spezzati,  
rosse macchie hanno deboli riflessi,  
pulsanti come di stelle lontane, di fioca Aldebaran.*

*Era un anarchico dal nome non altisonante,  
i suoi compagni lo chiamavano "Pino";  
per i compagni di gruppi anche lontani,  
era "il Pinelli", quello del Ponte della Ghisolfa.*

*Ed ogni anno, in quella notte di dicembre,  
dai lontani confini della galassia, Aldebaran,  
testimone silente di quella vicenda sospesa,  
porta i suoi deboli rossi raggi in quell'angolo di cortile,  
sotto quella finestra, per la memoria dei giusti ancora aperta.*

*Lontano negli anni ma vicino col cuore,  
il tuo, per sempre compagno,  
Ivan*

## **A MILANO LA MANIFESTAZIONE DEL 10 DICEMBRE**

Si è svolta il 10 dicembre 2016 la manifestazione in ricordo della strage del 12 dicembre 1969 per ribadire che quella fu una strage di Stato. L'appuntamento era per le prime ore del pomeriggio in Piazza Fontana, dove c'è la banca dove fu collocata dalle trame nere e servizi segreti la bomba della strage, per fermare le lotte operaie del tempo. Nella stessa piazza è collocata tuttora la lapide che ricorda l'omicidio di Giuseppe Pinelli. Dopo alcuni interventi il corteo di circa un migliaio di partecipanti si è mosso attraversando il centro cittadino fino a terminare a Piazza della Scala davanti al Comune. I compagni della FAI e dell'USI hanno preferito posizionarsi in coda al corteo distribuendo i volantini che preannunciavano l'iniziativa su Pinelli del 14 dicembre al Micene. Dopo altri interventi sul luogo la manifestazione è terminata.

### **La serata in ricordo di Pinelli il 14 dicembre**

Si è svolta come preannunciata, organizzata da Federazione Anarchica Milanese, "Spazio Micene" e USI milanese, la serata del 14 dicembre in ricordo di Giuseppe Pinelli in via Micene, come ormai avviene da diversi anni. La sala era piena; in molti costretti a seguire in piedi. Dopo l'aperitivo il cui incasso è stato devoluto al movimento di lotta curdo è iniziata la serata come previsto dal programma. C'è stato un breve intervento in cui è stata espressa la soddisfazione e il ringraziamento da parte di un esponente dello "Spazio Micene".

E' seguito un intervento del compagno Pino dell'ospedale San Paolo che ha evidenziato la battaglia che il collettivo sindacale libertario sta conducendo, assieme all'USI del San Carlo (i due ospedali sono stati accorpati dalla Riforma Regionale) contro il progetto, già in fase di attuazione, di costruire un eliporto (spostato dalla località di Bresso) all'interno dello spazio del San Carlo, devastandone il parco, ma soprattutto mettendo a rischio e creando notevoli disagi ai dipendenti e ai degenti dell'ospedale oltre che agli abitanti che vivono in zona. E' poi intervenuta la compagna curda che innanzitutto ha accomunato la morte di Pinelli ai martiri della Resistenza Curda che idealmente non muoiono mai perché vivono nel ricordo. Ha poi approfondito la storia del movimento di lotta dei curdi, distribuiti in varie nazioni, della nascita del PKK (partito curdo dei

lavoratori) che era partito da posizioni marxiste-leniniste e successivamente è approdato ad una linea politica che viene attuata nei territori dove ne hanno la possibilità: quella del Confederalismo democratico, in antitesi alla costruzione di uno Stato, ma basandosi sul decentramento federativo, sull'autogestione territoriale, sulla parità tra uomo e donna, anche nella distribuzione delle cariche, nella lotta ecologica per la difesa del territorio e soprattutto sulla convivenza tra varie culture ed etnie in esso presenti. E' seguito un intervento di un giornalista curdo di area turca, attualmente in esilio, che tramite l'opportuna traduzione, ha parlato della situazione attuale in Turchia, presentando il tentativo di colpo di stato di quest'estate come una lotta tra poteri militari, utilizzato dal governo di Erdogan per un effettivo colpo di stato accanendosi attraverso una forte repressione contro il movimento curdo, la sua Resistenza, le sue comunità, e contro l'intero movimento di opposizione. Tutto questo segnala una instabilità interna molto forte che potrebbe sfociare in successivi colpi di stato. Ha ringraziato i presenti facendo appello a sostenere le lotte della Resistenza Curda, invitando a protestare contro il governo Turco e quanti lo sostengono.

La serata proseguiva entrando nel merito della vicenda di Pinelli, ricordando la figura di propagandista dell'ideale anarchico, della sua forte partecipazione come lavoratore nelle grandi lotte del tempo e nel suo impegno nella ricostruzione dell'USI a Milano. Si riaffermava l'accusa del suo assassinio, ricordando il grande impegno con cui la moglie Licia si è spesa tutta una vita battendosi come una leonessa contro le menzogne di Stato e per ristabilire la verità.

Sono intervenute le figlie presenti, prima Claudia, che dopo aver ringraziato la compagna curda per il ricordo di Pinelli, ha ribadito il grande impegno della madre sulla vicenda. Ha ricordato con emozione questa iniziativa che dura nel tempo proprio nel quartiere dove il padre e l'intera famiglia viveva. Ha evidenziato le tante iniziative che particolarmente in questi giorni sono state organizzate, a molte delle quali ha partecipato. Ha ricordato, oltre la tragica morte del padre, che Valpreda è stato incarcerato innocente per tre anni, rilasciato anche in seguito alle mobilitazioni, senza aver ricevuto le scuse da nessuno. E' seguito l'intervento della sorella Silvia, anch'essa ringraziando i presenti, evidenziando le tante iniziative, anche quella degli studenti, annoverando fra le vittime anche quella di Saverio Saltarelli, internazionalista,

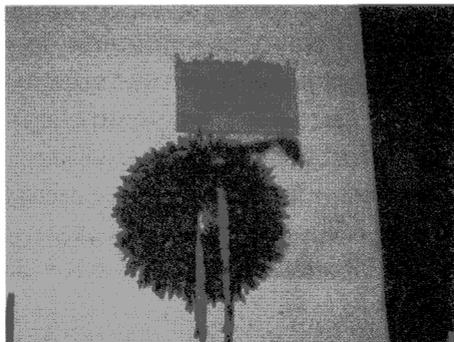
colpito da un candelotto dalla polizia, nei pressi dell'Università Statale, in una manifestazione vietata in cui gli anarchici si erano mobilitati nel primo anniversario del 12 dicembre 1969.

La serata all'interno dello "Spazio Micene" si concludeva con un ricordo rivolto all'80° anniversario della Rivoluzione Spagnola con un intervento del compagno Santo Catanuto che dopo aver letto un elenco di nomi di compagni caduti nella ribellione al golpe franchista, proseguiva prima declamando una poesia di Julian Beck in ricordo di Pinelli attraverso l'immagine dei corpi che precipitano, poi recitando un proprio componimento poetico che ricordava la resistenza al franchismo della popolazione in armi, determinata a realizzare la rivoluzione sociale libertaria. Terminava cantando una canzone inneggiante alla lotta delle donne spagnole in quell'epoca.

A questo punto si formava un lungo corteo che nella tarda serata percorreva le vie attorno, accompagnate dal "Coro del Micene" con canti anarchici, della resistenza e dell'Internazionale. Il corteo terminava sotto la lapide di Pinelli, nel luogo dove abitava, dove veniva posta una corona con nastro rosso/nero, mentre il coro continuava con il suo repertorio con la partecipazione dei presenti particolarmente coinvolti da "Figli dell'officina", "Addio Lugano bella", "la Ballata di Pinelli".

Enrico Moroni

**Milano 14 dicembre 2017**  
**48° ANNIVERSARIO**  
**DELL'ASSASSINIO DI PINELLI E DELLA STRAGE DI STATO**



Il 12 dicembre si è svolta a Milano una manifestazione nella ricorrenza della strage di Piazza Fontana per rivendicarla come "strage di Stato" e ricordare l'assassinio di Giuseppe Pinelli e l'innocenza di Pietro Valpreda.

E' stata anche l'occasione per dare una ferma risposta alle provocazioni fasciste che hanno danneggiato le lapidi di Varalli e Zibecchi.

La cerimonia si è svolta dalle ore 18 in piazza S. Stefano, vicino all'Università Statale, inaugurando un ceppo marmoreo con la scritta: *Volevano cambiare il mondo e hanno sacrificato la loro vita "Claudio Varalli 17 anni ucciso da un fascista il 16 aprile 1975" e "Giovanni Zibecchi 27 anni travolto e ucciso da un camion dei carabinieri il 17 aprile 1975"*.

Ci sono stati interventi nel ricordo delle due vittime e sulla responsabilità della strage di Stato, denunciando come esecutori la manovalanza fascista.

E' poi partito il corteo, molto partecipato, con alla testa lo striscione anarchico che denuncia la strage di Stato, seguito dagli striscioni e dalle bandiere delle organizzazioni e associazioni della sinistra, degli anarchici, dell'USI. Dopo un largo giro nelle vie del centro la manifestazione è terminata in piazza Fontana, dove si sono svolti gli interventi conclusivi.



Nella serata del 14 dicembre si è svolta allo "Spazio Micene", in via Micene zona S. Siro, la tradizionale iniziativa in ricordo di Giuseppe Pinelli organizzata dalla Fai milanese, l'USI di Milano e dallo stesso "Spazio Micene". Fin dalle ore 19, come preannunciato nel programma, in molti si sono trovati alla cena/buffet appositamente allestita, mentre dalle ore 20,30 sono iniziati i vari interventi. Il primo riguardava, sul piano internazionale, la repressione che sta subendo la popolazione mapuche che vive parte in Argentina e parte nel Cile, la quale è stata spogliata delle sue terre e nel momento che le rivendicano con la loro lotta subiscono attacchi fortemente repressivi da parte dei rispettivi governi, sono sottoposti nelle loro manifestazioni a cariche pesanti, subiscono carceri e anche uccisioni.



Recentemente si sono svolte anche a Milano iniziative di protesta contro il consolato argentino e nei confronti dei negozi Benetton, in quanto tale multinazionale ha acquistato per motivi speculativi parte delle terre della popolazione mapuche, rendendosi responsabile degli atti repressivi nei loro confronti.

Una giovane compagna mapuche, esponente della "Rete Internazionale in Difesa del Popolo Mapuche" ha ricordato, anche con l'ausilio di un video, la cultura di quella popolazione che nutre un profondo rispetto della terra e della natura, che si organizza in comunità autogestite, che lotta per la riappropriazione delle terre e della forte repressione costretta a subire.



Come è stato il caso, ormai diventato famoso, della **uccisione di Santiago Maldonado**, un giovane militante anarchico impegnato nella solidarietà con la lotta dei Mapuche, scomparso dopo un'azione repressiva da parte delle forze governative, ritrovato in seguito morto in un fiume. Quest'anno altri 4 mapuche sono stati uccisi in seguito alle loro proteste.

E' stato anche ricordato per l'occasione **il gemellaggio** fatto dall'USI con comunità mapuche in terra cilena, impegnandosi a fare una campagna di controinformazione e promuovendo un'azione solidale di raccolta fondi a sostegno della popolazione mapuche.

C'è stato poi un intermezzo musicale di **Alessio Lega** che ha cantato alcune canzoni con riferimento alle lotte nell'America latina, poi tutti assieme si è cantato la nota canzone "La Ballata del Pinelli".

E' poi intervenuta **Claudia Pinelli**, come negli anni precedenti, esternando la sua commozione anche in presenza di un salone pieno, molti sono rimasti fuori, di un pubblico particolarmente attento, ricordando pezzi di vita vissuti dalla sua famiglia e dal padre in quel territorio, a pochi passi c'era la loro abitazione di un tempo. Ha colto l'occasione per ricordare il grande impegno svolto dalla madre Licia in tutta la sua vita nella vicenda della tragica morte di Pino, che ha compiuto 90 anni pur mantenendosi ancora lucida.



Ne ha approfittato per ricordare anche la figura di **Camilla Cederna** nel ventennale della sua morte, molto scomoda al potere anche se di provenienza borghese, che molto coraggiosamente contestò da subito la versione sulla morte di Pinelli, l'accusa nei confronti di Valpreda e la versione ufficiale della strage di piazza Fontana. Una giornalista che con le sue pubblicazioni ha dato un contributo determinante nelle dimissioni dell'allora Presidente della Repubblica Giovanni Leone. Non è un caso che le istituzioni abbiano una grande difficoltà a ricordarla ufficialmente anche nella sua città.

La sorella di Claudia, **Silvia**, non potendo essere presente perché quest'anno impegnata in altro luogo per la stessa causa, ha inviato una comunicazione che è stata letta, in cui si dice dispiaciuta di non poter partecipare e che termina dicendo: ".... noi siamo nate e cresciute in questa zona popolare che mi riporta a

*ricordi bellissimi e tristissimi e che con voi ogni anno ripercorriamo con il vostro abbraccio. E quando ci sono compagni veri vicino la notte non fa più paura. Viva l'Anarchia con i suoi ideali di pace e fratellanza. Silvia".*

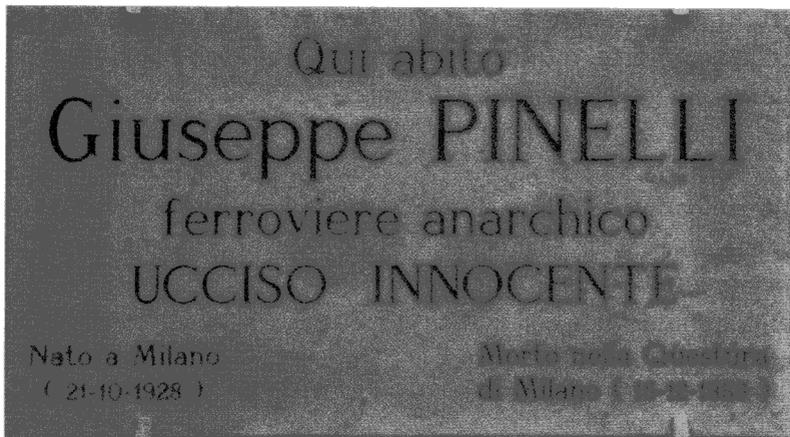
E' seguito l'intervento di **Franco Schirone** per ricordare l'impegno del ferroviere anarchico Giuseppe Pinelli nelle lotte sociali del suo tempo, dalla Resistenza quando giovanissimo contribuì alla lotta partigiana, al suo sostegno alle prime contestazioni giovanili dai beat ai provos, alla sua partecipazione alla gioventù libertaria milanese nel progetto "*materialismo e libertà*", nel suo impegno con la "**croce nera anarchica**" nel sostegno di compagni vittima della repressione, anche a livello internazionale, fino alla partecipazione nelle lotte dei lavoratori, come dimostra la ricostituzione della sede USI alla Bovisa, con l'intervento attivo in quelle fabbriche della zona e nel rapporto stretto con i CUB, Comitati Unitari di Base, che crescevano e si diffondevano nel superamento del sindacalismo ufficiale a quel tempo.

La serata termina con la musica di Alessio Lega, che si aggancia ai temi della serata cantando "*le mondine*", in riferimento alle donne ribelli, una canzone sull'amore di Franco Fortini, una sulle lotte nelle carceri degli anni 70 e il suo brano *Ambaradan* sui crimini del colonialismo italiano.

A quel punto si è formato, come tutti gli anni, un corteo verso le 22,30, con le bandiere anarchiche, dell'USI, delle lotte per la casa, accompagnate dal "*Coro Micene*", che ha attraversato il quartiere cantando "*Addio Lugano bella*", "*Figli dell'officina*", "*L'internazionale*", ecc.

La manifestazione termina sotto il palazzo delle case popolari dove viveva Pinelli con la sua famiglia, sostando sotto la lapide messa in suo ricordo da diversi anni e posando una corona con il fiocco rosso/nero, così termina la bella serata dedicata a Pino.

Enrico Moroni



## A MIO PADRE

di Claudia Pinelli.

Il freddo è intenso, oggi come tanti anni fa e non solo per il clima di questo mese di dicembre.

Eravate belli. Volevate guardare il mondo con occhi nuovi, avevate speranze e voglia di fare, eravate convinti che l'impegno di ognuno avrebbe potuto creare una società più giusta, in cui i diritti di tutti sarebbero stati rispettati. A quante manifestazioni hai partecipato, quante ne hai organizzate e gli scioperi della fame e i sit-in e le discussioni, a quante cariche della polizia sei scampato...

Quanto impegno nella tua vita, sempre dalla parte degli ultimi, con l'ottimismo e l'allegria con cui affrontavi la vita. Una vita povera, ma ricca del calore di affetti, di ideali, di compagni, di valori, di etica, di coerenza. Faceva freddo a dicembre anche in quel 1969, tanto freddo. E' atroce entrare in una banca e morire per una bomba. E' atroce morire per mano di chi voleva coprire la matrice di quella bomba. Il tuo precipitare nel cortile della Questura, ci rimane squarcio nel cuore.

Sappiamo tanto ora, su quello che è avvenuto in Piazza Fontana, delle trame fasciste, della manovalanza fascista di uno Stato artefice e complice che ha tramato, ordito e depistato, assolto tutti non riuscendo a nascondere quanto marcio sia il sistema. Per la tua morte solo frettolose archiviazioni, poche indagini, nessun processo. Lo Stato non processa sé stesso, né allora, né ora. In questi anni ci sei sempre stato, presenza che ha scaldato i cuori di quanti ti hanno conosciuto e di chi ha fatto sua la tua storia, in questi anni ci sei sempre stato e hai permesso incontri, sguardi, condivisioni e ti ho ritrovato negli occhi di chi ancora resiste, di chi ancora continua a sperare in una società più giusta e più umana. Molta strada è ancora da percorrere per poter guardare il mondo con occhi nuovi e forse più adesso che allora. Ma resisteremo a questa repressione, a questa mancanza di prospettive e lavoro, resisteremo a queste ondate di xenofobia e razzismo che non ci appartengono.

E continueremo a proporre e a credere che un mondo nuovo basato sui valori che portavi avanti è possibile. Ciao Pino, non hanno vinto. Noi resistiamo.

Claudia

## LA BIBLIOTECA - SEZIONE DI STORIA CONTEMPORANEA "GIUSEPPE PINELLI" AD ARGENTA

Ne ha scritto A-Rivista Anarchica (n. 404, febbraio 2016) e anche diffusamente la stampa locale nel ferrarese: ad Argenta, in provincia di Ferrara, c'è un Istituto Comprensivo e al suo interno è stata messa su la "Biblioteca-Sezione di Storia contemporanea Giuseppe Pinelli" molto attiva nell'organizzare momenti d'incontro culturali e rassegne sulla storia contemporanea.

Sono stati proposti alla città e agli studenti diversi incontri su alcuni momenti importanti degli ultimi decenni: un incontro con Claudia Pinelli; si è parlato di stragismo con Francesco Barilli e Matteo Fenoglio (che hanno dedicato a Piazza Fontana e piazza della Loggia due graphic novel); si è discusso del 1977 bolognese con Franca Menneas (autrice di uno studio sulla morte di Pierfrancesco Lorusso); del g8 di Genova con Haidi Giuliani; di Federico Aldrovandi con Patrizia Moretti.



Gli anni settanta, come si vede, sono particolarmente curati e nel 2015 è stata allestita, infatti, una "area Pinelli": in una parte della scuola sono stati posti 4 pannelli riassuntivi relativi al contesto storico; la riproduzione dell'opera di Enrico Baj; i disegni che Franco Fortini ha dedicato ai funerali di Pinelli; la scheda riassuntiva dell'iter processuale di Piazza Fontana. Sulla strage di Piazza Fontana è stata organizzata anche una mostra presso la biblioteca Bertoldi con le tavole di Matteo Fenoglio. Per Giuseppe Pinelli la scuola si è mossa anche in un'altra direzione: il 16 dicembre 2015 nella sala del consiglio comunale di Argenta, alla presenza dei rappresentanti di 3 comuni (Argenta, Portomaggiore, Ostellato) ha organizzato una commemorazione, nell'anniversario della morte.

Ma la vera commemorazione di Pinelli da parte della scuola forse è un'altra: la sezione di Storia contemporanea della biblioteca della scuola media di Argenta è stata intitolata a lui. I libri raccolti non sono depositati fisicamente nella biblioteca della scuola: nelle intenzioni dei curatori avrebbe dovuto funzionare come una specie di biblioteca itinerante. Non sappiamo ora se quella realtà sia ancora attiva.

## La storia del Novecento



**Contro il fascismo:  
la biblioteca di  
Luigi Fabbri, anarchico**

**15 febbraio - 15 marzo 2017  
Biblioteca F.L. Bertoldi  
Argenta**

Apertura: giorni feriali h 9-12/15-19

Esposizione di materiali a cura di  
Istituto Comprensivo n. 1 - Argenta



I.C. 1, Argenta  
Biblioteca - Sezione di Storia contemporanea  
Giuseppe Pinelli  
Informazioni ► tel. 0532 804410

## La storia del Novecento



**7 aprile 2017  
h 10:30 - 12:00**

Centro Mercato, Argenta

Incontro con  
Carlos Reyes  
e Rodrigo Eigueta

autori di  
*Gli anni di Allende*,  
Edicola 2016

In collaborazione con



I.C.1, Argenta  
Biblioteca - Sezione di storia contemporanea  
Giuseppe Pinelli  
Informazioni ► tel. 0532 804410



grafica Nicolò Alessandri

Sicuramente negli anni passati è stata promotrice di diverse attività.

Quelle che qui vogliamo segnalare sono due: un incontro con due autori cileni sulla figura di Allende; un'esposizione di materiali legati alla biblioteca di Luigi Fabbri (e in quell'occasione la scuola ospitò Massimo Ortalli, curatore del catalogo del fondo Fabbri depositato presso Il Centro Studi Fondazione Cassa di Risparmio di Imola).\*

## La storia e il presente

Laboratori: che cos'è la guerra

**Erasmus da Rotterdam**

***Chi ama la guerra non l'ha vista in faccia***

5 dicembre 2016

Istituto Comprensivo n. 1 - Argenta  
Biblioteca - Sezione di Storia contemporanea  
Giuseppe Pinelli

\* Tutte le notizie qui su riportate sono state recuperate dal web e dalla stampa locale].

## L'ULTIMA LETTERA DI GIUSEPPE PINELLI

Paolo Faccioli ci scrive.

"Caro Claudio, caro Franco. Vi mando in allegato la lettera di Pinelli, le ultime righe che ha scritto prima di morire. La ricevetti a San Vittore con il visto ("V") della censura carceraria. L'originale lo passai di nascosto a mia madre durante un colloquio in carcere, perché lo divulgasse, ma non saprei dire a chi l'ha consegnato tra le persone con cui era in contatto a quei tempi: Camilla Cederna, Luca Boneschi del *Comitato di difesa e lotta contro la repressione*, o qualcuno forse di Lotta Continua. La lettera comunque divenne presto molto nota e citata. Nel testo di Adriano Sofri *43 anni-Piazza Fontana, un libro, un film* alle pagine 33-34 c'è un riferimento alle circostanze in cui fu scritta. Pino non poté spedirmi l'*Antologia di Spoon River*, di cui parla nella lettera, perché morì. Me la fece però avere poco tempo dopo sua moglie Licia con una dedica a nome di Pino (e sempre con la "V" della censura). Lo conservo ancora oggi. Ho letto da qualche parte che Pino aveva regalato lo stesso libro proprio al Commissario Calabresi, che abbiamo a lungo additato come l'"assassino del compagno Pinelli". Le indagini successive, e soprattutto il libro dell'avvocato Gabriele Fuga, hanno rivelato che Calabresi non ebbe certo un ruolo di primo piano, la sera in cui Pino precipitò dal quarto piano della Questura. C'erano presenze ben più inquietanti, anche se Calabresi, che accusò me e gli altri compagni per le bombe del 25 aprile 1969 sapendo perfettamente che eravamo innocenti, non aveva certo la coscienza pulita.

Un caro saluto  
Paolo

Scrive Adriano Sofri nel libro citato e riferendosi al pomeriggio del 12 dicembre 1969 (dagli atti processuali): *...Nel circolo, il Ponte della Ghisolfa, Pinelli, dopo aver scambiato qualche parola, si mette a scrivere, a macchina, una lettera a Paolo Faccioli. Faccioli, trentino, ha vent'anni, è studente, è in carcere per gli attentati di quell'anno.*

*È la lettera diventata famosa come un testamento civile.*

Giova ricordare che Paolo Faccioli assieme ad altri giovani anarchici venne ingiustamente accusato per le bombe a "firma" anarchica scoppiate a Milano nel 1969. Dopo 2 anni di carcere vengono liberati perché, nel frattempo, venne appurato che a mettere quelle bombe false anarchiche erano stati i fascisti.

Questa l'ultima lettera di Giuseppe Pinelli:

Caro Paolo,

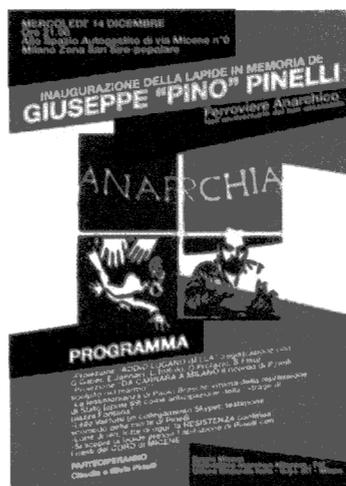
rispondo con ritardo alla tua, purtroppo tempo a disposizione per scrivere come vorrei ne ho poco: ma da come ti avrò spiegato tua madre ci vediamo molto spesso e ci teniamo al corrente di tutto. Spero che ora la situazione degli avvocati si sia chiarita.

Vorrei che tu continuassi a lavorare, non per il privilegio che si ottiene, ma per occupare la mente nelle interminabili ore; le ore di studio non ti sono certamente sufficienti per riempire la giornata.

Ho invitato i compagni di Trento a tenersi in contatto con quelli di Bolzano per evitare eventuali ripetizioni dei fatti. L'anarchismo non è violenza, la rigettiamo, ma non vogliamo nemmeno subirla: essa è ragionamento e responsabilità e questo lo ammette anche la stampa borghese, ora speriamo che lo comprenda anche la magistratura.

Nessuno riesce a comprendere il comportamento dei magistrati nei vostri confronti. Siccome tua madre non vuole che ti invii soldi, vorrei inviarti libri, libri non politici (che me li renderebbero) così sono a chiederti se hai letto Spoon River, è uno dei classici della poesia americana, per altri libri dovresti dirmi tu i titoli. Qua fuori cerchiamo di fare del nostro meglio, tutti ti salutano e ti abbracciano, un abbraccio in particolare da me e un presto vederci.

Tuo PINO



## RINGRAZIAMENTI

*Io tengo a dichiararvi: che se il professare le nobili idee dell'anarchia è reato; - se il denunciare le iniquità sociali, analizzare le menzogne di una sedicente civiltà, flagellare ogni forma di tirannide e di sfruttamento, tenere gli occhi rivolti alle aurore dell'avvenire incorruttibile, portare tra le moltitudini dei miseri e degli oppressi la buona novella della liberazione e della giustizia è delitto - io pure di queste colpe sono colpevole.*

**Pietro Gori**

Nel portare a termine la presente pubblicazione sono intervenute e si devono ringraziare diverse persone; senza il loro ausilio non saremmo riusciti a comporre questo particolare profilo di Giuseppe Pinelli, centrato sulla sua attività nel mondo del lavoro a Milano nel periodo tra marzo e dicembre 1969 e la determinazione da lui voluta nell'organizzare a Milano una sede dell'Unione Sindacale Italiana: l'USI-Bovisa, appunto.

Determinanti sono stati Enrico Moroni, Angelo Mulè, Gianfranco Careri e Ivan Guarnieri per la ricostruzione storica di quella fase, con il racconto degli eventi e delle lotte sindacali in cui Pinelli e l'Usi sono intervenuti in un mondo del lavoro in fermento.

Come non ringraziare Claudia e Silvia Pinelli (e, tramite loro, Licia Rognini Pinelli) sempre coerenti e forti nella loro battaglia nel ricordare Giuseppe.

Un grazie all'attivissima Laura Tussi di Peacelink, rete Ican Premio Nobel per la Pace 2017 che con grande entusiasmo ha consentito all'utilizzo della sua intervista a Claudia Pinelli che riportiamo come introduzione al presente lavoro.

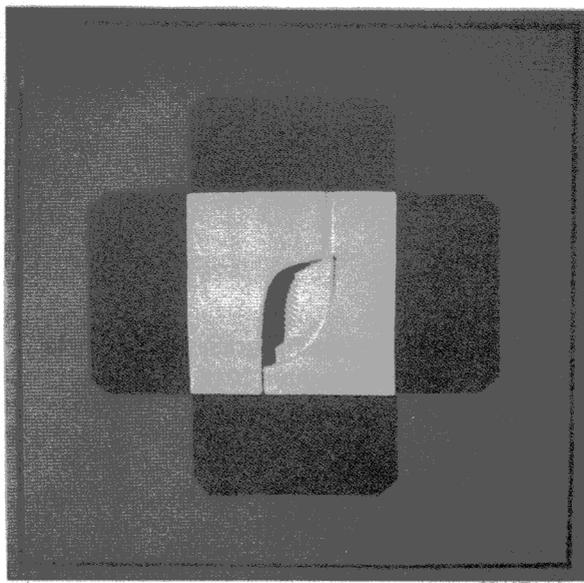
A Paolo Faccioli, e con lui Claudio Piccoli, un grazie per la lettera di Pino del 12-12-1969.

Per la raccolta dei documenti e dei volantini entrano in gioco in tanti: Italo Rossi, Franco Pavese, Lina Antonelli, Claudio Mazzolani dell'Archivio Storico della Federazione Anarchica Italiana (ASFAI) di Imola, Fiamma Chessa dell'Archivio Famiglia Berneri-Aurelio Chessa di Reggio Emilia e tanti altri che negli anni mi hanno consegnato i volantini e i cui nomi non mi sovengono: grazie a tutti e tutte.

Ringrazio i compagni dell'Associazione Culturale "Pietro Gori" di Milano, in particolare Santo Catanuto per la copertina, i consigli tecnici e l'impaginazione

del libro; e poi Michele Puerari e Daniele Ratti per il supporto e i loro giudizi alla lettura della bozza che mi hanno rasserenato circa la bontà del lavoro fatto.

Non ultimo un ringraziamento ai compagni, alle compagne del Micene e al Coro dei Miceni che ospitano da tredici anni questa importante iniziativa; alla Federazione Anarchica milanese e all'Unione Sindacale milanese che con il Micene organizzano ogni anno, il 14 dicembre, l'evento.



### Ricordando "PINO" PINELLI

*La macchina del "Clarion" di Spoon River venne distrutta,  
e lo inchiodato e impiumato,*

*per aver pubblicato questo, il giorno che gli Anarchici  
furono impiccati a Chicago:*

*'Io vidi una donna bellissima, con gli occhi bendati  
ritta sui gradini di un tempio marmoreo.*

*Una gran folla le passava dinanzi,  
alzando al suo volto il volto implorante.*

*Nella sinistra impugnava una spada.*

*Brandiva questa spada,*

*colpendo ora un bimbo, ora un operaio,  
ora una donna che tentava tirarsi, ora un folle.*

*Nella destra teneva una bilancia;*

*nella bilancia venivano gettate monete d'oro  
da coloro che schivavano i colpi di spada.*

*Un uomo in foga nera lesse da un manoscritto:  
'Non guardo in faccia a nessuno'.*

*Poi un giovane col berretto rosso  
balzò al suo fianco e le strappò la benda.*

*Ed ecco, le ciglia eran tutte corrose  
sulle palpebre marce;*

*le pupille bruciate da un muco latteo;*

*la faccia di un anima morente*

*le era scritta sul volto.*

*Ma la folla vide perché portava la benda'.*

UNIONE SINDACALE ITALIANA (U.S.I.)

L'U.S.I. non è un sindacato come gli altri. L'U.S.I. non è nemmeno un "nuovo" sindacato. L'U.S.I. è il sindacato rivoluzionario e libertario che da oltre cinquant'anni (è stato fondato nel 1912), ricollegandosi all'ala antiautoritaria della Prima Internazionale (sezioni italiane, spagnole, franco-svizzere), ha lottato per la democrazia diretta dei lavoratori (assemblee, consigli operai, comitati di base, eccetera), contro ogni gerarchia e contro ogni strumentalizzazione partitica delle lotte operaie e contadine.

La sezione milanese dell'U.S.I. non vuole essere altro che uno strumento delle organizzazioni operaie di base (assemblee, comitati, ecc.), per aiutarne il collegamento diretto (senza intermediari burocratici) e per impedire che esse vengano riassorbite dai vecchi sindacati e strumentalizzate dai vecchi e nuovi partiti.

Non vogliamo che i comitati di base aderiscano all'U.S.I., né vogliamo sovrapporci ad essi. Non vogliamo essere i maestri e le guide di nessuno. Non vogliamo tesserare nessuno.

Aderiscono liberamente alla sezione milanese dell'U.S.I. quei lavoratori che ritengono utile la sua funzione di appoggio e difesa della democrazia diretta e che vogliono collaborare alla sua azione. La struttura dell'U.S.I. è quella tipicamente libertaria dove tutte le decisioni sono prese dalle assemblee dei militanti e non esistono gerarchie.

Il fine dell'U.S.I., che è il fine di tutti gli sfruttati, è quello di abolire lo sfruttamento e costruire il socialismo, cioè una società di uomini liberi ed uguali. I mezzi li sceglieranno e li creeranno di volta in volta gli sfruttati (perchè l'emancipazione degli sfruttati non potrà essere che opera degli sfruttati stessi), ma non potranno non essere mezzi egualitari e libertari, perchè la storia ha ormai insegnato che l'impiego di metodi e organizzazioni autoritarie e gerarchiche non porta al socialismo, ma al potere di una nuova classe di padroni (uguali o peggiori della borghesia capitalistica).

Viva i comitati di base !

Viva i consigli operai !

Viva la democrazia diretta degli operai e dei contadini !

UNIONE SINDACALE ITALIANA  
Sezione di Milano Bovisa

26 marzo 1969

(sede provvisoria: CIRCOLO PONTE DELLA GHISOLFA - P.le Lugano 31 -  
Milano)